

LE EDIZIONI  
GRECHE ALDINE

CATALOGO E COMMENTO



## Le edizioni greche di Aldo Manuzio

(1494 ca.-1515)

### *Edizioni senza datazione:*

1. [Teodoro Prodromo], *Γαλεομνομαχία (Galeomyomachia)*, 1494-5 ca.
2. [Museo], *Τὰ καθ' Ἡρῶ καὶ Λέανδρον (Ero e Leandro)*, 1495 ca.
3. *Ψαλτήριον (Salterio)*, 1497 ca.
4. *Νεοακαδημίας Νόμος (Regolamento della Nuova Accademia)*, 1501 ca.

### *Edizioni con datazione:*

5. C. Lascaris, *Ἐπιτομή τῶν ὀκτῶ τοῦ λόγου μερῶν (Epitome sulle otto parti del discorso)*, 1495
6. Aristotele, *Εἰς Ὀργανον (Organon)*, 1495
7. Teodoro Gaza, *Γραμματικὴ Εἰσαγωγή (Grammatica)*, 1495
8. Teocrito, *Εἰδύλλια (Idilli)*, 1495-6
9. Θεσαυρός, *Κέρας Ἀμαλθείας καὶ Κήποι Ἀδώνιδος (Thesaurus, Cornu Copriae & Horti Adonidis)*, 1496
10. Teofrasto, *Περὶ φυτῶν ἱστορίας, Περὶ φυτῶν αἰτιῶν (Ricerche sulle piante, Cause delle piante)*, 1497
11. Giovanni Crastone, *Dictionarium graecum*, 1497
12. Ὁραι τῆς Ἀειπαρθένου (Μαρίας *Ore della Beata Vergine Maria*), 1497
13. Urbano Bolzanio, *Institutiones Graecae Grammatices*, 1497-8

14. Aristotele, *Φυσικὴ ἀκρόασις (Fisica)* 1497
15. Aristotele, *Περὶ ζώων ἱστορίας (Storia sugli animali)*, 1497
16. Ateneo, *Δειπνοσοφιστῶν Προλεγόμενα (Prolegomena ai Deipnosophisti)*, 1498
17. Aristotele, *Ἠθικὰ Νικομάχεια (Etica Nicomachea)*, 1498
18. Aristofane, *Κωμωδίαι ἑννέα (Nove commedie)*, 1498
19. Cataloghi delle edizioni aldine
20. Ἐπιστολαὶ διαφόρων φιλοσόφων, ῥητόρων, σοφιστῶν (*Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti*), 1499
21. Dioscoride Anazarbeo, *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς (Sulla medicina)*, 1499
22. Arato, *Φαινόμενα (Fenomeni)*, 1499
23. Nonno di Panopoli, *Μεταβολὴ τοῦ κατὰ Ἰωάννην Ἀγίου Εὐαγγελίου (Parafrasi del Vangelo di san Giovanni)*, 1501
24. *Bibbia* (1501)
25. *Poetae Christiani Veteres*, volume I, 1501
26. *Poetae Christiani Veteres*, volume II, 1502
27. Costantino Lascaris, *De octo partibus orationis*, 1501-1503
28. Stefano di Bisanzio, *Περὶ πόλεων καὶ δήμων (Sulle città)*, 1502
29. Giulio Polluce, *Ὄνομαστικόν (Onomastico o Vocabolario)*, 1502
30. Tucidide, (*Storia della guerra del Peloponneso*), 1502
31. Sofocle, *Τραγωδίαι ἑπτὰ μετ' ἐξηγήσεων (Sette Tragedie con commento)* 1502
32. Erodoto, *Λόγοι ἑννέα (Storie)* 1502
33. Euripide, *Τραγωδίαι (Tragedie)* 1503
34. Luciano, *Opera*, 1503
35. Ammonio di Ermia, *Ὑπόμνημα εἰς τὸ περὶ ἐρμηνείας Ἀριστοτέλους (Commentari al De interpretatione di Aristotele)*, 1503
36. Ὑπριανο, *Προλεγόμενα εἰς τε τοὺς Ὀλυνθιακοὺς καὶ Φιλιππικοὺς Δημοσθένους λόγους (Prolegomeni alle Olintiache e alle Filippiche di Demostene)*, 1503

37. Senofonte, *Παραλειπόμενα ἄπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε (Elleniche)*, 1503
38. [Massimo Planude], *Ἀνθολογία διαφόρων ἐπιγραμμάτων (Antologia di vari epigrammi)*, 1503
39. Giovanni Grammatico ο Filorono, *Εἰς τὰ ὕστερα Ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους ὑπόμνημα (Commentari agli Analitici Secondi di Aristotele)*, 1504
40. Flavio Filostrato, *Vita Apollonii Tyanensis*, 1504
41. Gregorio di Nazianzio, *Carmina ad bene beateque vivendum*, 1504
42. Omero, 1504
43. Demostene, *Λόγοι δύο καὶ ἐξήκοντα (Sessantadue discorsi)*, 1504
44. *Horae in laudem...*, 1505
45. Quinto Smirneo, *Τὰ μεθ' Ὅμηρον (Posthomerica)*, 1504-1505
46. Esopo, *Vita e Favole*, 1505
47. Erasmo da Rotterdam, *Adagiorum Chiliades tres*, 1508
- 48-49. *Rhetores Graeci*, volumi I-II, 1508-1509
50. Plutarco, *Opuscula Moralia*, 1509
51. Manuele Crisolora, *Ἐρωτήματα (Erotemata)*, 1512
52. Constantino Lascaris, *Ἐπιτομή τῶν ὀκτῶ τοῦ λόγου μερῶν (Epitome sulle otto parti del discorso)*, 1512
53. Pindaro, 1513
54. *Rhetorum Graecorum orations*, vol. I-II, 1513
55. *Rhetorum Graecorum orationes*, vol. III, 1513
56. Platone, *Opera*, 1513
57. Alessandro di Afrodisia, *Εἰς τὰ Τοπικὰ Ἀριστοτέλους Ὑπομνήματα (Commentario ai Topici di Aristotele)*, 1513-4
58. *Suda* (1514)
59. Esichio, *Λεξικὸν (Lessico)*, 1514
60. Ateneo, *Δειπνοσοφισταὶ (Deipnosophisti)*, 1514
61. Aldo Manuzio, *Grammaticae Institutiones Graecae*, 1515

1. **[Teodoro Prodromo]**, *Γαλεομνομαχία* (*Galeomyomachia*, edizione di Arsenio Apostolio, Venezia [Aldo Manuzio?], 1494-5 circa (senza colophon).

4°. 122 fogli.

**Bibliografia:** *HC* 7432 \* *BHI*(9) \* *BMC* V 553 \* *Census* G 40 \* Firmin-Didot, 56-58 \* Rhodes, G 2 \* *UCLA*, I, 3(3) \* *Charta*, I, 324-326 \* *Manuzio*, 2.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

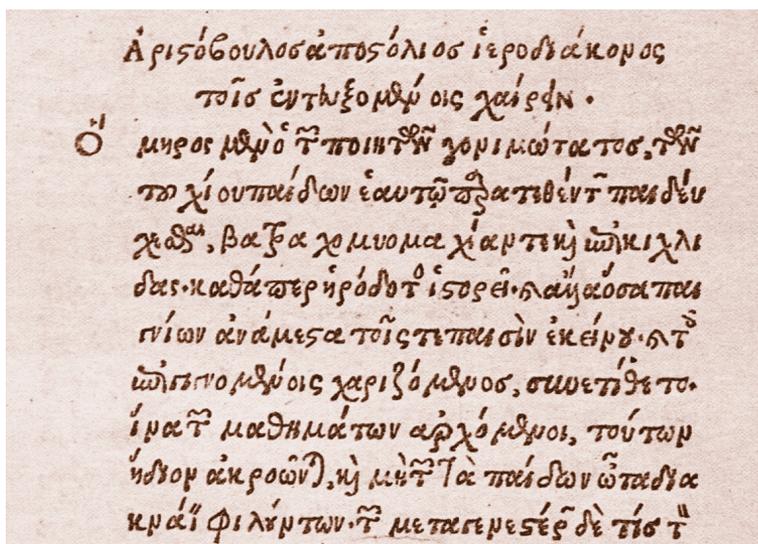
La *Galeomyomachia* o *Catomyomachia*, come recita il titolo dell'originale, è una parodia di 384 versi, che narra della guerra tra un gatto e i topi. Il componimento fu scritto da Teodoro Prodromo, il cosiddetto Ptochoprodromo, attivo a Costantinopoli nel XII secolo all'epoca della dinastia Comnena. Nonostante questa edizione venga inserita talvolta tra i prodotti dell'officina di Aldo, essa presenta, rispetto alle restanti edizioni aldine, numerose incongruenze ecdotiche e tipografiche.

La *Prefazione*, in lingua greca, è opera di Arsenio Apostolio ed è indirizzata ai lettori, che vengono esortati a studiare brani della tradizione comica, come la *Batracomyomachia*, ai tempi attribuita ancora ad Omero. Arsenio inoltre riferisce dell'edizione della *Ioniade*, composta da suo padre Michele Apostolio, che tuttavia nella sua forma compiuta fu stampata solo nel 1521 dalla tipografia del Collegio greco di Roma. La prima pagina dell'edizione reca, come unico titolo, *Γαλεομνομαχία*, ed è seguita dalla prefazione di Apostolio. I riferimenti ad Aldo Manuzio mancano del tutto.

Sono molte le problematiche aperte in relazione a questa edizione: forse la *Galeomyomachia* è una sorta di prova generale dell'attività editoriale di Aldo? Aldo Manuzio e Arsenio Apostolio ebbero mai l'intenzione di lavorare insieme? Purtroppo non siamo in grado di affermare nulla con certezza, ma Apostolio non ebbe alcuna partecipazione o collaborazione

alle edizioni aldine ed il suo nome è riportato unicamente in un epigramma da egli stesso composto che adorna l'edizione del *Thesaurus cornucopiae et horti Adonidis* (1496):

Ἀριστόβουλου τοῦ Ἀποστολίδου.  
Σπουδαίων ἔνεκεν Γωαρίνος ἤλυθε κῆπον,  
Εὐσταθίου κ' ἄλλων ἄνθεα δρεψάμενος,  
Λείρια δ' ἡμερόντα πονήσας εἴλετο ταῦτα,  
Ἄ προτιθεῖς γε λέγει πᾶσιν· Ὀδμήν λάβετε!



L'edizione della *Galeomyomachia* da allora non fu ristampata, né dall'officina tipografica aldina e neppure da altre d'Italia o d'oltralpe. La ristampa avverrà solo nel 1832, in una veste grafica quasi identica, presso la tipografia arcivescovile di Firenze. La pagina del titolo è ornata con il sigillo tipografico di Aldo, che non si trovava nell'edizione di Apostolio poiché si trova solo a partire dal 1502, dove compare, per la prima volta, nell'edizione delle *Tragedie* di Sofocle.

2. **[Museo]**, *Τὰ καθ' Ἡρώ και Λέανδρον (Ero e Leandro, con traduzione in lingua latina di Marco Musuro)*, Venezia, Aldo Manuzio, [1495 ca.].

4°. 10 fogli e due xilografie.

**Bibliografia:** *HC* 11653 \* *BH* I(10) \* *BMC* V 552-553 \* *Census* M 880 \* *Firmin-Didot*, 53-56 \* *OAME*, I, 5 \* *UCLA*, I, 2(2) \* *Rhodes*, M 8 \* *Bühler*, *Musaeus* \* *Sicherl*, *Musaios* \* *Ferreri*, *Musuro*, 235-243 \* *Manuzio*, 3.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Il poemetto di Museo *Ero e Leandro* fu stampato contemporaneamente, intorno al 1495-1496, da Aldo Manuzio a Venezia e da Giano Lascaris a Firenze. L'edizione del Lascaris è inclusa all'interno del volume che reca il titolo *Γνώμαι μονόστιχοι ἐκ διαφόρων ποιητῶν (Sentenze monorime di diversi poeti)*.

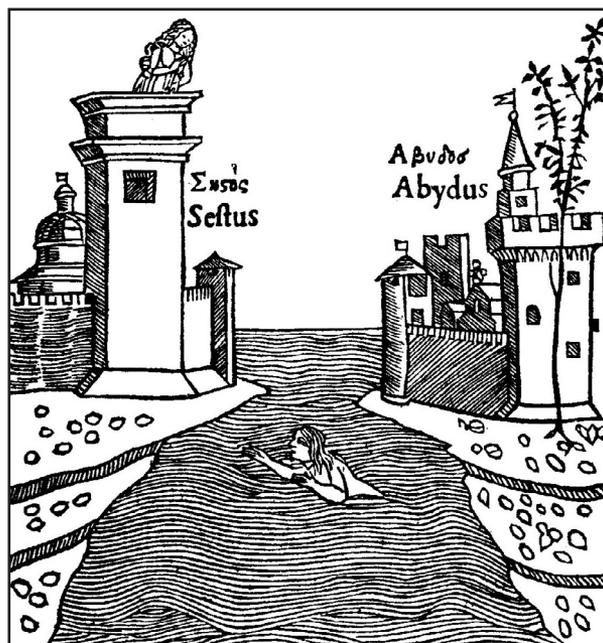
L'edizione aldina è accompagnata dalla traduzione in lingua latina di Musuro, e, al contempo, rappresenta il primo volume a stampa in lingua greca ornato di xilografie: nella prima Leandro solca a nuoto l'Ellesponto, tra le città di Abido e Sesto, sotto lo sguardo trepidante di Ero; nell'altra, Leandro giace morto sulla riva ed Ero si getta nel vuoto dalla finestra. Le medesime illustrazioni arricchiscono anche la ristampa dell'opera, avvenuta nel 1517 a cura dell'officina tipografica degli eredi di Aldo, con l'unica differenza che le xilografie sono di dimensioni più piccole e presentano una maggiore cura dei dettagli grafici.

Aldo annuncia ai suoi lettori che il componimento di Museo anticipa la pubblicazione dell'edizione delle opere di Aristotele e di altri filosofi. Continua invitando il pubblico colto a rispondere al suo progetto editoriale, acquistando le copie di Museo, in modo che il ricavato possa contribuire alla realizzazione dei suoi piani: «Ho detto questo non perché io sia avido di danaro – al contrario persone cosiffatte mi ripugnano - ma

certo senza danaro non si può procurare alcunchè di quanto voi ardentemente desiderate e per cui noi senza tregua e con molto affanno e spesa ci affatichiamo. Addio».

Nel margine del foglio sopra le xilografie di Museo si trova l'*Epigramma* di Antipatro di Tessalonica (*Anth. Gr.* VII, 666) in greco e in traduzione latina:

*Questo è il punto dove Leandro traversava,  
questo lo stretto di mare che non al solo amante fu funesto;  
questa un tempo la dimora di Ero, queste le rovine  
della torre; il lume traditore stava qui.  
Tomba comune, ecco, hanno i due,  
che tuttora accusano il vento invidioso.*<sup>17</sup>



59. Xilografia, da Museo, *Ero e Leandro* (1495 circa).

3. *Ψαλτήριον* (*Salterio*, a cura di Giustino Decadio), Venezia, Aldo Manuzio [1497 circa].

4°. 154 fogli.

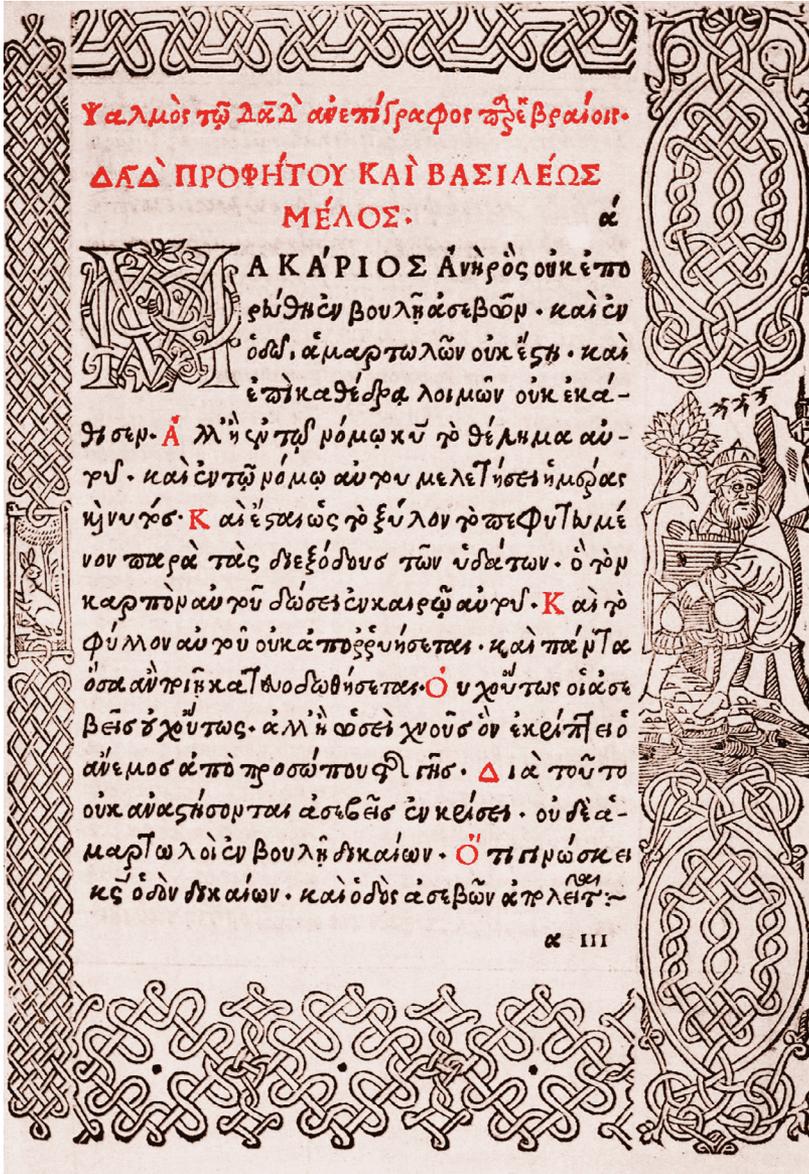
**Bibliografia:** *HCR* 13452 \* *BH* I(11) \* *BMC* V 563 \* *Census* P 1033 \* *Firmin-Didot*, 58-61 \* *Rhodes*, P 28 \* *UCLA*, I, 24-25(19) \* *Χάρτα*, I, 326-327 \* *Manuzio*, 29.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Il *Salterio* di Aldo costituisce uno dei volumi più elaborati venuti fuori dai suoi torchi e anche una delle stampe greche più pregiate, al pari dell'*Etymologicum Magnum* e dell'*Arte Therapeutica* di Galeno, stampate invece dalla tipografia di Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi. La particolare cura estetica del volume si deve alla stampa in inchiostro rosso che distingue ogni pagina e alle xilografie che ornano la prima pagina del testo.

L'edizione del *Salterio* non costituisce l'*editio princeps*, ma fu preceduta da altre edizioni, una a cura di Accorsi (con traduzione latina), pubblicata da D. Damilàs, a Milano intorno al 1481, e un'altra stampata a Venezia, presso l'officina di Laonico e Alessandro di Creta, del 1486. La cura editoriale di questo *Salterio* fu affidata a Giustino Decadio, che aveva collaborato con Aldo all'edizione della grammatica greca di Bolzanio (1497), come pure al *Dictionarium graecum* (1497). Si tratta dell'ultimo libro di Aldo privo di datazione, sebbene l'anno di stampa vada collocato con buona probabilità tra il 1495 e il 1497.

Decadio è autore di una nota profetica per i progetti di Aldo: consapevole che ormai la stampa di libri greci, superate le prime difficoltà, si avviava verso la produzione di massa, invita i Greci di tutto il mondo a sostenere i progetti di Aldo affinché possano essere stampati libri liturgici come *Menei*, *Vangeli*, *Triodi*, *Canonii paracletici* etc.



60. La prima delle due pagine illustrate del Salterio.

#### 4. *Νεακαδημίας Νόμος* (*Regolamento della Nuova Accademia*)

**Bibliografia:** Morelli, *Aldi* \* Renouard, 499-503 \* Firmin Didot, 435-470.

Esemplare: Biblioteca Apostolica Vaticana (*Vat. lat.* 1, f. 32)

Nella sua nota bibliografica al volume sulle edizioni di Aldo Manuzio e dei suoi epigoni, Antoine-Auguste Renouard (*Annales de l'Imprimerie des Aldes, ou Histoire des trois Manuce*, Paris, Chez Jules Renouard, Libraire, 1839), riferendosi al *Regolamento* della Nuova Accademia ci informa anche dell'esistenza di una traduzione in lingua latina. Essa si deve all'iniziativa dell'abate Marini, che tradusse il *Regolamento* in francese e in latino, e apportò anche correzioni ed aggiunte alla sua versione iniziale, se la si confronta con la traduzione edita da Renouard nei *Supplementi* agli *Annales* del 1812.

Questo documento, unico esemplare, è conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, e si trova incollato nella parte interna del foglio di guardia anteriore di un esemplare a stampa contenente l'*Etimologicum* Magnum, pubblicato a Venezia presso i tipi di Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi (1499), e la *Therapeutica* di Galeno, Venezia, presso Nicola Vlastòs (1500).

[Voglio ringraziare in questa sede il dott. Riccardo Luongo, che mi ha gentilmente concesso di visionare l'unica copia esistente del *Regolamento*, che si trova inoltre riprodotta nel volume *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1494-1515*, a cura di Suzy Marcon e Marino Zorzi, Venezia, Il cardo, 1994 e in Davies Martin, *Aldus Manutius. Printer and Publisher of Renaissance Venice*, London, The British Library, 1995].

Ἐπειδὴ τὸ ἀλλὰ καὶ ὠφέλιμα τοῖς περιπατεῦσιν ἐπισημασθέντος παρὰ  
 γνήσιον πείθει ἐν τῇ ἑλληνικῇ ὀμιλίᾳ, δεδουκται κοινῇ ὅτις ἴσιν ἡμῶν,  
 ἂ ἄλλω τῷ ῥαμαίῳ, ἰωάννη τῷ κρητῷ καὶ ἴτω ἐμοὶ συνεπίωνι τῷ κρητῷ  
 μάχῃ νόμον θέσται, μὴ ἄλλως ἕξιναι ἀλλήλοισ ὀμιλεῖν, εἰ μὴ τῇ ἐλάδι  
 φωνῇ. εἴ τις ὅ ἄλλως διαλέποιτο εἰ μὴν ἢ ἕξει πῆθος, ἢ μὴ προνοόμενος,  
 ἢ κῆ αὐτοῦ ὅυ νόμος ἐπιλαθόμενος, ἢ κρητ' ἄλλω ἵνα τύχην, ζήμιούδω  
 ἀργυρεῖδιον εἶ, ὁ ποσάμισ αὐ τύχην τούτο παίδων, σολοικισμὸς δὲ μὴ κείδω  
 ζήμιαι, εἰ μὴ ἀρὰ τίς ἐπιτηδύτων ἕξαιμάρῃ καὶ ὅυτο, κρητα βαλέτω δὲ ὁ  
 ἕξαιμάρτων ῥ' ἐπιτίμιον δούδω, μὴ δ' ἀναβαλέτω ἐστ' αὐριον, ἐστ' αἴνη  
 φων, μὴ ἀποπίσας δὲ, διαπλάσιον ὀφείλετω, μὴ δούδω κῆ ῥούτο, τετραπλά  
 σιοι, κρητα καὶ λόγον αἰετῆς ὑποδρ. θέσεως εἰς πραπίδω, ὀλιγοῦρων δὲ ῥού  
 νόμον, ἢ καὶ ὅυ ἐκτῆν ὑπερδω, ῥού κοινού ῥ' ἑλληνῶν ἀπελαυνέτω,  
 κῆ τῆς τῶν παυδαίων ὀμιλίαις ἀπαλειούδω, καὶ ῥ' ἀρῆ ὅυτου, ἀποσφρα  
 νομαξέτω ῥ' τοῦ ὅι οὐ ῥου ἀπάντημα, εἰ μὴ βελήδω δὲ ῥ' κρητα βαλλόμε  
 νον ἀργυρεῖδιον ἐκφάσεως εἰς βαλαίπῳνι, ἢ κῆ νῆ δία πυέδω, εἰς ὅυτο μὴ  
 νον εἰς τε ὅριθυμῶν, αὐτῆ δὲ παραδεδω εἰς φυλακῆν, ἢ ἡμῶν πιν, ἢ  
 τῷ χειροῦν ἕξιναι ὑφ' ἡμῶν ὠλενοῦν, καὶ ἀξίω κρητῶν, ἐπι κηλθόμεν  
 πρὸς τῶν ἐπιμελῶς, κῆ ἐπεπραγμῶν εἰς ῥ' ἀσφαλέσων. ὅταν δὲ αἰοί  
 χῆναι ὀδκῆ, εἰς ῥ' μέσον προτεθείτω, κῆ διμεθμῶν ῥ' νόμισμα, καὶ εἰ  
 μὴ ἰσχυρὸν ἢ εἰς συμποσίου τιμῆ, τε κῆ δεπῶν κῆ ζυμῆ εἰδω. ἂ ἄλλω  
 τῷ κρητῷ ἀφ' ὧν ἡμῶς ἐκείνος ἐστῶτα λαμπρῶς, κῆ οὐ κρητῷ ῥού σῆτυ  
 τῶσ ἀλλ' ἀφ' ὧσ ἀποπῶντος ῥ' τῶν νεκροῦν μῶν ἀνθρώπο λούσιν ἴδω,  
 κῆ πατατωνικῶς μικρὸς δῆν κρητα σθῶσασιν αὐτῆν. εἰ ἢ μῆτω ἰσχυρὸν ἀρ  
 γύριον εἰς ῥ' συμποσίον, εἰς ποτεθείτω πάλιν εἰς τῶν πυέδω, κῆ ἀφ' ἕ  
 σω ἢ μὴ δῆν ἡμῶν συμποσίον παραλαβῆν, πλὴν εἰ ἀρὰ ῥ' φιλελλήνων  
 πινῶ οὐκ ἀξίον ῥ' ῥῶδ, ὅυ τῆσιν οὐκ ἔμοιρον, οὐκ ἔμοιρον ῥ' ἑλλήνων.  
 καὶ ῥ' μέγιστον τῆσ νεκροῦν μῶσ οὐκ ἀλλόξιοι οὐκ ἔπειρον, οὐδ' ἀμύνη  
 ῥ' ἡμετέρων. εἰ δὲ πρὸ ξένου, ἢ ῥ' ἕξωθεν (δίαφιλέ) ἀφ' ἡμοῦ ῥ' ποτε, κῆ ἐπι  
 μοίη σῆτυθῶ κρητῷ ἵνα χρέαι, εἰ μὴ πεπαιδευμένους, κῆ ῥ' ἑλλήνων κῆ ἐπι  
 σῆμῶν, καὶ αὐτῶσ ὀδοῦσ ἕτω ῥ' οὐκ ἀναγκασμένοι, αὐτῆ πείνων ἢ ῥ' τόμῳ,  
 ἢ εἰς ἀνελούμενος, μὴ δὲ μῶσ τυχῶν συνηγῶμῶσ, μὴ δὲ ἀρῶ ῥ' πινῶ, ὅδ' ἢ  
 μέτω δούδω κρητα δεινῶδω, καὶ τῆσ νεκροῦν μῶσ εἰς δεδιώχῶσ αἰε  
 ἕλωσ ὧν, καὶ τῶσ τε ἕξιναι, μὴ κῆ πῆσ εἰς δεδιώχῶσ ὧν ἡμῶν, εἰ μὴ μεταινοῶν ἐφ' οἷσ  
 ἢ κρητα, ῥ' οὐκ ἀπαξ ἰσχυρασθέντων ἐμῶσ ἢ ὑποσῆ, κῆ εἰς περ ἑνηνητάσ κρητα  
 σῆση. εἰ δ' αὐτῶσ μὴ εἰδῶσ τῶ ἑλλήνων, ὡσ μῆτω ὅυτον ἡμῶσ, ἢ μὴ  
 ῥ' ῥ' οὐ ὅν, ὡσ ῥ' ἑλλήνων δύνανται, ἀλλ' ὡ τῶσ ὅι οὐ ὅις ἕτε πεπαιδευόμε  
 νου, ἢ κῆ πειδευῶσ προῦν μούμενος, κῆ ῥ' οὐ ἡμῶν ἕξιναι εἰς, εἰ δὲ ἕξω  
 κῆ αὐτῶσ κρητῶ μῶσ τῶ ὀμοια ἢ μὴ ἑλλήνων, ἀτακτῆσ ῥ' ἢ κῆ νηδία  
 κρητα ῥ' ῥ' τῆσ ἀφ' ἑξῆσ ἀποκεκλείδω ῥ' λῶι τῶν, μῶσ αὐτῶσ τῆσ  
 σπουδασῶσ ἀελεύδω, μὴ δ' αὐτῶσ πῶν δῶσ. Ἐισηγῆσ τῶν νόμων συνεπίων  
 κρητα ῥ' μῶσ, φυλῆσ ἀναγκασθέντων ἐπιθήφισιν, ἂ ἄλλω ῥ' ῥ' ῥ' οὐκ, ὁ τῆσ  
 νεκροῦν μῶσ ἀρχηγῆσ, καὶ ἰωάννησ κρητα, φυλῆσ διορθωτέδω, κρητα  
 νηδοντες, ἐπεχειροῦσ ἢ οἱ νεκροῦν μαίκοι πόλντες, ὧν βαπτῆσ πρὸς  
 εἰς τῶσ, φυλῆσ ἰδῶσ πρὸς πῶσ, κῆ Παύλοσ ἀεφῶσ, φυλῆσ ἀρχηγῆσ ἕδωσ, καὶ  
 ἰδῶσ ἄνωμῶσ λαοκάοσ ἰαξῶσ, φυλῆσ θεραπειτέδωσ, καὶ φράγμαστος ῥ' οὐκ  
 ῥ' σθηρωαῶσ, φυλῆσ διδοσκαλίδωσ, καὶ ἄλλοι συχῶι μαθῆναι ὧν τῶσ ἢ ἢ,  
 καὶ τῆσ νεκροῦν μῶσ ἐπιθυμῶντες, ὀνοματιμότων προαγγόμοιοι. Ἐἴ ἢ  
 ἀτυχῆν ταῦτην εἰς ἀπαντα, καὶ ὅυσ αὐτῶσ ἕξω μένους.

Α Α Α . Ι V . 13

5. **Costantino Lascaris**, Ἐπιτομή τῶν ὀκτῶ τοῦ λόγου μερῶν (*Epitome sulle otto parti del discorso*), Pitagora, Χρυσᾶ Ἐπη (*Versi Aurei*), e altre opere, Venezia, Aldo Manuzio 8 marzo 1495.

4°. 173 fogli.

**Bibliografia:** H 9924 \* BMC V 552 \* Census L 68 \* Firmin-Didot, 62-65 \* Rhodes, L 4 \* OAME, I, 3-4 \* UCLA, I, 1-2(1) \* Manuzio, 1.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Insieme agli *Erotemata* di Manuele Crisolora, la *Grammatica* di Costantino Lascaris costituiva uno degli strumenti fondamentali alla base dell'apprendimento della lingua greca. Lascaris è stato forse il migliore maestro di arte grammatica greca della sua epoca e le sue lezioni a Messina erano divenute famose in tutta Italia. Addirittura Pietro Bembo, noto a tutti per il suo perfezionismo, si recò di persona a Messina per seguire le sue lezioni.

L'*Epitome sulle otto parti del discorso* fu composta intorno al 1465, su committenza della figlia del duca di Milano Francesco Sforza, Ippolita, allora appena quindicenne. La prima edizione venne pubblicata nel 1476 a Milano: fu stampata con i caratteri tipografici incisi da Demetrio Damilàs e rappresenta il primo volume a stampa in lingua greca a riportare la datazione. Al contempo, questa edizione segnava l'inizio dell'impegno dei Greci nella pubblicazione di opere in lingua greca. E non è da escludere che proprio questo fatto abbia spinto Aldo ad inaugurare la sua carriera di editore con l'*Epitome*. L'edizione di Lascaris pubblicata dalla tipografia aldina fu arricchita da due note introduttive rivolte *Agli Studiosi*: nella prima Aldo informa i suoi lettori che ha pubblicato l'*Epitome* sulla base del manoscritto e delle correzioni autografe di Lascaris, mentre nella seconda tesse le lodi dell'*Epitome* e conclude con una massima di Catone: «Si può dire che la vita umana sia come il ferro: e il ferro, se si usa, si consuma, ma, se non si usa, viene dissolto dalla ruggine».



ΕΡΙΤΟΜΗ ΤΩΝ ΟΚΤΩ ΤΟΥ ΛΟΓΟΥ ΜΕ-  
ΡΩΝ ΚΑΙ ΑΛΛΩΝ ΤΙΝΩΝ ΑΝΑΓΚΑΙΩΝ  
ΣΥΝΤΕΘΕΪΣΑ ΠΑΡΑ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥ  
ΛΑΣΚΑΡΕΩΣ ΤΟΥ ΒΥΣΑΝΤΙΟΥ.

Περὶ Διαφθεσεως τῶν γραμμάτων.

βιβλίον πρῶτον.



Γράμμα ἑστὶ μέρος ἐλάττωσιν φωνῆς αὐτῆς α. ρε γν. εἰσὶ δὲ γράμματα εἰκοσιτέσσαρα. α β γ

δ ε ζ η θ ι κ λ

μ ν ξ ο π ρ σ τ

υ φ χ ψ ω. Τούτων

φωνήεντα μὲν ἑπτὰ α ε η ι ο μικρὸν

υ ψιλὸν καὶ ὦ μέγα. Σύμφωνα δὲ δεκάεπτὰ

β γ δ ζ θ κ λ μ ρ ξ ω

ρ σ τ φ χ ψ. Ταῦτα δὲ φωνήεντων

μακρὰ μὲν δύο η καὶ ὦ μέγα. Βραχέα δὲ δύο

ε ψιλὸν καὶ ο μικρὸν. Δίχωνα δὲ τρία α ι

υ Ἐξ ὧν διφθογοὶ κείως μὲν ἕξι γίνονται, αἱ

αυ οἰ ου εἰ ου. Καταχρηστικῶς δὲ τεσσαρὰ

α η ω υ

## ARISTOTELE

### *L'editio princeps del Corpus Aristotelicum*

L'edizione dei trattati didattici di Aristotele, come anche parte delle opere di Teofrasto da parte di Aldo, nel periodo iniziale della sua carriera, costituiva una mossa assai ambiziosa e altamente rischiosa. Per prima cosa, Aldo avrebbe dovuto assicurarsi un generoso finanziamento, cosa che infine gli concesse Alberto Pio, suo allievo e principe di Carpi, e al quale è indirizzata la *Prefazione* del primo dei cinquanta tomi del corpus aristotelico: Aristotele, *Organon* (1495). Aldo avrebbe poi dovuto superare altri due ostacoli strettamente collegati tra loro: selezionare i collaboratori più adatti a quest'impresa (grecisti, paleografi e correttori) e assicurarsi inoltre i manoscritti più idonei a fungere da modello per l'edizione.

Nella *Prefazione* all'*Organon*, egli stesso ricorda i numerosi collaboratori e in particolare Alessandro Bondini o Bondino ((il cui nome è reso in greco, da Zaccaria Calliergi, con ἀγαθήμερος ο εὐήμερος), che ebbe un ruolo fondamentale nella classificazione dei trattati di Aristotele (Firmin-Didot, 65-70). Va segnalato qui che l'edizione del corpus aristotelico (*Opera*) in traduzione latina era stata pubblicata complessivamente altre cinque volte, già a partire dal 1482 (Filippo di Pietro, GW 2336). Nella *Prefazione* dedicatoria al secondo volume dei trattati dello stagirita (1497), Aldo esprime il suo debito d'onore nei confronti degli eruditi di Padova e Venezia, che gli furono d'aiuto nella sua impresa e grazie ai quali accrebbe la sua conoscenza della lingua e della letteratura greca. Fa il nome, tra gli altri, dell'inglese Thomas Linacre, allievo di Calcondila e di Poliziano a Firenze, per il suo contributo all'edizione del corpus aristotelico. E ricordiamo anche che Linacre, ritornando nuovamente a Ox-

ford, recò con sé cinque volumi di Aristotele stampati su pergamena, la sola serie completa conservata (1495-1498), e oggi custodita presso la Bodleian Library.

Ad aiutare Aldo nella sua grande impresa di pubblicare l'opera di Aristotele, contribuirono anche altri, come Francesco Cavalli (Firmin-Didot, 96-101), fisico e filosofo, che insegnava a Padova e che si prese l'incarico di mettere in ordine i trattati aristotelici, Niccolò Leoniceno, rinomato insegnante presso l'Università di Ferrara e possessore di una ricca collezione di manoscritti (*La terapeutica* di Galeno, stampata a Venezia nel 1500, presso Nicola Vlastòs e Zaccaria Calliergi, era basata su un codice di sua proprietà), e Lorenzo Maioli, insegnante pubblico di filosofia a Ferrara, di cui Aldo pubblicò una raccolta, nel 1497, intitolata *Epiphyllides*, che raccoglie il materiale affidatogli dal duca Ercole d'Este. All'edizione di Aristotele dovettero contribuire anche i collaboratori stabili di Aldo, soprattutto alcuni greci, come Giustino Decadio e Marco Musuro, come forse anche altri non menzionati.

I manoscritti utilizzati da Aldo per l'edizione in questione sono stati per la maggior parte identificati, grazie alle ricerche di Martin Slicherl, in codici custoditi presso le più importanti biblioteche d'Europa. All'allestimento del testo per l'edizione contribuirono in modo decisivo i manoscritti della collezione del cardinale Bessarione, come anche i codici che appartenevano a Palla Strozzi, Niccolò Leoniceno e Andrea Torresani (quest'ultimo si era avvalso dell'opera di Michele Apostolio per la trascrizione dei codici).

6. **Aristotele**, *Εἰς Ὀργανον: Ἀναλυτικὰ πρότερα, Ἀναλυτικὰ ὕστερα, Τοπικά, Σοφιστικοὶ ἔλεγχοι* (*Organon: Analitici primi, Analitici secondi, Topici, Confutazioni sofistiche*) e Porfirio, *Εἰσαγωγή* (*Introduzione*), Venezia, Aldo Manuzio, 1 novembre 1495.

In folio. 242 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 7(5) \* BMC V 553 \* Census, A 959 \* Firmin-Didot, 65-71 \* Rhodes, A 15 \* OAME, I, 5-7 \* UCLA, I, 3-5(4) \* Manuzio, 4. Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-terini Lascaridis.

L'*editio princeps* delle opere didattiche di Aristotele fu inaugurata con la pubblicazione dell'*Organon*, l'insieme dei trattati che compongono la *Logica*, e fu dedicata, come già ricordato, ad Alberto Pio, signore e finanziatore di molte edizioni alpine. Il lavoro era particolarmente gravoso e sotto il profilo filologico era davvero un'impresa titanica. I manoscritti che Aldo aveva a disposizione non solo erano di difficile lettura ma presentavano molti errori dovuti alle molteplici copie ad opera di copisti imprecisi. Con questa abbondante mole di materiale, e senza alcun precedente a stampa dei trattati aristotelici da utilizzare per un confronto, l'impresa di Aldo si era trasformata in un vero e proprio incubo.

Nella sua dedica al principe di Carpi, Aldo dichiara che per l'edizione si era avvalso dell'assistenza di numerosi grecisti, primo fra tutti Alessandro Bondini (Ballistreri, *Bondino*), sostenitore della superiorità della filosofia peripatetica, senza la quale è impossibile conquistare la virtù. Nella pagina del titolo del primo volume di questa edizione vennero impressi tre epigrammi greci: il primo è in greco antico e di autore anonimo (Stornazolo, *Codices*); il secondo è di Scipione Carteromaco (il nome ellenizzato di Scipione Forteguerra), e il terzo di Aldo, che invoca le Muse e gli amici della virtù.

·Εἰς ὄργανον Ἀριστοτέλους.  
·Ἄνωνυμον.

Ἡ δὲ βίβλος Ἀριστοτέλους λογικῆς παιδείης.  
Ὅς γὰρ ἄν ἰκάλεισιν σοφίης, εἰδήμονες ἄσφρα.  
Ἄλλὰ μιν αἰδομένη πᾶσι λαμπρῶν τιτίσκω.  
Φῶς γὰρ ἀληθείης παρήχθη ψῆδος τιμῆσθε.

ΣΚΙΠΪΩΝΟΣ ΚΑΡΤΕΡΟΜΑΧΟΥ.

Γαίης ἐκ μυχάτων, γόν πρὶν ποτε κόσμον ἀγρῆν.  
Καὶ μικρὰ δὲ φθαρῆς, ἦλθεν Ἀριστοτέλης.  
Τὸν δὲ τὸσούτου μιτὰ καίης Ἄλδης ἐφίωρε.  
Ὡς θασίλφον νῦν, δειμόνιον τε δυκῆν.

Ἄλδου Μανουκίου Βασιᾶ  
Νέος εἰς φίλους

Μουσάων φίλοι, ἠδὲ γρητῆς, καὶ ἐμεῖο Φίλ' Ἄλδου,  
Χαίρετ' ἰδοὺ ὑμῖν δῖος Ἀριστοτέλης.  
Ἄντικ' Ἀλέξανδρος, καὶ μμῶνιος εἰς ἀρὰ κείνης.  
Καί γοι Ἰωάννης ἐστὶ τὸ γρηματικός.  
Ἐνδύσασθε τᾶς δώσω φίλοι, εἰς ἀφελάσει.  
Χρυσὸν τῆ δὲ πολῶμοι μίτον ἢ Λάχσις.

ἘΡΡΩΣΘΕ.

+  
} Οαμης Αλεχανδρη Βρασσιανη  
Philosophy και Juve Consulty.

ξ

7. **Teodoro Gaza**, *Γραμματικὴ εἰσαγωγή...* (*Grammatica introduttiva. Sui mesi. Vita di Apollonio Alessandrino; Apollonio Alessandrino, Sulla sintassi; Erodiano, Sui numeri*), Venezia, Aldo Manuzio, 25 dicembre 1495.

In folio. 202 fogli.

**Bibliografia:** H 7500 \* BH I(17) \* BMC V 553 \* Census G 110 \* Firmin-Didot, 71-74 \* Rhodes, G 3 \* OAME, I, 7-9 \* UCLA, I, 5-6(5) \* Manuzio, 5.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Le uniche composizioni di Teodoro Gaza pubblicate in lingua greca sono la *Grammatica* e il trattato *Sui mesi*. La *Grammatica Introduttiva* fu composta probabilmente durante il periodo in cui insegnava a Ferrara e nell'ordine è la quarta dopo quelle composte dai dotti greci del Rinascimento M. Crisolora, C. Lascaris e D. Calcondila.

Aldo dedica la prefazione *Ai lettori*, sottolineando l'importanza dell'edizione. Confessa tuttavia anche le difficoltà che si presentano nello studio di questa grammatica e la sua complessità; continuando, informa di avere collazionato numerosi manoscritti del trattato *Sulla sintassi* di Apollonio ma di non essere riuscito a venire a capo di eventuali integrazioni o modifiche dei copisti. Chiude la prefazione una massima di Isole: Ἐὰν ἦς φιλομαθής, ἔση πολυμαθής (*Se amerai il sapere, diverrai dotto*). In onore di Teodoro Gaza Aldo compose l'epigramma funerario qui di seguito riportato:

*Qio giace il grande combattente Teodoro Gaza  
tra le Ausonie e le Eliconie Muse...*



ΘΕΩΔΩΡΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗΣ ΕΙΣΑΓΩΓΗΣ  
ΤΩΝ ΕΙΣ ΤΕΣΣΑΡΑ ΤΟ ΠΡΩΤΟΝ.



ΩΝ Τεσσάρων καὶ εἰκοσὶ γραμμάτων,  
Φωνήεντα μὲν ἑπτὰ· ἄ· ἑ· ἦ· ἰ· ὀ· ὦ· ὕ·  
Σύμφωνα δὲ τὰ λοιπὰ, ἑπτακάδεκα·  
Τῶν ὁ Φωνήεντων, μακρὰ μὲν· ἦ· ὦ· βρα  
χέα δὲ· ἑ· ὀ· ὄχρονά ὃ· ἄ· ἰ· ὕ· Ἐξ  
ἧν δὲ Φθογοῦ κενρίως μὲν· αἰ· αὐ· εἰ· ὦ·  
οἰ· οὐ· κατὰ χριστικῶς ὃ· ἄ· ἦ· ὦ· ἦ

Τῶν συμφώνων, τὰ μὲν, ἡμίφωνα οἶον· ζ· ξ· ψ· λ·  
μ· ν· ρ· σ· ὧν δὲ πλά μὲν· ζ· ξ· ψ· Ἀμιτάβολα ὃ καὶ  
ὑγρά· λ· μ· ν· ρ· Τὰ ὃ ἄφωνα οἶον· β· γ· δ· κ· π·  
τ· θ· φ· χ· ὧν ψιλὰ μὲν· κ· π· τ· δασέα δὲ· θ· φ·  
χ· μίσα δὲ, β· γ· δ· Ἐκ δὲ τῶν εἰρημῶν τῶνδε γραμμά  
των, αἰ συλλαβαί· ὀθεραὶ λίξεις, ἰξ ἧν ὀλόγος, Τῶ ὃ λόγῳ μέ  
ρη μὲν ὄνομα, ρ ἡμα, μεροχ, ἄρθρον, ἄρτων ἡμία, πρόθεσις, ἐπί  
σημα, συνδέσμος.

ΠΕΡΙ ΠΡΟΣΩΝ ΔΙΩΝ,

Προσώδαι ὃ δὲ εἶα ἰ βαρῆα ἰ πελασσω μὲν ἰ δασῆα ἰ ψι  
λή ἰ ἀκρόφορος ἰ ὑφέν ἰ δασολή ἰ Πέρι ἄρθρων,

Ἄρθρον ὃ τὸ μὲν τοῖ προπακτικόν, οἶον ὃ τὸ δὲ ὑπακτικόν,  
οἶον ὄς, ἡ τὸ μὲν ἀρθευτικόν, οἶον ὃ τὸ ἠθλυτικόν, οἶον ἡ, τὸ ὃ δὲ τε  
ρον, οἶον τὸ ἰ χ φ δὲ καὶ ἀριθμὸν, καὶ πῶσιν ἐπόμμεα, ἀριθμὸν  
μὲν ἐνικοῦ, δὲ κὸρ· πληθυντικόν, πῶσιν δὲ, εἰ βῆ ἀγογγυικὴν, δὲ  
τικὴν αἰτιατικὴν· Κλίσις δὲ τῶ μὲν προπακτικῶ ἰαύτη,  
ἠδὲ θῆα ὃ ἡ ενικὴ τῶ ἡ δοτικὴ ὅσ· ἡ αἰτιατικὴ γίν· ἠδὲ θῆα,  
ἡ αἰτιατικὴ τῶ ἡ γενικὴ καὶ δοτικὴ τῶν· ἡ δὲ θῆα οἰ ἡ γε  
νικὴ τῶ ἡ δοτικὴ τῶσ· ἡ αἰτιατικὴ τῶσ· ἐνικὰ ἠλυκά ἡ εὐ-

8. **Teocrito**, *Εἰδύλλια...* (*Idilli*; comprende anche saggi e dissertazioni, poemi didattici e altre opere di Teognide, Catone, Pitagora, Esiodo, Focilide, Mosco e Massimo Planude), Venezia, Aldo Manuzio, febbraio 1495-1496.

In folio. 144 fogli.

**Bibliografia:** HC 15477 \* BMC V 554 \* Census T 144 \* Firmin-Didot, 74-77 \* Rhodes, T 3 \* OAME, I, 9-10 \* UCLA, I, 7-9(7) \* Gallavotti, *Teocrito* \* Ferreri, *Théocrite* \* Manuzio, 7.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Gli *Idilli* di Teocrito, come anche gli *Epigrammi* di Callimaco, hanno avuto una notevole influenza nei circoli eruditi del Rinascimento e allo stesso tempo costituivano un manuale per l'insegnamento della lingua greca. Poliziano, ad esempio, oltre alle lezioni pubbliche su Omero ed Esiodo, tenne delle letture sulla poesia del periodo ellenistico, e per l'appunto su Teocrito. In modo particolare, prima che venissero pubblicate le *Bucoliche* da Buono Accorsi (Milano, 1482 ca.), e gli *Idilli* da Aldo (1495-6), erano stati tradotti e circolavano gli *Idilli* (*Idyllia Septem*) nella versione latina di Martino Filetico (Roma, Eucharius Silber, 1482).

Nella *Prefazione*, dedicata al suo maestro di latino Battista Guarini (Firmin-Didot, 74-77), Aldo racconta delle difficoltà nella realizzazione delle prime edizioni di opere greche poiché, nonostante la disponibilità di manoscritti, molti di essi presentavano numerosi danni materiali e per di più molteplici errori imputabili ai copisti, che persino gli stessi autori dei testi avrebbero faticato a sanare. Si ricorda infine di ringraziare il giovane allievo di lettere Francesco Roscio per avergli segnalato l'esistenza a Verona di un manoscritto di Teocrito.



ΘΕΟΚΡΙΤΟΥ ΘΥΡΣΙΣ Ἡ ὩΔῆ  
 ΕἸΔΥΛΛΙΟΝ ΠΡΩΤΟΝ.  
 ΘΥΡΣΙΣ Ἡ ὩΔῆ.



Δύπτι γὸ λιθύρισμα καὶ ἀπί-  
 τυς αἰπόλε τήνας,  
 Ἄπτι πᾶς παλαισμελίσ-  
 δεται· αἰδὺ δὲ καὶ τὴ  
 Συρίσθες μετὰ πᾶνα γὸ δά-  
 τερον ἄθλον ἀγρῖσθι.  
 Αἶκα τὴν ὄλεθρον κωρὸν φά-

γον αἶμα τὴ λαβῆ.

Αἶκα δ' αἶμα λαβὴ τήνος γέρας· ἐς τὴ καταξέει

Ἄχμαρος, χμάρω ἡ καλὸν κρῆς ἔσεκά μέλξης

ΑΙ· Ἄθρον ὦ πριμάν τὸ πρὸν μέλος ἢ γὸ καταξέει

Τὴν αἰπόλε πᾶς πᾶσ καπαλεβέ) ὑψόθεν ὕδωρ.

Αἶκα πᾶς μῶσαι πᾶν οἶδα δάσρον ἀγρονται.

Ἄρνα τὴ σακίπαι λαβῆ γέρας· αἰδὲ κωρὸν ἐσκη

Τήνας ἄρνα λαμῆν· τὴ δὲ πᾶν οἶν ὕσερον ἀξέει.

Θ· Λῆς πᾶς πᾶν νυμφᾶν λῆς αἶμα τὴ τῆδε καθέξας

Ὡς γὸ κάπριτος τοῦτο γέλοφορ ἄτε μινεῖκα,

Συρίσθες πᾶς δ' αἶμας ἐγὼν ἐν τῶδε νομισῶ;

ΑΙ· Οὐδέμις ὦ πριμάν γὸ μεσαμβρῆν, ἔθιμις αἶμα

Συρίσθες γὸν πᾶνα δεδούκαμος· ἢ γὰρ αἶμα γέρας

Τὰρ ἰκα λεικμακῶς ἀμπαύεται ἐν τῆδε πικρὸς

Καὶ οἱ αἶμα φριμῆα χολάποτῆ ἐνὶ κάθηται.

Ἄλλα τὴ γὰρ δὴ θύσει πᾶ δάφνιδος ἀλγῆ αἶμα

Καὶ πᾶς βωκολικᾶς ὡδὶ γὸ πλῆρον ἰκκομῶσαι.

9. **Θησαυρός.** *Κέρας Ἀμαλθείας, καὶ κῆποι Ἀδώνιδος* (*Thesaurus, Cornucopia e Giardini di Adone*), Venezia, Aldo Manuzio, Agosto 1496.

In folio. 286 fogli.

**Bibliografia:** *H* 15493 \* *BMC* V 555 \* Firmin-Didot, 79-84 \* *OAME*, I, 10-13 \* *UCLA*, I, 9-11(8) \* *Manuzio*, 9.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Il *Thesaurus, Cornucopia e Giardini di Adone* è un incunabolo di genere lessicografico o enciclopedico e costituisce l'edizione aldina più ricca di prefazioni ed epigrammi elogiativi: due prefazioni in latino, una di Aldo e l'altra di Angelo Poliziano, e due in greco, di Scipione Carteromaco e di Guarino Favorino, come pure quattro sono gli epigrammi in greco, di Poliziano, Carteromaco, Arsenio Apostolio e Aldo.

Nella sua prefazione *Agli Studiosi* Aldo, in un periodo di instabilità politica per l'Italia, di fronte alle incursioni minacciose del re Carlo V di Francia (Firmin-Didot 81-84), riferisce del faticoso lavoro che richiedono le edizioni di pregio, e considera una consolazione che i suoi lettori abbiano cominciato a comprendere il significato della qualità dei suoi libri, perché ormai anche "gli affossatori di libri" non sono più così restii a tenerli sotto chiave e addirittura sono disposti a concedergli tesori manoscritti prima ignoti. Le voci del *Thesaurus* (Miani, *Antinori*) vennero raccolte dal Favorino, allievo di Poliziano, e organizzate in ordine alfabetico da Carlo Antinori su consiglio del Poliziano. In una fase successiva Aldo, dopo una accurata collazione dei manoscritti, integrò e corresse molti lemmi. Nella fase finale si avvale della collaborazione di Urbano Bolzani, profondo conoscitore della lingua greca, come vedremo più avanti. La scelta del titolo si deve ad Aldo e si richiama esplicitamente all'antichità classica.

ἘΚ ΤῶΝ ἘΥΣΤΑΘΙΟΥ ΚΑΙ ἌΛΛΩΝ ἘΝΔΟΣΞΩΝ  
ΓΡΑΜΜΑΤΙΚῶΝ, ΒΑΡΙΝΟΥ ΚΑΜΗΡΤΟΣ ἘΚΛΟ  
ΓΑΙ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ.

ΑΤΘ. Ἄνν ἄτης, ὁδὲν ἀβλαβής. διώα) ἡ  
 ἄ ὁ χελεπὸς βλαβῶς ἀλιούε ἀει. ἰσως καὶ ἀπὸ  
 πρὸ ἀ τὴν ἄ τὴν, ἠπάσει τω α. ὁ δὲ ΜΕΘΥΝΘ  
 οὕτως. ἀπὸ τῶ ἀνω βλαβῶ, ἄσω. ἄγοι καὶ ἄ α  
 ἄ ῥοσ, ἀ ῥοσ δὴ μοι ὁμοσιν ἀ ἀαπτον συχοι ὕδω ρη  
 Αασιμίω ἐβλαβην, ἀπὸ τω ἀνω βλαβῶ, ὁ μέλων, ἄσω, ὁ α  
 ἄ ῥοις, ἄσ, ἄσ ἔ με δὴ μιν Θ ἄσ κα κη, ἄ ἀθίστρατος οἶν Θ.  
 ἀσάμιω. β ἄλιονασμῶ τω δὴν τέρου α, ἀασάμιω.  
 ἄ ἀρχῶν, μὴ ῥοι γοί μιν ἀιεν ἀ ἀρχῶν ἐκ ἐπικητ. ἀπὸ τῶ ἀ α  
 πῶ ῥοι, ἀ ἀαπτε κρῶ ττηρον. μέτα. ἀπὸ τῶ ῥω ῥη μι, ἔ ρη α, ἔ ρη μι.  
 ἔ ρη σαι, ἔ ρη ται, ῥη ῥος ἄ ἀρχῶς, μὴ πλείονα σμῶ ῥ α, ἀ ἀρχῶς.  
 Ααπτος, ὁ τε μῦ ροι χῆ ρ ἀ ἀπτους ἐφείω, πα ρα τὸ ἀ πτω, ἀ πτῶ.  
 ἀ ἀπτους ἡ ῥω πα ῥα ῥαν ἀ πτω μένας, ἡ ὦν ἐκ ἀ ῥος ἀ φαιρ, οἶ ο  
 ρεῖ ἀ πρὸς τῶ ἀ πρὸς ἀ ἀ ῥ. ὁ δὲ Ἡ ρω δὴ ἀ νος τῶς μὴ δὴ α μ ε  
 νας φθῶ ρῶ αἰ λῆ ρ σ η μ αῖ ν φ η τὸ ὄνομα, κα τας κη ἀ ῥων οὐ τῶ  
 ὄ π τῶ ῥ ῥ ῶ ν ἐ ἀ τῶν τὰ ζ ὕ λα καὶ λ λίνε ται ἰ πῶ σ. ἐκ τούτου  
 εἴνε ται ῥ ἡ μα ἰ ἀ πτω β ῥ οῦ ὄνομα ῥ ἡ μα τῶ λ ὶ ὶ ἀ πτους, καὶ ῥ τ  
 ἄ ῥη σιν ἀ ἰ ἀ ῥ ται, β κα τῶ λ φ ῥ ῖ τῶ ἀ ῥ ται, τὸ ῥ, κα τῶ πτους  
 ἐν πένυ κη σι πῶ ρασ οὐ ὡς Ἐυει πῶ δης, ἐ λ τω κα τῶ ῥ τῶ γέ γονε  
 κα τῶ πτος, οὐ τω ῥ ἰ λ ω ρ.  
 Ἄ β ἄ λ ἡ σαν ἀ ῥ τῶ τῶ ἡ γ ὴ σαν, ὅ δὲ ἡ λ ῆ ξ ι ε ῥ ἡ τ ῶ ρ ἰ λ ἡ, οἶ ο ν, ῥ ρ ὄ  
 ἄ ῥων κα τῶ ἰ ν π ὴ λ ἡ ν, οἶ δὲ β ἄ κ η σαν, ἀ ῥ τῶ τῶ ἡ γ ὴ σαν. σ η μ αῖ ν φ ῥ  
 καὶ τὸ ἰ σ η ν ἔ τ η σαν. π α ρ ἄ μ ο ι ε δ ῆ, τὸ ἡ σ ὕ χ α σαν, ὅ δὲ β ἄ ῥ ω τὸ λ ῆ  
 γ ὶ ὄ π τ ῶ ἀ π ὸ τ ῶ β ο ἄ ῥ ω κα τῶ σ η γ κ ο σ ῶ ἡ ν γ ἰ ν ε τ α ἰ. οἶ ο ν, δ ἰ μ ῶ  
 β ἄ ῥ ο σ ι, τ ὴ ῥ ο ὁ π α θ η τ ῖ κ ὸ σ π ῶ ρ κ ἔ μ ῶ Θ β ῆ β α κ τ α ἰ. οἶ ο ρ  
 ἄ ῥ ε ρ δ ῆ π ῶ ρ τῶ β ῆ β α κ τ α ἰ, καὶ ὡ π α ρ ῥ π α ρ ἄ τὸ φ η λ ἰ ὶ σ τ ω, π α ρ  
 φ ὕ λ α κ τ α ἰ, φ υ λ α κ τ ὸ ς, φ υ λ α κ τ ῖ ω φ υ λ α κ τ ῶ καὶ τ ῆ τ α κ

**10. Teofrasto**, *Περὶ φυτῶν ἱστορίας, Περὶ φυτῶν αἰτίων* (*Ricerche sulle piante, Cause delle piante*), Venezia, Aldo Manuzio, 1 Giugno 1497.

In folio. 527 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 11(3) \* *BMC* V 556-557 \* *Census*, A 959 \* Firmin-Didot, 87 \* Rhodes, A 15 \* *OAME*, I, 14-17 \* *UCLA*, I, 17-18 (13) \* *Manuzio*, 11.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Le opere di Teofrasto *Ricerche sulle piante* e *Cause delle piante* costituiscono i primi testi scientifici di botanica e gli unici in uso per tutta la durata del Medioevo. La loro traduzione in latino (*De historia et causis plantarum*), realizzata da Teodoro Gaza, venne pubblicata a Treviso presso i tipi di Bartolomeo Confalonieri nel 1483 con la cura editoriale di Giorgio Merula. Estratti di questa traduzione latina si trovavano anche all'interno di una raccolta miscelanea, stampata con il titolo *Pharetra doctorum philosophorum* e pubblicata, in diverse fasi, a Strasburgo (intorno al 1472), a Norimberga (1473-74?) e a Colonia (1479?).

Per l'edizione di Teofrasto Aldo (Firmin-Didot, 87-88) non riuscì ad avere a disposizione diversi manoscritti, ma si basò su un unico codice, piuttosto malconcio e di dubbia attendibilità filologica. Probabilmente non era a conoscenza del fatto che manoscritti contenenti questi trattati di Teofrasto si conservavano presso la Biblioteca Marciana (*Marcianus Gr.* 208).

Per un caso fortuito sia il manoscritto che la copia utilizzata da Aldo per le necessità della composizione tipografica si sono conservati e sono stati identificati da Sicherl: si tratta del codice *Graecus* 2069 della Biblioteca Nazionale di Francia, di proprietà di Niccolò Leonico, amico di Aldo, mentre l'esemplare a stampa fa parte della Collezione Greca della Biblioteca di Harvard, con la segnatura MS 17.

Τῶν ἐν τῇ δευτέρῃ βίβλῳ περιεχομένων ὀνόματων καὶ τάξις.

|                                     |                          |
|-------------------------------------|--------------------------|
| Θεοφράστου περὶ φυτῶν ἱστορίαις.    | βιβλία δέκα.             |
| Τοῦ αὐτοῦ περὶ φυτῶν αἰτιῶν.        | βιβλία ἑξή.              |
| Ἀριστοτέλους προβλημάτων.           | Τμήμα τῶν Σιλάκων ἑοκτώ. |
| Ἀλεξάνδρου ἀφροδισιέως προβλημάτων. | βιβλία δύο.              |
| Ἀριστέλους μηχανικῶν.               | βιβλίον ἓν.              |
| Τῶν αὐτοῦ ἔργα τὰ φυσικὰ.           | βιβλία δέκα τέσσαρα.     |
| Θεοφράστου τῶν μετὰ τὰ φυσικὰ.      | βιβλίον ἓν.              |

Eorum que in hoc libro continentur, nomina & ordo.

|                                       |                               |
|---------------------------------------|-------------------------------|
| Theophrasti de historia plantarum,    | libri decem.                  |
| Eiusdem de causis plantarum,          | libri sex.                    |
| Aristotelis problematum,              | sectiones duo de quadraginta. |
| Alexandri aphrodisiensis problematum, | libri duo.                    |
| Aristotelis mechanicorum,             | liber unus.                   |
| Eiusdem metaphysicorum,               | libri quatuordecim.           |
| Theophrasti metaphysicorum,           | liber unus.                   |

(7497)

**11. Giovanni Crastone**, *Dictionarium graecum . . . cum interpretatione latina* (Cirillo di Alessandria, *Opuscula*; Ammonio di Ermia, *De differentia*), Venezia, Aldo Manuzio, Dicembre 1497.

In folio. 246 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 13(7) \* BMC V 558 \* Census, C 960 \* Firmin-Didot, 92-95 \* Rhodes, C 14 \* OAME, I, 22-24(18) \* UCLA, I, 22-24(18) \* Manuzio, 18.

Esemplare: Biblioteca della Fondazione Alexandros S. Onassis.

Il *Dictionarium graecum*, a cura di Marco Musuro, costituisce un tentativo da parte della tipografia aldina di pubblicare un lessico latino-greco e greco-latino. La prima parte è una riproduzione fedele del *Lessico* di Giovanni Crastone, con l'aggiunta, secondo l'ordine alfabetico, delle parole latine accanto al loro corrispettivo in greco. Il *Lessico* di Crastone era stato pubblicato per la prima volta a Milano, intorno al 1480, da Demetrio Damilàs, su committenza di Buono Accorsi e nell'ambito dell'attività della sua scuola umanistica.

Aldo, rivolgendosi *Agli Studiosi* (Firmin-Didot, 93-94), li informa di avere raccolto un ricco materiale per mettere insieme un lessico più completo di quello fino ad allora in circolazione. Aggiunge tuttavia che era necessaria la collaborazione di numerosi filologi per potere interpretare tutte le voci «κατὰ κυριότητα (*nei punti essenziali*)». E poi si domanda: «E difatti chi è veramente erudito nelle arti liberali? Chi è veramente dotto nelle nozioni fondamentali che occorrono in medicina? [...] Attendete frattanto l'*Etymologicum Magnum*, la *Suda*, Polluce, Pausania, Stefano e tutti gli altri buoni libri di cui tra breve intendiamo curar la pubblicazione».

Aldus Manutius Romanus studiosis omnibus, S. P. D.

Constitueram τὰ τῶν ἑλλήνων λῆξικα, quæ dictionaria latine possumus dicere, nō prius publicare excusa typis nostris, q̄ copiosissima, emendatissimaq̄ haberem, uerū cum id pei q̄ difficile esse cognoscerem, non mihi solum negociis familiaribus ipedito, & re impressoria, sed etiā expeditissimo cuiq̄, atq; utriusq; linguæ, et liberalium artium, medicinæq; & scientiarum omnium doctissimo, mutauī sententiā, Quādoq; dem & nosse cuncta oportet, & dictiones omnes κατὰ κωνότητι interpretari, qd̄ nescio an quisq; præstare nostro tempore præter unum aut alterū possit, quo & græcæ & latinæ literæ licet meliuscule sese habeāt q̄ multis antea ctis annis, tamē adhuc iacent. Quis enim bene nouit liberales artes: quis ē simplicium rerum, quibus i medicina opus est, doctissimus: heu heu pudet dicere, uix lactucas, brassicas, & quæ uel cæcis se ipsam ostendit, herbam cognoscimus quod ego cum cogito, & si nō possum non dolere uehementer, tamē non solum non succumbo dolori, sed sic accigor nocte dieq; ad succurēdum nullo deuitato labore, ut sperē breui futurū, quo & bonas artes omnes, & medicinam ipsam calleant homines atatus nostræ, ualeatq; studiosissimus quisq; nisi sibi ipse defuerit, cum antiquitate contendere, dolent, maledicant, obfrent, & quantum, & quam diu uelint, si qui sunt iuui, indocti, & barbari, ἐστὶ ἐστὶ καλῶς, accipite nunc igitur quod pro tempore damus duplex uno uolumine dictionarium, ubi quid sit additum in fronte libri licet uidere, si qua itē facta sint meliora, legentes cognoscite, & expectate magnum etymologicum, Sudam, Pollucem, Pausaniam, Stephanum, & cæteros bonos, quos cura nostra ipressos breui publicare est animus, expectate deiceps optimos quoq; græcos, nūcate nostro decem Aristophanis comædiæ cū opūmis commentariis excudūtur, Sudas item, omnesq; in uno uolumine doctissimo epistolæ, in oxaggregiemur, Hermodogenis rhetorica & Aphthonii progymnasmata, & in eos ipsos, & i Aristotelē cōmentarios, nec non Galeni quæcunq; extant in medicina, Sed quāq; certo scio dicturos plerosq; cum nostras has pollicitationes legerint ouidianum Illud, Pollicitus diues qui liber esse pot̄, id tamen fero æquo animo, quādo quidem uolētē Christo Iesu Deo nostro optimo, maximo, & hæc & multo maiora uidebunt, quæ raro, quæ molior, Vestrum ē interea studiū & amici fautoresq; prouincia nostræ, si cupitis Aldum uestrum opem uobis & pereunti doctrinæ impressorio arte, facilius allatū, arte uestro emere libros nostros, ne parcite ipse, Sic, n̄, breui oia dabim⁹, & mementote qd̄ præcepit optimus Poeta Hesiodus,

Καὶ δὲ μὲν ὅς κεν δῶκεν, καὶ μὴ δὲ μὲν ὅς κεν μὴ δῶκεν.

Δῶτη μὲν τις ἔδωκεν, ἀδῶτη δὲ δὲν τις ἔδωκεν.

Da, tibi qui dederit, qui non dederit tibi, ne da.

Danti aliquid dedit, at non danti non dedit ullus.

ἔρωδε.

Σκιπῖον τὸ καρτερομάχον.

Μετὰ μὲν οὖν ξείνοις, ἑλλήνιστος ἀνθεα γλώττης,

Ἡ βίβλος πρὸς ἑλλήνων ἀφθονίαν παρέχει.

Ἀφμῶν ὡς πολλοὶ θησαυροσχημὰ λατμοῖς.

Πολλὰ καμῶν δ' ἀλλόθεν, ἔννε προχρηροτάτην.

Μάρκου Μουσούρου τὸ Κριτὸς.

Τῆς δὲ περιδράματις ἐπισηνῆται, πλασγῶν

Γλώσσῃ καὶ ἀθυροῦ τῆρ αὐτοῖς ἀμὲν βίβλου.

Τῆς ταλασίδων βυτία πῶν ὅτι σφόδρον εἶδη

Ξῶν ἔιν ἀμφοῖν, τὸ κτάρ Ἀλλόθεν ἑφθ.

Hoc est

12. Ὄροι τῆς Ἀειπαρθένου Μαρίας (*Ore della Beata Vergine Maria*), Venezia, Aldo Manuzio 1497, rilegato insieme con la *Brevissima introductio ad litteras graecas*.

In folio. 160 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 15(13) \* IGI, 4870 \* Rhodes, H 5 \* Manuzio, 19  
\* Layton, *Add.*, 3.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Questo piccolo libretto liturgico è la prima edizione aldina datata di contenuto religioso, e fu pubblicata probabilmente per il pubblico greco sostenitore della causa degli Unionisti. Al contempo, costituisce anche l'*edi-*



*tio princeps* del testo. Non conosciamo il nome del curatore, ma l'aspetto tipografico che ricorda il *Salterio*, curato da Giustino Decadio, fa supporre che vi sia il suo contributo anche in questa edizione. Per la stampa venne utilizzato in modo diffuso il colore rosso, come anche per i numerosi fregi che compaiono per la prima volta e che forse fino ad allora non erano mai stati utilizzati, e le iniziali, di diversi tipi e grandezze, le più piccole delle quali sono identiche a quelle del *Salterio*. L'edizione è infine adornata con una raffigurazione dell'Annunciazione della Vergine.

Il singolare libretto di sedici pagine, privo di numerazione, dal titolo *Brevissima introductio ad litteras graecas*, che si trova legato insieme alle *Ore* nell'esemplare della Morgan Library, è stato registrato e commentato da Evro Layton.

**13. Urbano Bolzanio, *Institutiones Graecae grammatices*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497-1498.**

4°. 220 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 11(4) \* *BMCV* 558 \* *Census*, U 66 \* Firmin-Didot, 95-96 \* Rhodes, U 1 \* *UCLA*, I, 25-26(20) \* *OAME*, I, 21-22 \* *Manuzio*, 20.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

L'edizione delle *Institutiones Graecae grammatices* fu realizzata da Aldo su committenza del noto ellenista Urbano Bolzanio, detto il Bellunese, con l'obiettivo di presentare per la prima volta le regole della grammatica greca con esempi in latino. Aldo dedicò l'edizione a uno dei più illustri e apprezzabili umanisti italiani, il famoso Giovanni Pico della Mirandola, soprannominato la *Fenice degli ingegni*, a causa del suo amore per le lettere e la sua profonda erudizione. Dopo la pubblicazione venne forgiata una medaglia ricordo in onore di Bolzanio, in segno di riconoscimento per la grande importanza del suo manuale di grammatica.

Bolzanio (al secolo Urbano dalle Fosse), nato nel 1443 e morto nel 1524, aveva studiato a Costantinopoli al seguito del doge di Venezia Andrea Gritti, e completò i suoi studi a Messina accanto a Costantino Lascaris (Rosa, *Urbano*). Era un grande estimatore della lingua greca e per questo motivo si prefissò l'obiettivo di trasferire le sue conoscenze a quanti desideravano apprendere le regole della grammatica greca e il suo uso corretto. In particolare, dopo il viaggio di ritorno da Costantinopoli a Venezia, che gli aveva dato la possibilità di visitare le principali città greche e le isole dell'Egeo, decise di aprire a Venezia una scuola specializzata nell'insegnamento della lingua greca. Ebbe fama di grande maestro e la sua grammatica fu ristampata a Venezia nel 1512 e nel 1545.

**14. Aristotele**, *Φυσικὴ ἀκρόασις (Fisica)*, Venezia, Aldo Manuzio, Febbraio 1497.

In folio. 306 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 7(5) \* BMC V 553 \* Census, A 959 \* Rhodes, A 15 \* OAME, I, 14-17 \* UCLA, I, 13-15(11) \* Manuzio, 23.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

I trattati aristotelici, inseriti nel secondo volume del *Corpus* aristotelico edito da Aldo, erano stati in gran parte tradotti in latino ed erano stati pubblicati singolarmente alcuni anni prima. Ad esempio, col titolo *Auscultationes Physicae*, e insieme al commentario di Averroè, l'opera era stata pubblicata a Padova presso i tipi di Loreno Canozio, tra il 1472 e il 1475. La traduzione in latino di maggior valore, a confronto col modello, è tuttavia quella di Giovanni Argiropulo (*Physica*) stampata a Roma, intorno al 1481, presso Oliviero Servio.

L'edizione aldina fu stampata in due parti e avrebbe potuto essere pubblicata in due volumi indipendenti. La prima contiene la *Storia sulle piante* di Teofrasto, mentre la seconda la *Fisica* aristotelica insieme a *Questioni*, *Meccanica* e *Metafisica*.

Nella *Prefazione*, dedicata al suo allievo Alberto Pio (Firmin-Didot, 97-98), Aldo tesse l'encomio della «filosofia» e si scaglia contro gli “pseudo-filosofi” – dominati dall'ignoranza, che non seguono le regole della Chiesa, e assomigliano più agli animali che agli esseri umani perchè non hanno alcun rapporto con la virtù – citando le parole di Platone: *Μὴ καθαρῶ γὰρ καθαρῷ ἐφάπτεσθαι οὐχὶ θεμιτόν* (*Non è lecito mischiare il puro all'impuro*).



ἌΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΒΊΟΣ ἘΚΤῶΝ  
ΛΑΕΡΤΊΟΥ.

**Α**ριστοτέλης νικόμαχου φαστιάδος, πατρί-  
της ὁ ἦν νικόμαχος ἡ ἀπὸ νικόμαχου τοῦ μα-  
χίου ὁ τῶν σκληπιδῶν καὶ φησὶν Ἐρμίω πο-  
σὲν ἐν τῷ πορὶ Ἀριστοτέλους ἡ σιωπῆ βιωμένων τα-  
βῆ μακεδόνων κασιλαῖων ἰαφούβου φιλάρχιδος ἡ τῆ  
γνησιώτου ὁ τῶν Πλάτωνος μαθητῶν τρωαλός πύφωλυ, ὡς  
φησὶ Τιμόθιος ὁ ἀθλωαῖος ἐν τῷ πορὶ βίων ἀλλὰ καὶ ἰσηροσκε-  
λῆς φασὶν ἡ ἡ μικρόμματος ἐὰν τί τε ἐπιστήμῳ γῶ μῦθος  
ἡ δακτυλίους ἡ κερῶν ἐξ δὲ ἡ ἦν νικόμαχον ἡ τῶν πυλίδος τῆ  
πυλακῆς ὡς φησὶ Τιμόθιος ἀπέστη δὲ πλάτωνος ἐπὶ πορὶ οὐ τοῦ  
ὡς τε φασὶν ἐκείνου εἶπεν Ἀριστοτέλης ἡ μᾶς ἀπελάκτισε κα-  
θαπορεῖται πάλαια γῆρονθέντα τὴν μῆα φησὶ δὲ Ἐρμιω-  
πος ἐν τοῖς βίοις ὅτι πρὸς βίον τος αὐτοῦ πρὸς φίλιωπον ὑ-  
πὲρ ἀθλωαίων, γλαρῆς ἐγγύς τοῦ ἐν ἀκαδημία γῆρον ζε-  
μοκράτης ἐλθόντα δὲ αὐτὸν καὶ θεασάμενον ὑπὲρ ἀλλοτὴν γῆ-  
λῶν ἐλέδῃ πορὶ πᾶσαν τὴν ἐν λυκείῳ καὶ μέχρι μὲν ἀλείμμα-  
τος ἀνακάμψοντα τοῖς μαθηταῖς συμφιλοσοφῆν ὅθεν πε-  
ρὶ πᾶσι τῶν προσαγορευθῶνται οἱ δὲ ὅτι ἐκ νόσου πρὶ πᾶσι τῶν  
πάλαια ἀνδρῶν συμπερῶν διελέγετο ἅψα ἐπεὶ δὴ δὲ πάλαιος  
ἐγγύοντο ἡ δὴ καὶ ἐκάθισεν εἰπὼν αἰσχρὸν σιωπᾶν ξημοκράτη  
δὲ αὐτὸν λέγειν καὶ πρὸς θέσιν σιωπῆ γῆρον ἀναζε τοὺς μαθητῶν ἀ-  
μα καὶ ἡ πορὶ κῶς ἐπεσκέων ἐπετα μὲν τοῖς ἀπῆρε πρὸς ἐρ

15. **Aristotele**, *Περὶ ζῴων ἰστορίας* (*Storia sugli animali*; include anche scritti di Teofrasto) Venezia, Aldo Manuzio, 1 giugno 1497.

In folio. 472 fogli.

**Bibliografia:** HC 1657 \* GW 2334 \* BMC V 555-556 \* IGI, 791 \* Censur A 959 \* Firmin-Didot, 96-101 \* Rhodes, A 15 \* OAME, I, 13-14 \* UCLA, I, 15-17(12) \* Manuzio, 22.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Il terzo volume dell'edizione del *corpus* aristotelico racchiude i ventiquattro trattati di Aristotele contenenti le varie ricerche sul mondo animale: *Parti degli animali*, *Sull'anima*, *Sulla genesi degli animali* e altri. I trattati aristotelici che compongono la *Storia degli animali* erano stati tradotti in latino dai filosofi scolastici medievali ed erano inseriti nei volumi pubblicati col titolo *Aristoteles, Opera*. Uno di essi fu stampato presso Filippo di Pietro a Venezia nel 1482, con le note a margine di Petrus Antonius Sforzantes de Faventia. In particolare, la *Storia sugli animali* era stata tradotta in latino da Teodoro Gaza (*De animalibus*) e circolava in forma stampata a Venezia già a partire dal 1476, nell'edizione a cura di Ludovico Podocataro, presso la tipografia di Johann von Köln e Johann Manthen. A Venezia furono stampate altre cinque edizioni del *De animalibus*, quattro nella traduzione di Teodoro Gaza e la quinta senza l'indicazione del traduttore (1492, 1493, 1495 ca., e 1498).

Ancora una volta l'edizione riporta la dedica di Aldo ad Alberto Pio, e lo informa che la classificazione degli scritti didattici di Aristotele e di Teofrasto è avvenuta su indicazione di Francesco Cavallo († 1540) da Brescia, insegnante di filosofia e medicina all'Università di Padova (Thorn-dike, *Magic*).



ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΠΕΡΙ ΖΩΩΝ ΙΣΤΟΡΙΑΣ

Κ. 1. ΤΟ Α΄.

Ἰη ρηθβ ἰυῖκα ἴτεχ τε δαῶνκ. φηβῖςυε εἰνεῖονκ: εαυῖ δὲ ἡναῖμα-δν

**Τ**ὸν κρῖς ζωῶν μορίων, τὰ μὲν ὄσιν αὐτῷ  
θεῖ ὅσα διαρῖεται εἰς ὁμοιομερῆ· οἷον  
σάρκω εἰς σάρκα· τὰ δὲ λῖνεται ὁ-  
σα εἰς ἀνομοιομερῆ· οἷον ἡχεῖρ, ἕκαστος  
χεῖρας διαρῖεται· ὃ δὲ τὸ πρόσωπον  
εἰς πρόσωπα· τῶν δὲ τοιούτων ἓν μόνον  
μόνον μέρη, ἀλλὰ ἡ μέλη καλεῖται τοι-

αὐτὰ δὲ τὸ ὅσα τῶν μερῶν ὅλα ὄντα, ἕτερον μέρη ἡχεῖρ αὐτῶν εἰς δια-  
οἷον κεφαλῆ καὶ σκελετος καὶ χεῖρ· καὶ ὁλος ὄβρα χύων ἡ ὀσθ-  
ραξ· ταύτα γὰρ αὐτὰ τῶν μέρη ὅλα, καὶ ὄσιν αὐτῶν ἕτερον  
μόρια· πέντα τῶν ἀνομοιομερῶν, σύγκειται ἐκ τῶν ὁμοιομερῶν· οἷ-  
ον χεῖρ, ἐκ σαρκός· κνήμων, ἐκ ὀστέων· ἡχεῖρ ἢ τῶν ζώων, ἓν μόνον, πᾶν  
ταύτα μόρια, πᾶν αὐτῶν ἡλλοιοκ· ἐν ἑαδὲ τετρα· ταύτα δὲ, τὰ μὲν, εἰ-  
δη τῶν μορίων ὄσιν· οἷον ἀνοῦξίς καὶ ὀφθαλμός, ἀνοῦξίς καὶ ὀ-  
φθαλμῶ· καὶ σαρκί, σάξ, καὶ ὀστέων ὄσιν· ἡ δὲ τῶν ζώων, ἓν μόνον, πᾶν  
ταύτα ἡλλοιοκ ζώων, ὅσα τῶν εἰδη, ταύτα λέγουσιν αὐτοῖς·  
ὁμοίως γὰρ ὡς πρὸς τὸ ὅλον ἡχεῖρ πρὸς τὸ ὅλον, καὶ τῶν μορίων ἡχεῖρ  
ἐκαστον πρὸς ἐκαστον· ταύτα δὲ, ταύτα μὲν ὄσιν· διαφέρει δὲ καθ' ἕ-  
περαχὴν καὶ ἡλλοιοκ τῶν ζώων ὄσιν· ταύτα μὲν· λέγω ἢ ζώων·  
οἷον ὄρνιθα ἐκ χύων, ῥύτωμ δὲ καὶ τῶν χεῖρ διαφορὰν ἐκ τῶν εἰδη·  
πρὸς τὸ γένος· ἡ δὲ τῶν εἰδη πλείων χύων ἐκ ὀρνίθων· διαφέρει δὲ, ἡ-  
δὲ τῶν πλείων τῶν μορίων ἐν αὐτοῖς, πᾶσα ταῖς τῶν παθημάτων  
ἐκαστον τῶν εἰδη, οἷον, χεῖρ καὶ τῶν χύων, τῶν μὲν, ἀλλοιοκ

**16. Ateneo, *Δειπνοσοφιστῶν Προλεγόμενα* (*Prolegomeni ai Deipnosofisti*) [Venezia, Aldo Manuzio, prima del 15 Aprile 1498].**

Folio. One leaf.

**Bibliografia:** Bühler, *Athenaeus* \* *Charta*, I, 339 \* *Manuzio* 24.

Esemplare: Morgan Library (MA 1346-230) (Riproduzione).

L'edizione dei *Deipnosofisti* di Ateneo era stata allestita per la stampa già negli anni 1498-1499, come si evince dalla lettera che Aldo indirizza a Giovanni Battista Palmieri di Bologna: «Vidi in quodam Athenei principio versiculo decimo octavo Masurius non Munsurius scribendum est», ma alla fine fu pubblicata quindici anni più tardi, nel 1514. A questo scopo fu pubblicato un foglio singolo «ΤΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΥ ΝΑΥΚΡΑΤΙΤΟΥ ΔΕΙΠΝΟΣΟΦΙΣΤΩΝ ΠΡΟΛΕΓΟΜΕΝΑ» che, stampato in un unico esemplare, finì nelle mani di Beatus Rhenanus e porta una peculiare nota di possesso: «Beati Rhenani sum. Nec muto dominis. AN. MDXIII, Basiliae».

Non si esclude che a regalare questo *feuille détachée* a Rhenanus sia stato Johann Cuno, che aveva lavorato presso la tipografia aldina ed era un collezionista di esemplari di stampa come quelli di Aristotele e di Teofrasto.

Il motivo del ritardo della pubblicazione si deve probabilmente al fatto che Aldo non era riuscito a trovare una copia dei *Deipnosofisti* da utilizzare come modello per l'edizione. D'altronde sappiamo che Carteromaco aveva trattato la vendita di un manoscritto di Ateneo per conto di Aldo nel 1505, e nella primavera del 1508 Paolo Canal aveva ricopiato un codice dei *Deipnosofisti* (*Palatinus Gr.* 47) di proprietà di Battista Egnazio; tale copia venne utilizzata da Musuro per l'allestimento dell'edizione del 1514.



**17. Aristotele, Ἠθικὰ Νικομάχεια... (Etica Nicomachea, Politica, Economico, Grande Etica, Etica Eudemia), Venezia, Aldo Manuzio, giugno 1498.**

In folio. 337 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 16(1) \* BMC V 558-559 \* Census, A 959 \* Firmin-Didot, 103-105 \* Rhodes, A 15 \* OAME, I, 22-23 \* UCLA, I, 26-27(21) \* Manuzio, 25.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

L'*Etica* (*Etica Eudemia*, *Etica Nicomachea*, *Grande Etica*), come tutti i trattati aristotelici curati da Andronico di Rodi nel I secolo a.C., venne tradotta in latino in diverse epoche e commentata da personalità illustri della tradizione scolastica. Conosciamo almeno ventotto edizioni complete di questi trattati, molte più di qualsiasi altro gruppo tematico dei cosiddetti scritti didattici di Aristotele. Tra queste si distinguono le versioni latine di Giovanni Argiropulo, fondate su manoscritti di epoca bizantina ignoti in Occidente, come anche i commenti a passi specifici che erano stati travisati dagli scolasti e dai copisti nel Medioevo. In particolare, la prima edizione di Argiropulo (*Ethica*) fu pubblicata intorno al 1480, dai tipi di Niccolò di Lorenzo a Firenze, dove Argiropulo insegnava, presso l'Accademia Fiorentina. Altre traduzioni furono edite a Parigi, nell'ambito delle attività della scuola della Sorbonne, e un'ultima pubblicata a Roma, nel 1492, da Eucharius Silber.

Nella *Prefazione* al quinto e ultimo volume dell'edizione del *corpus* aristotelico dedicato nuovamente ad Alberto Pio (Firmin-Didot, 103-104), Aldo confessa che il suo scopo era concentrare in questa edizione tutte le opere aristoteliche che erano state tradotte in latino da Leonardo Bruni: «per potere ottenere ciò abbiamo inviato messaggi in ogni parte: a Roma, a Firenze, a Milano, in Grecia, perfino presso i Britanni separati da tutto

il mondo; ma non abbiamo ricevuto se non quel che già c'era a Venezia. E questo è il sesto mese da quando, non senza nostro grave disturbo, abbiamo differito la stampa di questi libri, pressoché compiuti, per aspettare l'arrivo di ciò che mancava. [...] Comprendano dunque certuni, irrispettosi, invidiosi o mal disposti, quanto arduo sia curare la stampa – in un testo purchessia, nonché corretto – dei libri di Aristotele, e degli altri grandi che sono rarissimi a scoprirsi».



E in realtà Aldo riuscì a trovare dei manoscritti validi per fare l'edizione della *Poetica* e della *Retorica* di Aristotele solo dieci anni più tardi, nel 1508, e incluse tali opere all'interno dell'edizione dei *Rethores Graeci* (1508-1509).

18. **Aristofane**, *Κωμωδίαι ἐννέα* (*Nove commedie*, con commentari antichi, edizione a cura di Marco Musuro), Venezia, Aldo Manuzio, 15 Luglio 1498.

In folio. 350 fogli.

**Bibliografia:** HC 1656 \* BH I(21) \* GW 2233 \* BMC V 559 \* IGI, 790 \* Census A 958 \* Firmin-Didot, 103-111 \* Rhodes, A 14 \* OAME, I, 23-24 \* UCLA, I, 27-29(22) \* Chantry, *Scholia in Plutum* \* Ferreri, *Musuro*, 93-111 \* *Manuzio*, 26.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Aldo affidò a Marco Musuro la cura filologica della *editio princeps* delle *Nove commedie*, accompagnate dai commentari antichi. Ad occuparsi delle *Commedie* di Aristofane nel Rinascimento furono soltanto due eruditi: Leonardo Bruni, che tradusse in latino un certo numero di versi del *Pluto* e Rinuccio d'Arezzo (Rinuccius de Castiglione) noto anche per la sua traduzione latina delle *Favole* di Esopo. Secondo la testimonianza diretta di Cristoforo Buondelmonti, Rinuccio, durante gli anni del suo insegnamento a Creta, nel 1416 o 1417, aveva raccontato ai suoi amici una storia contenente una parafrasi del *Pluto*.

L'edizione di Aristofane, fondata su un codice della collezione di Besarione (*Venetus V*), contiene le seguenti commedie: *Pluto*, *Nuvole*, *Cavalieri*, *Acarnesi*, *Rane*, *Vespe*, *Uccelli*, *Pace*, *Le donne al Parlamento*. I commentari antichi che si accompagnano all'edizione furono raccolti da Musuro da diversi manoscritti. Nella sua *Prefazione*, in lingua greca, egli manifestava inoltre l'entusiasmo dei membri della tipografia aldina per la contemporanea edizione di Aristofane e dell'ultimo volume del *corpus* aristotelico (1495-1498).



ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ, ΠΛΟΥΤΟΣ.

Καείων οικήτης.



Σ Ἄρην λέον πρᾶγμα ἐστὶν  
ὦ Ζῷ καὶ θεοί  
Δύλον γινέσθαι πρᾶφρονῶν  
ρος δεαύτου.  
Ἦν γὰρ τὰ βέλτερά θῶ θροάτων  
λέξας τύχη.

Δόξῃ δὲ μὴ δρᾶν ταῦτα τὰ κερκτικὴ μύθη.  
Μετίχριν ἀνάγκη γὼν θροά πορντα ἤ κακῆθ.  
Τῷ σώματι γὰρ οὐκ ἐφ' ἡν κενεοίς  
Κρατεῖν ὁδὰί μωμ, ἀλλὰ τὸν ἑωνη μύθον.  
Καὶ ταῦτα μὲν δὴ ταῦτα. τῷ δὲ λοξίῃ

ὡς γὰρ Ζῷος δὲ πειρὸν φράσσει τὸ ἐκ γράμματος πλάσσει κ. α. κ. φ. δ. τ. ἕκαστα ὀνομάζων, κατέροχρον πρὸς  
ληφει. Δούλον γινέσθαι, καλεῖται οὗτος φῦσει τοδουλόφην, καλεῖται πρὸν γίνεθαι, ἰανθ' ἀνοήτω τις  
δεσπότην ὑπὲρ τῆς. Μετὰ ταῦτα οἷος φρονεῖται ταῦτα, οὐκαλῶς γραφισιν, δύρηται ἔξω πη-  
λοῖς γὰρ παλαιῶν ἀπιγράφωι τὰ ταῦτα. καὶ ἐστὶ κερκτικὸν ἐκείνου. Μετὲ χριν ἀνάγκη πρὸς  
τὸ ποιητικόν. Ἡμισυ γὰρ τῶν τῶσ ἀποαῖνθ' ὀνόματι δὲ Ἄνέρος, δύτην μιν ἰκατα δούλιον ἡμῶν  
ἔλθῃσι. τὴ γὰρ ἰκαταπτερον τὸ πᾶ ἐναπτικα ἐαυτῷ δὲ ἀπὸ τῆς ὀδωπτικῆς, ἐν τῷ μιν πρὶν ἀβουάειται  
εὐφροσύνη ἀλλομῶ φροσύνης ἀνέχεται. Τῶν κενεοῦ, τὰ φροσύων ὡν ὀδωπτικῆς ἔχει, ἡμισυ τῶν πη-  
λῶν, καὶ τῶν ἀπεθούσι τοῖς δεαύτοις ὀφείλουται εἰσθᾶσι δὲ οἱ ἀπὸ τῆς ἀφρα πολιορκίῃ, ὡς  
περὶ οὐκ ἐστὶ, τὰ βέλτεται περιεσθῶν ἡμῶν ἰκατῶν ἄρθρον, οὐτὼ κενεοῦται τὸν πᾶ. Ὅσοις τῶν ἐξήντη-  
τό οἱ εἰς τῶν πρὸν, γὰρ δὲ πᾶν τὸ γένερον, εἰς ἐστὶ ἀπὸ τῶν πᾶν ἡμῶν ὡς οἰονταί τινος, ἀλλὰ τῶν τῶν  
ταῦτα πάλιν ἀπὸ τῆς ἰκατῆς. Τῷ σώματι γὰρ οἰονταί τῶν ἐαυτῶν τὸν δούλον οὐκ ἐφ' ἡμῶν τῶν μα-  
λιτα γὰρ ἰκατῆς τῶν σώματος ἐκαστος ἀντὶς ἐαυτοῦ. Τῶν ἑωνη μύθον ἀπὸ τῶν ὡν κατὰ μύθον  
ἀπὸ τῶν ὡν κατὰ μύθον δὲ ἀπὸ τῶν αὐτῶν φωνῶν τῶν στῶν ρημάτων ἐκαστος, τῶν δὲ ὀνομάτων τῶν πη-  
λοῖς. καὶ ἐστὶν ὡν κατὰ μύθον δὲ μετὰ βελόντες αὐτῶν ἐπὶ τῶν φωνῶν πρὶ ἀμφοῖν λέξιον ἀπὸ  
καὶ. Καὶ ταῦτα μὲν δὴ ταῦτα. καὶ ταῦτα μὲν δὴ τὸν ἑχέ τῶν δόσων. ἐστὶ δὲ τὸ ὄμμα ἀπο-  
θετικὸν τῶσ πρῶτης ἀναίσις. Τῷ δὲ λοξίῃ, τῶν ἀπὸ λαρι, ἡτοι τῶν λοξίῃ τῶν σῶματων  
π. λοξίῃ γὰρ μιν ἰδύται ὀφείσι. ἡ γὰρ λοξίῃ περιεσθῶν πῶν μύθον. ὁ αὐτῶσ γὰρ βῆσι τῶν ἐλίψ.

Σ ἀρην λέον. ὀδη-  
μα π. δυσοφρέτῃ  
δεαύτου ἐπιμέ-  
νου τυφλῶ ἀνδρὶ. τοῦ δὲ  
ὡς, πᾶσθενται ἡ δὲ ἀνοῖσι  
ἐκ τῶν θαύματων καὶ ἐκ τῶν  
ασμοῦ. γὰρ τὰς ὡς ἐπὶ ῥῆ-  
μα, ἐκ τῶν φροσύνης ἢ ἐκ  
ταῦτα ἐλθῶνται, ἡτοι τῶν  
φροσύνης. ἀπὸ τῶν δὲ οὐδὲ  
ἀπὸ τῶν μάχων, ἀπὸ δὲ ἀπὸ  
ἐπιπέδου ἢ ἀπὸ τῶν ῥῆ-  
ματων. καλεῖται δὲ οὐδὲ  
πολλοῦ. δυσοφρέτῃ. ἐρη-  
ται δὲ πᾶσα τὸ ἀλλομῶ, ἀλλὰ  
λεον. καὶ ἐκαστὸν ἰσπῆρ τῶν  
λῆσι. ὡς ἀπὸ τῶν ἰκατῶν  
δεσπότη. ἡ ἔργον πρὸς τῶν  
παλαιῶσ, τὸν δυσοφρέτῃ  
τῶν τῶν παλαιῶν ἀρην  
λεον. ὡς ἀπὸ τῶν ἐπὶ  
ἀπὸ.

Ὡς δὲ τὸν δὲ ἀπὸ ἐλαβε  
κατὰ τῶν γὰρ τῶν αἰώνων  
ὡς δὲ τὸν δὲ ἀπὸ ἐλαβε  
κατὰ τῶν γὰρ τῶν αἰώνων  
ὡς δὲ τὸν δὲ ἀπὸ ἐλαβε  
κατὰ τῶν γὰρ τῶν αἰώνων

CLIBRI GRAECI IMPRESSI.

Hæc sunt græcorum uoluminum nomina, quæ in Thermis Aldi Romani Venetiis impressa sunt ad huc usq; diem. Primum octo  
bris M. I. D. Nam cum quoties aliquis peteret, qui nam græci libri formis excusî sint, ac quanti ueniant ad minimû, quod uel ipse  
scire cuperet, uel ad amicos id cupide efflagitâtes mitteret, pertædebat toties idem scribere occupatissimum hominem.

¶ In grammatica.

**E**rotomata Cōstantini Lascaris e regione cû interpretatione latina. ¶ Item de literis ac diphthogis græcis. ¶ Itē introductio quædam  
docens etiâ sine magistro syllabas & dictiones græcas posse legere, tã paruis q̃ maufculis scriptis characteribus. ¶ Item quo nam mo  
do literæ & diphthogis græcæ ad nos ueniant. ¶ Item abbreviaciones q̃ plurimæ, quibus frequentissimè græci utuntur. ¶ Item Pater  
nosfer. ¶ Aue Maria. ¶ Salve Regina. ¶ Credo in unum deû patrem omnipotentem. ¶ In p̃ncipio erat uerbum. ¶ Itē aurea carmina  
Pythagoræ. ¶ Itē p̃cepta Phocylidæ utilissima. omnia cû expositione latina e regione i uno uolumine ueduntur marcellis quatuor.

**G**rammatica Urbani utilissima ad declinanda nomina, pronomiâ, & uerba omnia tã lingua cõi, q̃ aliis quatuor. Attica. Ionica. Do  
rica. Aëolica. cû regulis optimis & necessariis ita, ut nihil ferè sit prætermissum, quod in introducere possit græcam linguâ usum sue  
rit. Vbi etiam copiose tractatur de cæteris orationis partibus. Venditur nõ minoris marcellis quatuor.

**C**anonissima quæ thesaurus & cornucopiæ appellatur dictionum difficilium & maxime uerborum, quæ apud Homerum ex  
commentariis Eustathii & aliorum grammaticorum per ordinem literarû. ¶ Aëlii Dionysii de indeclinabilibus uerbis. ¶ Declina  
tiones uerborû sum & eo, utilissima. ¶ De iis quæ federe significant. ¶ Quot sint quæ ire significant. ¶ Ex scriptis Herodiani  
excerpta de magno uerbo scitu dignissima & rara in uentus. ¶ Ex scriptis eiusdẽ deductiones uerborum difficulter declinatorum.  
¶ Chærobofci ad eos qui in omnibus uerbis regulas querunt & similitudines. ¶ Eiusdem in quibus ob malefontiam attraha  
tur. n. litera. ¶ De anomalis & iæqualibus uerbis secûdum ordinem alphabeti. ¶ Herodiani de inclinatis, & encliticis & coencliti  
cis dictiunculis. ¶ Ex scriptis Chærobofci de iis quæ iclinantur, encliticisq;. ¶ Sine auctore de iis quæ inclinantur. ¶ Ex scriptis Ioa  
nis grammatici de idiomaticis. ¶ Eustathii de idiomaticis quæ apud Homeg. ¶ Itē de idiomaticis, ex iis quæ a Corintho decerpit. ¶ De  
feminiis nouibus, quæ desinunt in o magnum. oia in uno uolumine. Venditur minimo, nummo aureo & femis.

**G**rammatica doctissima & (pace aliorum dixerim) omnium utilissima Theodori Gazæ uiri ingenio & doctrina uel cum antiquis  
simis conferendi. ¶ Eiusdem de mēbris pulcherrimum opus. ¶ Item quatuor libri Apollonii de cōstructione. Omnia i uno uolu  
mine. Veneunt aureo nummo, nec minoris.

**D**ictionarium græcum copiosissimum secûdum ordinem alphabeti cum interpretatione latina. ¶ Cyrilli opusculum de dictio  
nibus, quæ uariato accentu mutant significatum secûdum ordinem alphabeti cum interpretatione latina. ¶ Ammonius de dif  
ferentia dictionum per literarum ordinem. ¶ Verus instructio & denominatiōis perfectorum militum. ¶ Significata τῶ ἰ. ¶ Signi  
ficata τῶ ρ. ¶ Index opido q̃ copioſus per literas latinas ordinẽ, quod est loco dictionarij latini copiosissimi cum interpretatio  
ne græca Doctæ. ¶ Latinas dictiones ferè omnes græcè dicere, & multas et multis modis. Omnes in uno uolumine minimum pretiû  
est aureus nummus.

¶ In Poetica.

**T**heocrici eclogæ triginta. ¶ Hesiodi theogonia. ¶ Eiusdẽ scutum herculis. ¶ Eiusdẽ georgicorum libri duo. ¶ Maximi Planudæ ex  
latino libro qui Cato dicitur Sniæ parænetice distichi. ¶ Caput De inuidia. Theognidis Megarensis sculi iustæ elegiacæ. ¶ Sniæ pa  
niles monostichi p̃ capita ex uariis poetis. Aurea Carmina Pythagoræ. ¶ Phocylidæ poema admonitoriû utilissimû. ¶ Carmina Si  
bylle erythrææ de christo IESV. ¶ Dissertia uocû. Omnia in uno uolumine. Venduntur non minoris marcellis octo.

**A**ristophanis cum antiquis commentariis Comœdiæ nouem. Plutus. Nebulæ. Ranæ. Equites. Acharnes. Vespæ. Aues.  
Pax. Cōtionatrices femine. Minimum pretiû uenietis aurei nummi duo & femis.

**M**usici poetæ antiquissimi. De Herone & Leandro amantibus cum interpretatione latina. uenditur, marcello.

¶ In logica.

**L**ogica Aristotelis i. organû. hoc est Porphyrii introductio siue uniuersalia liber unus. ¶ Prædicameta Aristotelis liber unus. ¶ Peri  
hermenias liber unus, siue sectiones sex. ¶ Priora resolutoria libri duo. ¶ Posteriora resolutoria libri duo. ¶ Topica libri octo.  
¶ Elenchi libri duo. Oes i uno uolumine ueduntur aureo & femis.

In philosophia. Primum uolumen.

**V**ita Aristotelis p̃ Laertii & philoponû & uita Theophrasti. ¶ Aristotelis physicorû libri octo. ¶ De celo libri quatuor. ¶ De gñatione  
& corruptiōe libri duo. ¶ Meteorologicorû libri quatuor. ¶ De mûdo ad Alexandrû liber unus & Philois iudæi de mûdo liber un<sup>s</sup>.  
¶ Theophrasti de igne liber unus. ¶ De uetis liber unus. ¶ De lapidibus liber unus. ¶ De signis aquarû & uetorû icerti auctoris. Oes  
i uno uolumine ueduntur ad minimû numis aureis duobus. ¶ Secundum uolumen.

**D**e historia aialium libri octo. ¶ De partibus animalû libri quatuor. ¶ De gressu aialium liber unus. ¶ De aial. libri tres. ¶ De sensu li  
ber unus. ¶ De memoria liber unus. ¶ De somno & uigilia liber unus. ¶ De somniis liber unus. ¶ De diuinatione per somnum. Li  
ber unus. ¶ De motu aialium liber unus. ¶ De gñatione aialium, libri qnq;. ¶ De longitudine & breuitate uitæ liber unus. ¶ De iu  
uetute & senectute, & respiratiōe, & uita & morte libri tres. ¶ De spiritu liber unus. ¶ De coloribus liber unus. ¶ Physiognomico  
rum liber unus. ¶ De mirabilibus auditioibus liber unus. ¶ De Xenophanis Zenonis. & Gorgiæ opinionibus, liber unus. ¶ De idi  
uilibus libris, liber unus. ¶ Theophrasti de piscibus liber unus. ¶ De uerigine oculo q̃ liber unus. ¶ De laboribus, liber unus.  
¶ De odoribus, liber unus. ¶ De sudoribus, liber unus. Oes in uno uolumine. minimum pretium Venetiis nummi aurei duo & se  
mis.

¶ Tertium uolumen.

**T**heophrasti de historia plantarû libri decẽ. ¶ Eiusdẽ de causis plantarû libri sex. ¶ Aristotelis problematum sectiōis duodequadra  
ginta. ¶ Alexandri aphrodisienseis problematû libri duo. ¶ Aristotelis mechanicorû liber unus. ¶ Eiusdẽ metaphysicorû libri quatu  
ordecim. ¶ Theophrasti metaphysicorû libri unus. Oes in uno uolumine. minimum pretium nummi aurei, tres.

¶ Quartum uolumen.

**A**ristotelis magnoꝝ moralium ad Nicomachû patrẽ libri duo. ¶ Ethicoꝝ ad Eudemum discipulum libri octo. ¶ Ethicoꝝ ad Nico  
machum filium libri decẽ. ¶ Oeconomicorû libri duo. ¶ Politicoꝝ libri octo. Oes i eodẽ uolumine. minimum pretiû nummi aurei duo.  
¶ Alterum græcum. uendit marcellis quatuor.

In sacra scriptura.

**O**fficium in honore Beatissimæ uirginis cum psalmis penitentialibus e latino in græcum. uenditur Marcellis, duobus.

## 19. CATALOGHI DELLE EDIZIONI ALDINE

**Bibliografia:** OAME, I, Tavole IX, X, XIV \* *Manuzio*, 30, 74, 118.

Esemplare: Parigi, Biblioteca Nazionale, ins. gr. 3064.

Aldo pubblicò complessivamente tre cataloghi con le sue edizioni greche e latine, nel 1498, nel 1503 e nel 1513. Si tratta sostanzialmente delle comunicazioni sui volumi pubblicati o in procinto di esserlo: *LIBRI GRAECI IMPRESSI* e *LIBRI LATINI*. In calce al catalogo, in forma di *colophon*, si rende noto che questi volumi sono stampati nelle *Thermae* di Aldo Romano, a Venezia.

Il primo *Catalogo* era strutturato in base a unità tematiche *Grammatica*, *Poetica*, *Logica* e *Filosofia*, e includeva tutte le sue pubblicazioni, compresi i soli due libri liturgici che aveva pubblicato, il *Salterio* e le *Ore della Beata Vergine Maria*, senza tuttavia inserirle in una sezione a parte.

Il secondo *Catalogo* (1503), presenta particolare interesse perché promuove la vendita di edizioni greche anche di altre officine tipografiche, non solo di Venezia ma anche di Milano, che dovevano essere in vendita presso la libreria di Aldo. Ad esempio vi troviamo l'*Etimologicum Magnum* (Venezia, N. Vlastòs e Z. Calliergi, 1499), *Sulle dieci categorie aristoteliche* di Simplicio (Venezia, N. Vlastòs e Z. Calliergi, 1499), l'*Introduzione* di Ammonio di Ermia (Venezia, Vlastòs, 1500) e le *Argonautiche* di Apollonio Rodio (Firenze, a cura di Giano Lascaris, 1496). Evidentemente si tratta delle copie invendute stampate da officine tipografiche che avevano cessato la loro attività e che Aldo pensava di proporre al pubblico colto ed erudito di Venezia, e non solo.

**LIBRORVM** Et graecorum, et latinorum nomina, quot quot in hunc usq; diem ex cadendis caruimus, scire nos volumus. Vbi etiam quaedam de libris singulis, tanquam eorum argumenta dicuntur, ut inde quid singulo quoq; libro tractatur, facile cognoscatur. Quod ideo factum est, quia cum vnicuique ad nos scribantur, qui nam libri cura nostra ex quibus sint, sic satisfacimus, cum aliter, propter summas occupationes nostras, non liceat.

## LIBRI GRAECI.

**E**ratosthenes Constantini Laetris tribus libris, in quibus haec habentur, videlicet. De quatuor grammaticis, et octo orationis partibus. De formatione verborum per tempora, et modos omnes. De accentibus, et punctis, et locis notiorum. De praepositionum constructione. De figuris. De anomaliis uerbis. De aspiratione, et exilitate uocalium, et diphthongorum, haec primo libro. De constructione uerborum, libro secundo. De nomine, et uerbo abunde admodum, libro tertio. De pronomibus secundum diuersas linguas, et quemadmodum eis poetae uentur. Quae omnia habent latinam translationem propter graecorum uerborum rudes, ita tamen, ut et auoueri, et addi latinum queat pro cuiuslibet arbitrio. In medio latinae translationis habetur Thebanus tabula, et oratio quaedam ad Virgine iam graecae, quae latine, ne chara, qua super erat, periret. Inest et nostrum Opusculum de literis, et diphthongis graecis, ut possint, quae graecae uocantur, uel per se ipsos discernere principia literarum graecarum. Item quemadmodum literae, et diphthongi graecae ad nos ueniunt. Abbreviationes etiam graecae. Oratio dominica, et duplex saluatio ad B. Virgine. Symbolum Apostolorum. Euangelium diuini Ioannis. Carmina aurea Pythagorae. Phocylidis documenta. Omnia habent latinam interpretationem. Inest etiam perbreuis ad hebraicam linguam introductio. Nec non de Dialectis, et graecae, et latine, ubi multa digna lectu dicuntur.

**C**atonis uita, quae thesaurus, et Cornu copia appellatur dictionum diffusum, et maxime uerborum, quae apud Homerum ex commentariis Eustathij, et aliorum grammaticorum per ordinem literarum. Aetij Dionysij de indeclinabilibus uerbis. De declinatione uerborum sum, et eo, utilissimae. De iis, quae sedere significant. Quot sine quae ire significant. Ex scriptis Herodoti exarpta de magno uerbo scitu dignissima, et rara uentura. Ex scriptis eiusdem deductiones uerborum diffusae declinatorum. Charobosia ad eos, qui in omnibus uerbis regulas quaerunt, et similitudines. Eiusdem in quibus ob male sonantiam attrahatur, r. litera. De anomaliis, et inaequalibus uerbis secundum ordinem alphabeti. Herodiani de inclinatione, et enclitica, et concinnitas dictionum. Ex scriptis Charobosia de iis, quae inclinantur, encliticae. Sine auctore de iis, quae inclinantur. Ex scriptis Ioannis grammaticae de idiomatis. Eustathius de idiomatis, quae apud Homerum. Item de idiomatis, ex iis, quae a Corintho decepta. De femininis nominibus, quae desinunt in o magnam.

**C**ramatica doctissima, et (paucorum dixerim) omnium utilissima Theodori Gaza uiri ingenio, et doctrina nec cum antiquissimis conferenda. Eiusdem de mensibus pulcherrimum opus. Item quatuor libri Apollonij de constructione.

**D**ictionarium graecum copiosissimum secundum ordinem al-

phabeti cum interpretatione Latina. Cyrilli opusculum de dictionibus, quae uariato acru, uariantur significatum, secundum ordinem alphabeti cum interpretatione Latina. Ammonius de differentia dictionum per litterarum ordinem. Venus instructio, et denotationes per eorum multum. Significata r. u. Significata r. u. Index oppido quae copiosus per litterarum latinarum ordinem, quod est loci dictionarij latini copiosissimi cum interpretatione graecae. Docet enim latinas dictiones fere omnes graecae dicere, et multos etiam multis modis. Illud etiam significandum exi stitit, plurima non per emendata, plurima item addit, tum iis, quae poetae sunt, a. litteram in fine additam.

**T**heocriti eclogae triginta. Hesiodi theogonia. Eiusdem suum Hercules. Eiusdem georgicarum libri duo. Maximus Planudae ex latino libro, qui Cato dicitur, sententiae per athenicam distichi. Caput De inuidia. Theognidis megarensis Siculis sententiae elegiacae. Sententiae peritulis monostichi per aspin. Ex uariis poetis. Aurea Carmina Pythagorae. Phocylidis poema ad monitum uulgi. Carmina Sibyllae erythraeae de Christo IESV. Differentia uocalium.

**A**ristophanis cum antiquis commentariis Comediae nouem. Plus. Nebulae. Ranae. Equites. Acharum. Vespere. Aes. Pax. Coenotricae feminae.

**M**usei poetae antiquissimi De Herone, et Leandro amantibus opusculum cum interpretatione Latina.

**L**egat Aristotelis, quod organum graecae dicitur, ubi habentur haec. Porphyrij introductionis, siue uniuersalium liber unus. Praedicationum Aristotelis liber unus. Perhermenias liber unus, siue sectiones sex. Priorum resolutionum, libri duo. Posteriorum resolutionum, libri duo. Topicarum, libri octo. Elenchorum, libri duo.

## Primum uolumen in Philosophia.

**V**ita Aristotelis per Laertij, et Philoponum, et uita Theophrasti. Aristotelis physicarum libri octo. De caelo libri quatuor. De generatione, et corruptione libri duo. Meteorologicarum libri quatuor. De mundo ad Alexandrum liber unus. Philonis iudei de mundo liber unus. Theophrasti de igne liber unus. De uentis liber unus. De lapidibus liber unus. De signis aquarum, et uentorum inerti auctore.

## Secundum uolumen.

**D**e historia animalium libri octo. De partibus animalium libri quatuor. De gressu animalium liber unus. De anima libri tres. De sensu liber unus. De memoria liber unus. De somno, et uigilia liber unus. De somniis liber unus. De diuinatione per somnia liber unus. De motu animalium liber unus. De generatione animalium libri quinque. De longitudine, et breuitate uitae liber unus. De uisitate, et senectute, et respiracione, et uita, et morte libri tres. De spiritu liber unus. De coloribus liber unus. Physionomicarum liber unus. De mirabilibus auditibus liber unus. De Xenophanis, Zenonis, et Gorgiae opinionibus liber unus. De inuisibilibus lineis liber unus. Theophrasti de piscibus liber unus. De uentis generis colorum liber unus. De laboribus liber unus. De odoribus liber unus. De sudoribus liber unus.

## Tertium uolumen.

**T**heophrasti de historia plantarum, libri decem. Eiusdem





20. **Ἐπιστολαὶ** διαφόρων, φιλοσόφων, ῥητόρων, σοφιστῶν (*Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti*, edizione a cura di Marco Musuro), Venezia, Aldo Manuzio, 17 aprile 1499.

4°. 408 fogli.

**Bibliografia:** HC 6659 \* GW 9367 \* BMC V 560 \* IGI, 3707 \* Census E 64 \* Firmin-Didot, 119-123 \* Rhodes, E 1 \* OAME, I, 26 \* UCLA, I, 30-33(24) \* Belloni, *Lettere greche* \* Ferreri, *Musuro*, 112-131 \* *Manuzio*, 31.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Il genere dell'epistolografia può essere considerato "figlio" della retorica, la disciplina che promuoveva la pratica dello scambio epistolare come esercizio di stile. La raccolta di *Lettere*, messa insieme da Marco Musuro, comprende numerose lettere di filosofi, di sofisti e di nove oratori, è suddivisa in due sezioni separate. Si è conservato un grande numero di epistole, di vario contenuto e interesse (amore, agricoltura, pesca etc..), dalle quali possiamo attingere informazioni non solo sulla vita e l'opera degli stessi epistolografi ma anche sulle attività quotidiane e sulle abitudini di tutti i ceti sociali ateniesi.

Alla fine della prima sezione dell'edizione, che reca la data del Marzo 1499, Musuro informa il lettore che questa struttura dell'opera non rispondeva esattamente al suo piano originario, ma fu costretto a seguire l'ordine dei ventisei manoscritti degli epistolografi arrivati nelle sue mani, spesso in condizioni pessime, come quello di Alcifrone. La seconda parte dell'edizione è indirizzata da Aldo a Codro Antonio Urceo, noto insegnante di greco presso il Ginnasio di Bologna, e riporta la data del 17 aprile 1499.

Ἐπιστολικὸὶ τύποι ὀνόματα τῶν συνταξαμένων τῶν  
 ἐν τῇ δετῇ βίβλῳ περιεχόμενα  
 ἐπιστολῶν.

|                |              |              |
|----------------|--------------|--------------|
| Σωέσιος.       | Διογῆνης.    | Θεοφύλακτος. |
| Δημοθένης.     | Κρατῆς.      | Αἰλιανός.    |
| Πλάτων.        | Ἀνάχαρσις.   | Αἰνείας.     |
| Ἀριστέλης.     | Ευρωπίδης.   | Προκόπιος    |
| Φίλιππος.      | Θεανώ.       | Διονύσιος.   |
| Ἀλίζανδρος.    | Μέλισσα.     | Λύσις.       |
| Ἰωάννη Κρατῆς. | Μύα.         | Ἀμασις.      |
| Δημόκριτος.    | Ἀλκίφρων.    | Μουσῶνιϛ.    |
| Ἡράκλειδος.    | Φιλόστρατος. | τέλος.       |

Ἐπιστολῶν ἀθροισις ἀνδρῶν πέντεσφων,  
 Οὐς ὁ πρὶν ἐβλάστησεν ὡς ῥόδα χέρονος,  
 Ὡς ῥεῖ μὲν αὐτὸς, ἢ δὲ τομύρου χεῖρις,  
 Μενὲν διαρκῶς εἰς πνοὴν δῶδνας.  
 Καὶ τῶν σφῶν γὰρ, ἢ μὲν αἰμὴ τῶ βίου  
 Γτηνῶσ παρῆλθεν, ἢ δὲ τῶ λόγῳ χάρις  
 Μενὲν διαρκῶς εἰς αἰμῆνῃσι κλέος.

**21. Dioscoride Anazarbeo, *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς...* (*Sulla medicina*) e Nicandro, *Ἀλεξιφάρμακα (Alexipharmaca)*, Aldo Manuzio, 8 luglio 1499.**

In folio. 178 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 21(4) \* *BMC* V 560-561 \* *Census*, D 260 \* Firmin-Didot, 123-124 \* *OAME*, I, 30-31 \* *UCLA*, I, 35-36(26) \* *Manuzio*, 33.

Esemplare: Biblioteca della Fondazione Alexandros S. Onassis.

Il trattato *Sulla Medicina* di Pedanio Dioscoride Anazarbeo (attivo nel I secolo d.C.), costituisce uno dei trattati più importanti di farmacologia, forse il più importante dall'antichità fino al Medioevo. In esso sono trascritte tutte le ricette mediche e i farmaci allora esistenti, ogni pietanza e bevanda, unguento e minerale, come anche ricette a base di erbe, pozioni magiche e amuleti. Nel volume sono inclusi anche gli *Alexipharmaca* di Nicandro di Colofone, poeta del II secolo a.C., che compose un poemetto di 630 versi sugli antidoti contro i veleni.

L'*editio princeps* di questi trattati è dedicata da Aldo al nobile veneto Girolamo Donato, al quale confessa di essere stato preso dal panico per la contemporanea pubblicazione di tante edizioni, ma spera tuttavia che con l'aiuto della Divina Grazia possa farcela. Aldo manifesta a Donato il suo rammarico per l'ingratitude del mondo e i fatti tremendi dell'epoca: «Salvo che ciò non si debba attribuire a qualche maledizione che pesa sui Greci, che cioè sia disgraziato chiunque di noi cerchi di giovare alla grecità».

Il trattato *Sulla Medicina* venne tradotto in latino (*De materia medica*) con i commenti di Pietro de Abano, e fu stampato nel 1478, nella piccola cittadina italiana di Colle, presso la tipografia di Johann von Medemblick.

ΓΕΝΟΣ ΝΙΚΑΝΔΡΟΥ.

**Ν**ΙΚΑΝΔΡΟΝ Τὸν πατρὶά, Διοιτίσιος ὀφθαλμίου, ἐν τῇ περὶ  
 τῆς Ἀντιμάχου ποιήσεως, ἀπὸ λαοῦ ἐνείκητος ἔχουσιν. ἐν δὲ τῷ περὶ  
 ποιητῶν, ἑρέα φησὶν αὐτὸν τοῦ Κλαρίου ἀπὸ λαοῦ, ἐκ προζόντων  
 τῶν ἱεροσωμῶν δεξιάμενοι, καὶ αὐτὸς δὲ ὑπὲρ αὐτοῦ ἐν τῷ πάλῳ φησὶ  
 Κλαυφῆος, ἦν ἕρε γὰρ κλαροῦνι φέρεσθαι πολίτην. ἡ δὲ ῥοσὶ δὲ τὸ πᾶν  
 ἔστιν, ἀπὸ λαοῦ ἐρέα, ἴσον δὲ φησὶν αὐτὸν δεξιόθεν οὐδὲ τῶν ἀπὸ λαοῦ ἀπὸ λαοῦ  
 μνηστοῦ δεξιόθεν οὐδὲ ἐξ ἑξῆς τοῦ κατὰ τὸν Ἀΐηλον, πηλὸν ἀπὸ λαοῦ ἀπὸ λαοῦ  
 μου. ὅς κατελύθη ὑπὸ ῥωμαίων. ἢ προσφώνει λέγων οὕτως. Τὸ δεξιόθεν, ὅς κληροῦ  
 αἰσὶν ποτὶ τῶν ἰσθμῶν, Κικλινθι. μὴ δὲ μνηστοῦ ἀπὸ λαοῦ ἔχουσιν ἑρῶν ἢ Ἀΐηλιν πρὸ  
 ῥίον ἐπὶ λαοῦ ἑρέα κληροῦ. Εἰσὶν ἰσοκλήεις περὶ φρονος, ἡ πηλοῦτος. ἢ ἀπὸ λαοῦ  
 φησὶν, ὅτι πηλοῦ ἦρα τοῦ πηλοῦ. ἢ ἐν τῇ ἰσθμῷ δὲ ἐν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἀπὸ λαοῦ  
 φησὶν ἐκ τῶν περὶ ἀπὸ λαοῦ συγγραμμάτων καὶ φησὶ ἄλλως ποιήσεως, ποτὶ μῶν  
 τῶν περὶ ἀπὸ λαοῦ καὶ τῶν τῶν ἑρέα τε καὶ ἄλλων διαφόρων διηγήσεως ἢ πηλοῦ  
 φησὶν ἰσοκλήεις.

ΝΙΚΑΝΔΡΟΥ ΘΗΡΙΑΚΑΪ.

**Π**Εῖα κέραι μορφάσ τε σὺν τῷ λαοῦ θηρῶν  
 Ἄπροιθὴ τὴν ἰσθμῶν, λυσιθερακλήα ἡνδεις,  
 Φιλέρμυστιανὴ ἀπὸ λαοῦ κηδεις τε παῶν,  
 Ἐμπίδα φωνισαμί. ὅς δὲ ἀπὸ λαοῦ ἀπὸ λαοῦ  
 Βουκλήος τῶν ἰσθμῶν, ὅτι καὶ ἀπὸ λαοῦ  
 Ἡ καὶ ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν ἐπὶ λαοῦ ὀδύνη,  
 Τὸ καὶ ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν.

**Ο**νοῦσ. ῥαθίως σὺ  
 τὰ ἑξῆς καὶ τὸς βλά  
 βας τῶν φησὶν οὐκ ὄλε  
 θραίων θηρῶν, ἀπὸ λαοῦ ὅς  
 ἀθρόως ἐλασπῆ οὐσας, τῶν  
 ἰσθμῶν καὶ θερακλήα τῶν  
 ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν, ὅς τῶν  
 λαῶν συγγραμῶν ἐν δὲ τῶν τε ἀ  
 προσφώνησεν ἐρμυστιανῶν

ἀσφαλῶσ σὺ καὶ ἀπὸ λαοῦ διηγήσεως ἀπὸ λαοῦ τῶν ἐλασπῆ καὶ τῶν ἰσθμῶν τῶν  
 φησὶν, κατὰ περὶ φρονος τῶν θηρῶν τῶν ἑξῆς καὶ τῶν ἐλασπῆ, ὅς φησὶν δὲ, τὸν τε σὺ  
 τας ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν ἢ ἐπὶ ἑξῆς ὅς φησὶν ἰσθμῶν  
 τῶν ἰσθμῶν. ἢ φησὶν ὁ λαοῦ ἐξῆς. ἐπὶ ῥαθίως ἢ τῶν ἀπὸ λαοῦ ἀπὸ λαοῦ ἢ ἐξῆς μὴ  
 λαοῦ ἐν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν, οὐδὲ θερακλήα ἐμπίδα σὺν τῶν ἰσθμῶν τῶν  
 ἰσθμῶν ἐπὶ ῥαθίως μὴ ἰσθμῶν, ἢ ἰσθμῶν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν, σημερινῶν ἢ  
 κηδεις τῶν ἰσθμῶν ἐπὶ ῥαθίως μὴ ἰσθμῶν, ἢ τῶν φρονος καὶ τῶν ἰσθμῶν, ἢ ἐπὶ τῶν  
 Φιλέρμυστιανῶν. ὅς ἐρμυστιανῶν φησὶν Φιλητῆ καὶ ἐν ὄρα μὴ τῶν τῶν δὲ τὰ  
 σὺ καὶ ῥαθίως καὶ τῶν ἰσθμῶν τῶν ἰσθμῶν. οὐδὲ ἀπὸ λαοῦ δὲ Νικάνδρου μὴ  
 ἰσθμῶν τῶν τῶν ἀπὸ λαοῦ ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν, ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν ἐπὶ  
 Νικάνδρου ἢ αὐτὸς δὲ ὁ Νικάνδρος μὴ μνηστικῶν τῶν ἰσθμῶν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν  
 ἢ ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν ἀπὸ λαοῦ τῶν ἰσθμῶν, ὁ μὴ μνηστικῶν τῶν ἰσθμῶν  
 λαοῦ δὲ ὅτι σημερινῶν αὐτῶν ἰσθμῶν, ὅς φησὶν σημερινῶν τῶν τῶν Φίλον, καὶ τῶν  
 ἰσθμῶν, ἢ πηλοῦ τῶν ἰσθμῶν ἐπὶ ῥαθίως μὴ ἰσθμῶν, ἢ καὶ ὁ Νικάνδρος, ῥαθίως  
 Ἀντιμάχου.

22. **Arato**, *Φαινόμενα (Fenomeni)* e altre opere, in *Scriptores astronomici*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, [17] ottobre 1499.

In folio. I volume, 186 fogli; II volume, 194 fogli.

**Bibliografia:** BMC V 560 \* IGI, 8846 \* GW 9981 \* Firmin-Didot, 128-131 \* OAME, I, 26-28 \* UCLA, I, 37-38(27/1-2) \* Manuzio, 35.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-terini Lascaridis.

Aldo pubblicò una solo trattato di astronomia e per di più in un volume miscelaneo, pubblicato col titolo di *Scriptores astronomici*. In questa edizione sono inclusi i *Fenomeni* di Arato, il *Commentario* su Arato di Teone e la *Sfera (Sphaera graeca)* di Proclo. L'opera di Arato da Soli, composta dietro invito di Antigono Gonata, si era imposta come manuale didattico presso le scuole monastiche in funzione durante il Medioevo in Occidente. Arato non possedeva conoscenze specifiche per trattare di questioni meteorologiche, ma attinse la materia della sua opera dalle composizioni di Eudosso di Cnido: descrizione delle costellazioni (corpi immobili), enumerazione dei pianeti e segni caratteristici del clima.

La popolarità di quest'opera non si deve unicamente al suo contenuto quanto piuttosto alla forza poetica della sua scrittura: l'opera si apre con un inno a Zeus, simile all'inno scritto dal filosofo stoico Cleante, mentre dal punto di vista linguistico e stilistico Arato imita la scrittura esiodea. Sembra inoltre che nel XVI secolo anche l'astronomia facesse parte del programma didattico delle università, se consideriamo che questa edizione venne ristampata ben quindici volte.

Aldo dedica questa volume a Guido Ubaldo I da Montefeltro (Franceschini, *Montefeltro*), duca di Urbino e noto collezionista di manoscritti, molto probabilmente perché a lui apparteneva il manoscritto su cui si basa l'edizione.



**23. Nonno di Panopoli**, *Μεταβολή τοῦ κατὰ Ἰωάννην Ἀγίου Εὐαγγελίου (Parafraasi del Vangelo di san Giovanni)*, [Venezia, Aldo Manuzio, 1501].

4°. 56 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 261 (12) \* Firmin-Didot, 186-190 \* Adams B 1896 \* *UCLA*, I, 98(70) \* *Manuzio*, 53.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Nonno di Panopoli d'Egitto è noto soprattutto come autore dell'ultimo grande poema epico dell'antichità, le *Dionisiache*, in 48 libri e 25 mila esametri dattilici. Il poema narra della spedizione del dio Dioniso fino in India e del suo ritorno vittorioso. Dalla parte sopravvissuta dell'opera si evince che lo stile del poema è affine a quello della *Parafraasi*, composta anch'essa in forma poetica.

La scelta di Aldo di pubblicare la *Parafraasi* di Nonno si rivela piuttosto problematica in quanto, a differenza di quanto annunciato nel *Catalogo* del 1503, non esiste una traduzione latina del testo, e neppure altre composizioni poetiche di Nonno erano state pubblicate fino ad allora dall'officina aldina. Inoltre non esiste pagina del titolo, prefazione o colophon che riporti l'esatta datazione di pubblicazione. Si è ipotizzato pure che la *Parafraasi* di Nonno facesse parte del quarto volume incompleto dei *Poetae Christiani Veteres*.

Aldo aveva annunciato che quest'opera sarebbe stata pubblicata con la relativa traduzione latina, ma questa intenzione è rimasta tale solo sulla carta.

ΝΟΝΝΟΥ ΡΟΙΗΤΟΥ ΓΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ  
 ΜΕΤΑΒΟΛΗ ΤΟΥ ΚΑΤ' ΙΩΑΝΝΗΝ  
 ΛΓΙΟΥ ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΥ.

χρονος ωδ, ἀκίχητος, ἐν ἀρχῇ τῷ λόγῳ  
 ἀρχῇ,  
 ἰσοφυῆς γενετῆρον ὁμήλικος, ἕδος ἀ-  
 μήπωρ,  
 καὶ λόγος αὐτοφύριο θεοῦ, φῶς ἐκ  
 φάειος φῶς.

Παῖδος ἔλω ἀμδύιστο, ἀτδρμονι σὺθρονος ἔσθη  
 καὶ θεός ὑμῆγεμῆδλος ἔλω λόγος. οὐτος ἀπ' ἀρχῆς  
 ἄσφαλῶ σὺθεμαπε θεῶ, τεχῆμονι κῶσιου.  
 Πρεσβῦτδρος κῶσιου, καὶ ἐσπλῆτο πάντα δι' αὐτοῦ,  
 ἄπνοα, καὶ πνείοντα, καὶ δρῶθῶνιου δι' ἄρα μύθου,  
 οὐδὲν ἐφυτῶ πδρ ἔσκε, καὶ ἐμφυτος ἦεν οὐ αὐτῶ  
 ζωὴ πᾶσι μέλουσα, καὶ ἀκνυμένων φάος αὐσφῶν.  
 ζωὴ πάντοπος ἦεν. ἐν ἀχλυόσιν δὲ κῶσιω,  
 οὐρανοῖς σερχῆ πλε βολαῖς γαιήσος ἀγλή,  
 καὶ ζόφος οὐ μιν ἐμῆρθε. μελισσοβόλιω δ' ἐνὶ λόγῳ  
 ἔσκε πῖσ ἔρεσίφοιτος δρῆμαλδος ἀσδδ δρῖπνησ,  
 κήρυξ ἀρχεζῶνιου βαπτῖσματος δῶομα δ' αὐτῶ,  
 θεῖος ἰωάννης, χαρσάσος. οὐτος ἐπίση  
 ἄγγελος ἐμπεδῶμυθδς, ὅπως πῶδὲ φῶτος ἐν ἰ+η  
 μαρτυρίῳ, ἵνα πάντες εἰδὸς κήρυκος ἰωῆ  
 ὄρθῶν πῖσιν ἔρχιν, ἀτδρμονα, μητδρα κῶσιου.  
 οὐ μὲν κείνος ἔλω νοδρὸν φάος, ἀλλ' ἵνα μολῶσθ  
 Γᾶσιν ἀναπτῖξῶν θεζῶρον αὐθερεδνα,  
 καὶ φάειος προκέλδιδος ἀκνυκῶριο φανείη,  
 ξωλω μῆρτυρίῳ ἐνέστων θεοδέγμονι χαρῶ.  
 καὶ γὰρ εἰς μετὰ παῖδος ἐπήτυμον ἀρχεζῶνον φῶς  
 μονογενῆς λόγος ἦεν, ὅσ' αἰέρα πάντα κηθαίρει,  
 πνθυμαλικαῖς ἀκίῆσι κηταυγάτων φυσίω αὐσφῶν  
 ἔρχομελίω ἀδῆ γαῖαν ἔλω δ' οὐ ἀπειθεῖ κῶσιω,  
 ἄπροῖδησ, καὶ κῶσιος ἀπείριτος, ἔσκε δι' αὐτῶ.  
 καὶ λόζον οὐ γίνωσκαι ἐπῆλυδα κῶσιος ἀλήτης.

ακκ

## 24. **Bibbia** [Venezia, Aldo Manuzio, 1501].

In folio. Foglio singolo.

**Bibliografia:** Renouard, 261(12).

Esemplare: Biblioteca Nazionale di Francia, Ms. Gr. 3064, c. 86-87 (Riproduzione).

Aldo è stato un pioniere di molte imprese editoriali, come la edizione sistematica delle opere della letteratura greca antica e la diffusione del libro a stampa in formato tascabile. E tra le sue singolari avventure editoriali rientra anche la sua esperienza con la stampa di testi in lingua ebraica. Ci limitiamo a segnalare in questa sede che è stato il solo e unico tipografo, nella fase iniziale della stampa di Venezia, ad avere stampato testi ebraici. La sua intenzione era quella di pubblicare una *Bibbia Poliglotta* nelle tre lingue bibliche, ovvero ebraico, greco e latino. Questa sua iniziativa rimase ferma alla fase progettuale e la prima *Bibbia Poliglotta*, in sei tomi, sarebbe stata pubblicata solo alcuni anni dopo (1514-1517), ad Alcalá in Spagna, grazie al contributo economico del cardinale Francisco Jiménez de Cisneros.

Da una lettera che Aldo invia a Conrad Celtis, che riporta la data del 7 luglio 1501, apprendiamo che egli aveva preparato l'allestimento dell'edizione del testo trilingue su tre colonne, cominciando con il libro di *Genesi*. Aldo aveva persino inviato al Celtis alcune prove di composizione tipografica. L'impegno di Aldo con la stampa in ebraico si intravede dalle sue due edizioni, e dal *feuille détachée* della *Bibbia*. Caratteri ebraici furono altresì utilizzati per le annotazioni che si trovavano nel materiale di Poliziano, pubblicato, come già detto, nel 1498, con il titolo di *Opera*. E infine parole ebraiche si trovavano anche nell'edizione della *Hypnerotomachia*. Nel 1501, nello stesso periodo in cui progettava l'edizione della *Bibbia Poliglotta*, all'interno dell'edizione dei *Rudimenta grammatices latinae linguae*, da lui stesso allestita, incluse anche una *Introduzione* alla lingua ebraica (*Introductio perbrenis ad hebraicam linguam*).



**25. *Poetae Christiani Veteres*, I volume, Venezia, Aldo Manuzio, Gennaio 1501.**

4°. 236 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 24(1) \* Firmin-Didot, 186-190 \* Adams, P 1685  
\* OAME, I, 34-36 \* UCLA, I, 42-44(31) \* Manuzio, 42.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Il primo volume di questa raccolta comprende opere di Prudenzio composte tra il 395 e il 405, del teologo cristiano Prospero, di Giovanni Damasceno (accompagnate dalla traduzione in latino), di Epifanio, di Cosma Indicopleuste, del vescovo Marco e di Teofane.

Nella *Prefazione*, rivolta a Daniele Clario (Firmin-Didot, 187-188), Aldo si lamenta della cattiveria di alcuni uomini che lo accusano poichè, nel pubblicare i componimenti di autori cristiani, ha deciso di avvalersi del consiglio di cristiani ortodossi ed esperti, allo scopo di correggere errori o errate interpretazioni del testo, senza dare retta ai malevoli, che sono davvero in tanti. Continuando, Aldo riferisce che lo avevano minacciato di abbandonare il lavoro persino i suoi stessi operai, cosa che lo aveva completamente sfinito, ma alla fine, con l'aiuto di Gesù Cristo e di Dio ottimo massimo, e dopo avere mandato in stampa Prudenzio, il cui manoscritto fu scoperto e fatto arrivare a lui dall'Inghilterra (dove per undici secoli era rimasto in oblio), si convince che questo volume sarebbe stato ben accolto sia di Cristiani che dagli abitanti della città di Ragusa, dove Clario insegnava.

Nel marzo del 1501, alcuni membri del Consiglio, tra cui Andrea Venier e Marco Sanudo, concessero ad Aldo il privilegio per sedici anni, per la stampa delle opere poetiche degli autori cristiani.

ἸΩΑΝΝΟΥ ΤΟΥ ΔΑΜΑΣΚΗΝΟΥ Εἰς  
τὴν Θεογονίαν, ὁ Ψ Η  
Ἀκροστιχίς,

Ἐνεπαίης μελέεσσιν ἐφύμνιαι ταῦτα λιγαίνεις  
Ἰα θεῶ, μύροτων εἰνεῖσαι πικτόμενον  
Ἐνθονί, καὶ λυοντα πολύσωνα πῆματα κόσμου.  
Ἀλλ' αἶα, ῥητῆρας ῥέο τῶνδε τῶν ὡσ.

Σώσε λαὸν θαυματουργῶν δεσπότης,  
Ἰγρὸν θαλάσσης κῆμα χερσῶσας πάλλας.  
Ἐφ' ὃν δὲ τε χεῖρας ἐκέρησ', τείβον βατήν  
Πόλου Ἰησιπὴ μὲν ὄν κατ' ἴσταν,  
Ἰσὸν τε πατρί, καὶ βροτοῖς, δεξαζόμεν.

Ἦνεγκε γαστήρη γασκμὴν, λόγον,  
Σαφῶς ἀφλέκτως ζωγραφουμένη βαλίω,  
Μιγμύτα μορφῆ τῆ βροτησία θεῶ,  
Ἐνασ' τάλαεναι νηδύ ἀράς τῆσ' πάλλας  
Λυοντα πικράς, ὄν βροτοῖ δεξαζόμεν.

Ἐδείξεν ἀστῆρ ῥὸν πρὸ ἡλίου λάρον,  
Ἐλθόντα παύσαι τὴν ἀμαρτίαν μαλθρις,  
Σαφῶς πενιχρὸν εἰς ἀπέοσ' ὄν συμπαθῆ  
Σεσπαράνοισ ἐλικῶν, ὄν γε γαστῆρας,  
Ἐἶδον τὸν αὐτὸν, καὶ βροτοῖ, καὶ κῆρον.

Νύσον πρὸς ὑμνοῦσ οἰκετῶν, δύργατα,  
Ἐχρὸν ταπεινῶν τὴν ἐπιρμενύω ὄφνη,  
Φόρων τε πλανητῶν πῆσ' ἀμαρτίας,  
Ἰπὸρθεν ἀκλόνητον ἐστειγμένους  
Μαλθρις μελωδῶσ, τῆ βάλσει τῆσ' αἰσεως.

Νύμφησ πανάγου τὸν πανόλβιον ὄκον,  
Ἰδὲν ἑσπῆρ ἰδὲν ἡέω μλύοσ χερῶσ,  
Ἀγαλθσ ἐκλονεῖτο ἔξ ὄφ' ὄπω,  
Τάλεν μελωδῶσ ἄν τε τῆ ἄσωματων  
Ἀνακτα χριστὸν, ἀσπῆρωσ σαρκὸν μενον.

Ἰφους αἰάστων ἔρανδ' ἄσπ' ἀγαχία,  
Τελεῖ καθ' ἡμέασ ὄξ ἀνυμφύτου κόρης,

**26. *Poetae Christiani Veteres*, II volume, Venezia, Aldo Manuzio, Giugno 1502.**

4°. 222 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 39(17) \* Firmin Didot, 188-190 \* Adams, P 1685  
\* *UCLA*, I, 63-65(46) \* *Manuzio*, 61.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

In questo volume sono inclusi i componimenti di autori cristiani soprattutto latini, come Sedulio, il cardinale Aratore, Probo, e la *Vita di San Nicola* (*Βίος τοῦ Ἁγίου Νικολάου*) con la traduzione in latino.

Come per il volume precedente, nella *Prefazione* Aldo si rivolge a Daniele Clario al quale spiega: «Pubblichiamo finalmente, mio caro Clario, i poeti cristiani già da un anno stampati nella nostra bottega, e li dedichiamo a te, perfetto cristiano e maestro di moralità. A una loro sollecita uscita, che io avevo deciso e tu desideravi, si sono frapposti tanti ostacoli, che io stesso più volte me ne sono stupito, e ho pensato di attribuirli a opera diabolica: quasi si volesse impedire che, qualora nelle scuole ove le tenenti dei fanciuli vengono educate questi nostri poeti cristiani si sostituissero ai poeti pagani e lascivi, quasi tutti i fanciulli riuscissero agevolmente buoni: giacché «l'anfora conserverà a lungo l'odore di cui una volta è stata impregnata»; ed «è molto importante l'abitudine acquisita fin dalla tenera età». Ma con l'aiuto di Gesù Cristo, Dio ottimo massimo, abbiamo vinto: abbiamo infatti pubblicato dei libri venerandi che da circa mille anni erano rimasti obliati, perché siano amati e letti nelle scuole, e non avvenga più come prima, quando le leggende della quali si imbottisce la tenera fanciullezza erano tenute per verità storica [...]» (Firmin-Didot, 188).

**QVAE HOC LIBRO CONTINENTVR.**

- Sedulii mirabilium diuinorū libri quatuor carmine heroico.  
Eiusdem Elegia, in qua finis pentametri est similis principio hexametri.  
Eiusdē hymnus de Christo ab incarnatione, usq; ad ascensionē.  
Iuuenici de Euangelica historia libri quatuor.  
Aratoris Cardinalis historiae Apostolicae libri duo.  
Probae Falconiae ceto ex Vergilio de nouo & ueteri testamēto  
Homero centra, hoc est centones ex Homero graece cum interpretatione latina.  
Opusculum ad Annūtiationem beatiss. Virginis graece cum latino in medio quaternionum omnium.  
Lactantii Firmiani de Resurrectione Elegia.  
Eiusdem de passione Domini carmine heroico.  
Cyprianus de ligno Crucis uersu Heroico.  
Tipherni deprecatoria ad Virginem Elegia.  
Oratio ad eandem uersu heroico.  
Oratio matutina ad Deum uersu heroico.  
Sancti Damasi de laudibus Pauli Apostoli uersus hexametri.  
Elegia in Hierusalem.  
Ode in natali die Saluatoris.  
In die palmarum.  
De passione Domini.  
Ad Christum ut perdat Turcas.  
Epigramma ad beatiss. Virginem.  
Vita. S. Martini episcopi a Seuero Sulpitio prosa oratione.  
De miraculis. S. Martini Dialogus, ab eodem.  
Detralatione. S. Martini ab eodem.  
Vita. S. Nicolai e graeco in latinum a Leonardo Iustiniano patritio Veneto.

**27. Costantino Lascaris, *De octo partibus orationis*, Venezia, Aldo Manuzio [1501-1503].**

4°. 37 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 262(15) \* Firmin-Didot, 329-330 \* Adams, L 227  
\* OAME, I, XXIV \* UCLA, I, 53-55(39) \* Manuzio, 54.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Questo volume costituisce la seconda edizione dell'*Epitome sulle otto parti del discorso* di Costantino Lascaris pubblicata dall'officina aldina, e la quarta consecutiva dello stesso autore. Aldo incorporò nel testo altri scritti di natura politica, religiosa, filosofica e grammaticale, così come aveva fatto anche nella prima edizione della *Grammatica* (1495): i *Versi aurei* di Pitagora, un *Saluto alla Santa Vergine Maria*, una *Introduzione alla grammatica ebraica* e altre opere, tra cui anche il poema di Focilide (*Poema ad bene beateque vivendum*). Questo poema non fu certo composto dal poeta Focilide di Mileto, che operò nel VI secolo a.C., ma da un suo imitatore del I secolo d.C., che sotto le mentite spoglie del poeta antico aveva composto un poema didattico di 250 esametri dattilici di contenuto religioso. Questo poemetto dello Pseudo-Focilide dovette avere un notevole successo, a giudicare dalle almeno quaranta edizioni esistenti, complete e non, in traduzione latina e greca, fino alla fine del XVI secolo.

Nella sua *Prefazione* rivolta ai lettori Aldo confessa di avere faticato non poco per tradurre in latino la *Grammatica* del Lascaris e che aveva aggiunto all'edizione la *Tavola* di Cebéte per “rendere un servizio ai giovani studiosi” (Firmin-Didot, 330).

Constantini Lascaris Byzantini de octo partibus orationis  
Liber Primus.

Eiusdem de Constructione Liber secundus.

Eiusdem de nomine & uerbo Liber tertius.

Eiusdem de pronomine secundum omnem linguā, & poeticū  
usum opusculum.

Hæc omnia habent e regione latinam interpretationem ad uer-  
bum fere propter rudes, ita tamen ut & amoueri, & addi  
possit pro cuiuscunq; arbitrio.

Sebetis tabula & græca & latina, opus morale, & utile omni-  
bus, & præcipue adulescentibus.

De literis græcis ac diphthongis & quæadmodū ad nos ueniat

Abbreuiationes, quibus frequentissime græci utuntur.

Oratio Dominica & duplex salutatio ad Beatiss. Virginem.

Symbolum Apostolorum.

Euangelium diui Ioannis Euangelista

Carmina Aurea Pythagoræ.

Phocylidis Poema ad bene, beate q; uiuendum

Omnia hæc cum interpretatione latina.

Introductio perbreuis ad hebraicam linguam

**28. Stefano di Bisanzio, *Περὶ πόλεων καὶ δήμων* (Sulle città), Venezia, Aldo Manuzio, 18 Marzo 1502.**

In folio. 182 fogli.

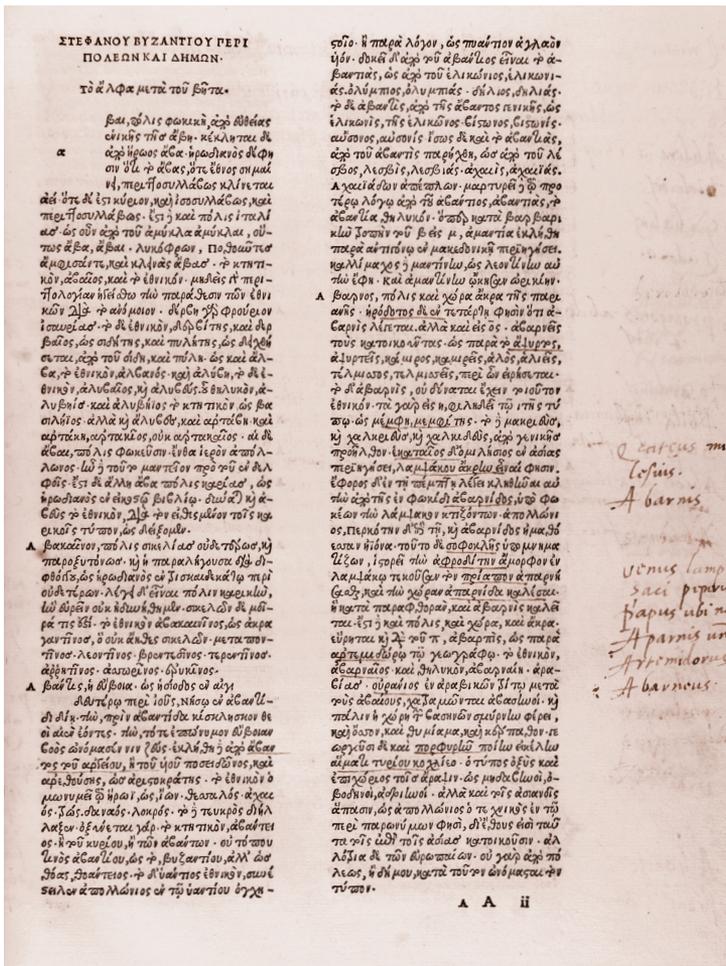
**Bibliografia:** Renouard, 39(16) \* Adams, C 1137 \* Firmin-Didot, 238-239 \* OAME, I, 55-56 \* UCLA, I, 57-58(41) \* Manuzio, 56.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

La vastità della «filosofia» editoriale di Aldo è evidente dalla edizione dell'opera di Stefano di Bisanzio, geografo e grammatico del VI secolo d.C. Si tratta di un *Lessico* di genere per lo più storico-linguistico, il cui titolo originario era *Ethnika*, e che si sviluppava in ben 51 libri, fino alla lettera sigma. Di questo enorme progetto si è conservata soltanto l'*Epitome*, che secondo la *Suda* fu curata dal grammatico Ermolao e dedicata all'imperatore Giustiniano. Stefano compose il suo lessico basandosi su analoghe opere lessicografiche della sua epoca, come quelle di Dexippo e di Diogeniano.

Aldo dedicò l'edizione a Giovanni Taberio di Brescia (Firmin-Didot, 239; OAME, II, 340), al quale rivela: «Non potrei dire facilmente quanta soddisfazione io abbia provato, caro Taberio, nell'apprendere che in questa città popolosissima e nobilissima di Brescia tante persone si dedicano con grande impegno allo studio del greco sotto la tua guida; giacché osservo che le cose vanno assai meglio di quanto io sperassi allorché iniziai l'impresa di stampar libri greci. Al qual proposito sono solito considerare spesso con meraviglia, insieme con gli amici, questo fatto: mentre da tanti anni tutto il mondo è sconvolto dalle guerre e dei cristiani e degli infedeli – ché, proprio nell'anno in cui l'Italia cominciò ad essere tormentata dalle guerre, io mi assunsi, per rendermi utile agli studiosi, questo difficilissimo compito dello stampar libri – gli uomini si sono per contro venuti appassionando allo studio delle buone lettere, e ogni dì più se ne appassionano, cosicché a dispetto delle guerre, e in mezzo alle battaglie,

le lettere, dopo essere giacute sepolte per tanti secoli, tornano alla luce. Perché non soltanto in Italia, ma anche in Germania, in Francia, in Ungheria, in Inghilterra, in Spagna, e quasi ovunque si legga la lingua dei Romani, non solo gli adolescenti e i giovani, ma pure i vecchi si danno con grande trasporto agli studi greci».



**29. Giulio Polluce, Ὀνομαστικόν (Onomasticon o Vocabolario), Venezia, Aldo Manuzio, 11 aprile 1502.**

In folio. 116 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 32(1) \* Adams, P 1787 \* Firmin-Didot, 238-239  
\* OAME, I, 57-58 \* UCLA, I, 58-59(42) \* Manuzio, 57.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Si tratta della prima edizione del dizionario di Giulio Polluce di Naucrati, pubblicata come testo indipendente, con il titolo *Onomasticon*, ma legata nello stesso volume del trattato *Sulle città* di Stefano d Bisanzio (nr. 28).

L'*Onomasticon* è una raccolta di parole attiche di grande interesse pratico, strutturato per unità tematiche anziché in ordine alfabetico. Giulio Polluce attinse il suo materiale dalle raccolte lessicografiche più antiche, come quella di Aristofane di Bisanzio, ma anche da *Lessici* più specialistici di terminologia medica, botanica, tetarale, etc... Le unità tematiche in cui si struttura il *Lessico* sono scienza, diritto, religione, arte bellica, ma anche vita privata, usi e i costumi, usi di nozze, relazioni familiari, cucina, musica etc...

Questa edizione di Aldo, come anche molte altre sue prime edizioni, fu ristampata dall'editrice Giunta (Giunti), nello specifico da Bernardo Giunta, a Firenze, nel 1520. Da allora e per circa due secoli, l'*Onomasticon* non venne più ristampato da tipografie europee, fino al 1706, quando venne pubblicato ad Amsterdam, in due volumi, presso Jo. Henricus Lederlinus e Tiberius Hemsterhuis.



**30. Tucidide** (*Storia della Guerra del Peloponneso*), Venezia, Aldo Manuzio, 14 Maggio 1502.

In folio. 126 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 33(4) \* Adams, T 662 \* Firmin-Didot, 209-210 \* OAME, I, 60-61 \* UCLA, I, 62(45) \* Manuzio, 60.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

La *Storia* di Tucidide era stata tradotta in lingua latina da Lorenzo Valla già dalla metà circa del XV secolo, su invito di papa Nicola V e nell'ambito di una attività sistematica di traduzione volta a creare un collegamento tra la letteratura greca e quella latina. Dopo un faticoso lavoro di allestimento, durato cinque anni, la traduzione fu ultimata nel 1452. L'opera di Tucidide forse spinse il Valla a comporre la sua opera dal titolo *Declamatio de facio eredita et emenita Constantini Donatione*. La sua traduzione di Tucidide fu pubblicata per la prima e unica volta nel XV secolo, a Treviso, forse nel 1483, col titolo *Historia belli Peloponnesiaci*.

Ad apertura dell'edizione Aldo inserisce due note biografiche di Tucidide (una di autore anonimo e l'altra di un certo Marcellino) e vengono ricordati alcuni episodi della vita dello storico, scritti da Dionigi di Alicarnasso, e da altri menzionati nel lemma relativo della *Suda*.

La *Prefazione* dell'edizione fu scritta in latino e reca la firma di Aldo, che la dedicò a Daniele Rinieri, membro della Neoaccademia e senatore della Repubblica di Venezia (Firmin-Didot, 209-210). Aldo lo ringrazia per la collaborazione imparziale alla sua opera editoriale e soprattutto per i manoscritti greci e latini della sua collezione, che non esita ad affidargli per le sue edizioni, al contrario di quanto fanno gli *affossatori di libri*, che privano il pubblico umanistico dei loro manoscritti unici.



**31. Sofocle**, Σοφοκλέους Τραγωδίαι ἑπτὰ μετ' ἐξηγήσεων (*Sette Tragedie con commento*), Venezia, in Aldi Romani Academia, Agosto 1502.

8°. 200 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 34-36 \* Firmin-Didot, 212-213 \* Adams, S 1438  
\* OAME, I, 61-62 \* UCLA, I, 68-69(48) \* Borza, *Sophocle* \* *Manuzio*, 62.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

L'edizione aldina delle sette *Tragedie* di Sofocle è la prima opera stampata del grande poeta drammatico e si basa sul manoscritto di proprietà di un appassionato ellenista, Giorgio Valla. Costui aveva una ottima padronanza della lingua greca così come di quella latina, ed era giunto a Venezia dopo avere studiato a Milano, accanto a Costantino Lascaris, con il sostegno di Ermolao Barbaro.

Valla insegnò il greco a Venezia con un certo successo e allo stesso tempo, come testimonia la sua corrispondenza, teneva lezioni su Vitruvio, Archimede e la storia della poesia greca.

Sebbene il titolo dell'edizione di Sofocle annunciasse che nel volume erano inseriti anche i commenti raccolti da Giano Lascaris, questi ultimi vennero pubblicati solo molti anni più tardi, nell'edizione di Lascaris a Roma, nel 1518. Le tragedie di Sofocle costituiscono la prima pubblicazione aldina in cui si fa menzione della Nuova Accademia: *Venetiis in Aldi Romani Academia*. La *Prefazione* di Aldo dedicata a Lascaris (Firmin-Didot, 212-213) rappresenta in modo assai rappresentativo la sua passione per lo studio del mondo antico: «Mentre in questa fredda stagione invernale facevamo cerchio seduti presso il fuoco coi nostri 'nuovi accademici' – essendo per caso con noi l'amico Marco Musuro dopo avere parlato a turno, come suole accadere, di vari e numerosi argomenti, siamo venuti a parlare di te».

ΣΟΦΟΚΛΕΟΥΣ ΑΙΑΣ  
ΜΑΣΤΙΓΟΦΟ  
ΡΟΣ.



Εἰ μὲν ὦ πά Λαρτίου δέδορ  
κἄσε  
πῆραν τιν' ἔχθρῶν ἀρπάσαι  
θιρώμενον,

καίνυν ἐπὶ σινηαῖς σεναυτικαῖς ὄρω  
Αἴαντος, ἐνθα τάξιν ἐχάτην ἔχῃ,  
πάλαι κνηνηγετούντα, καὶ μετρούμενον  
ἴχνη τὰ κήνου νεοχάραχθ', ὅπως ἴδῃς  
ἄτ' ἐνδον, ἄτ' οὐκ ἐνδον· ὧ δέ σ' ἐκφέρει  
κυνὸς λακκάνης ὡς τις ἄρινος, βάσις·  
ἐνδον γὰρ ἀνῆράρτι τυγχάνῃ, κἄρα  
εἰζών ἰδρῶτι, καὶ χέρας ξιφοκτόνους·  
καὶ σ' οὐδ' ἐν εἴσω τῆςδε παπῆανθην πύλης  
ἔτ' ἔργον εἰσιν, ἐννέπην δ' ὄτου χάριν  
απουδὴν ἔθου τήνδ', ὡς παρ' ἰδύας μάθης·  
ὦ φέγμ' Αθάνας φιλάτης ἐμοὶ θεῶν,  
ὡς ἀμαθές σου κἂν ἀποπῆος ἦς, ὁμως  
φῶνι μ' ἀκούω, καὶ ξυναρπάξω φρενὶ,  
χαλκὸς ὀμδ' ἠώδωνος ὡς τυρσηνικῆς·  
καίνυν ἐπέγνωσ' αὖ μ' ἐπ' ἀνδρὶ δυσμένῃ  
βάσιν κνηλοῦντ' Αἴαντι τῷ σακροφόρῳ·  
κἄνον γὰρ, ἔδ' ἐν ἄλλον ἴχνησω πάλαι·  
νικτὸς γὰρ ἢ μᾶς τῆςδε, πρᾶγος ἄσιοπον  
ἔχῃ περάνας, ἄπερ ἄργασαι τάδε·  
ἴσμεν γὰρ οὐδ' ἐν τρανές, ἀλλ' ἀλώμεθα·  
κἄγ' ὀθελοντῆς τῷ δ' ὑπεξύγην πόνω·

**32. Erodoto, Λόγοι ἐννέα...** [*Storie*], Venezia, Aldo Manuzio, Settembre 1502.

In folio. 144 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 35(8) \* Firmin-Didot, 216-219 \* Adams, H 394  
\* UCLA, I, 70-71(50) \* Manuzio, 64.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

L'*editio princeps* delle *Storie* di Erodoto fu stampata da Aldo nel 1502. Le sue nove *Muse* erano tuttavia già note all'ambiente umanistico da ben tre edizioni a stampa di traduzioni latine a cura di Lorenzo Valla: *Historiae*, Venezia 1474, Roma 1475, e ancora Venezia nel 1494. Valla si era fatto carico della traduzione di Erodoto, come anche di Tucidide, su invito di papa Nicola V, nell'ambito del progetto di traduzione sistematica in lingua latina delle principali opere della letteratura greca cristiana e pagana.

L'edizione di Aldo è dedicata a Giovanni Calpurnio da Brescia (Firmin-Didot, 217; Albertini, *Calpurnio*), noto professore di letteratura presso il ginnasio di Padova. Aldo gli manifesta la sua riconoscenza per la piena collaborazione ai suoi faticosi progetti editoriali, e per l'aver messo a sua disposizione opere uniche e preziose di sua proprietà, come le *Epistole ad Attico* di Cicerone e il manoscritto greco con la *Descrizione di Grecia* di Pausania: «Rammentando il proverbio greco comunemente noto *Χεῖρ χεῖρα νίπτει* (*una mano lava l'altra*), volevo inviarti un qualche dono, dottissimo Calpurnio, sommo vanto del Ginnasio padovano ove con gran merito insegni pubblicamente lettere greche e latine, per poter manifestare agli studiosi il mio affetto verso di te, e per darti pubblicamente atto di quanto tu sia veramente affabile e generoso».

Aldo si preoccupa inoltre di difendere Erodoto, accusato dagli storici a lui coevi di non fornire ai suoi lettori informazioni storicamente corrette, perché accusando Erodoto, continua Aldo, è come se qualcuno accusasse la stessa Grecia *progenitrice di virtù e nutrice delle arti*.

ΗΡΟΔΟΤΟΥ ΛΟΓΟΙ ΕΝΝΕΑ, ΟΙ ΓΕΡ ΕΡΙΚΑ  
ΛΟΥΝΤΑΙ ΜΟΥΣΑΙ.

HERODOTI LIBRINO VEM' QVIBVS MVSARVM  
INDITA SVNT NOMINA.

ΜΟΥΣΩΝ ΟΝΟ  
ΜΑΤΑ.

Κλειώ.  
Εὐτέρπη.  
Θάλια.  
Μελπομένη.  
Τερψιχόρη.  
Ερατώ.  
Πολύμνια.  
Οὐρανία.  
Καλλιόπη.

MVSARVM NO  
MINA.

Clio.  
Euterpe.  
Thalia.  
Melpomene.  
Terpsichore.  
Erato.  
Polymnia.  
Urania.  
Calliope.



**33. Euripide**, *Τραγωδίαί ἑπτακαίδεκα, ὧν ἔνιαί μετ' ἐξηγήσεων...* (*Diciassette Tragedie, con commentari...*), 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Febbraio 1503.

8°. I volume, 271 fogli; II volume, 272 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 43(10) \* Firmin-Didot, 257-258 \* Adams E 1030  
\* OAME, I, 73-74 \* UCLA, I, 78-80(55/1-2) \* Basta Donzelli, *Euripide. Electra* \* Sicherl, *Euripides* \* Manuzio, 71.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

L'edizione aldina delle tragedie di Euripide può essere considerata una *editio princeps* poiché fino ad allora ne erano edite soltanto quattro (*Medea*, *Ippolito*, *Alcesti* e *Andromaca*), pubblicate a Firenze, nel 1494, a cura di Giano Lascaris, presso l'editore Lorenzo de Alopa.

Quando Aldo intraprese la pubblicazione del primo volume delle tragedie di Euripide, non aveva ancora a disposizione l'*Eracle* (*Hercules Furens*), così la pagina del titolo riferisce di diciassette tragedie, mentre di fatto esse sono diciotto. Il secondo volume si apre con la tragedia *Reso*.

L'edizione è dedicata a Demetrio Calcondila (Firmin-Didot, 257-258), che allora viveva a Milano, e Aldo nella sua prefazione manifesta il suo rammarico per la perdita di tanti preziosi manoscritti con opere della letteratura classica in Italia, sia a causa delle incursioni belliche sia per l'incuria e l'indifferenza dei loro possessori. Ringrazia Iddio per avergli dato con la stampa la possibilità di pubblicare ogni mese un migliaio di volumi con le più illustri opere della tradizione letteraria greca e latina.

ΕΥΡΙΠΙΔΟΥ τραγωδίαί ἑπτὰ καὶ δέκα· ὧν  
ἔνιαι μετ' ἐξηγήσεων· εἰσὶ δὲ αὗται.

|           |                      |              |
|-----------|----------------------|--------------|
| Ἑκάβη     | Ὀρέστης              | Φοίνισσα     |
| Μήδεια    | Ἴππολύτος            | Ἀλκίσις      |
| Ἀνδρομάχη | Ἰκέτιδες             | Ἰφιγένεια ἐν |
| Ἀυλίδι    | Ἰφιγένεια ἐν ταύροις |              |
| Ῥήσος     | Τρωάδες              | Βάκχαι       |
| Κύκλωψ    | Ἡρακλῆδαι            | Ἑλένη        |
| Ἴων       |                      |              |

EVRIPIDIS tragœdiæ septendecim, ex  
quib. quædam habent commentaria.  
Sunt hæ.

|            |                     |             |
|------------|---------------------|-------------|
| Hecuba     | Orestes             | Phoenissæ   |
| Medea      | Hippolytus          | Alcestis    |
| Andromache | Supplices           | Iphigenia i |
| Aulide     | Iphigenia in Tauris |             |
| Rhesus     | Troades             | Bacchæ      |
| Cyclops    | Heraclidæ           | Helena      |
| Ion.       |                     |             |

**34. Luciano**, *Opera*; Filostrato, *Immagini, Eroico, Vite dei Sofisti*; Filostrato il Giovane, *Immagini*; Callistrato, *Descrizioni*, Venezia, Aldo Manuzio, Giugno 1503.

In folio. 292 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 39(3) \* Firmin-Didot, 243-244 \* Adams, L 1602  
\* UCLA, I, 81-83(57) \* Manuzio, 75.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Le opere di Luciano ebbero una assai vasta risonanza in Occidente nel periodo rinascimentale, ma delle circa ottanta opere che gli vengono attribuite la maggiore notorietà apparteneva ai *Dialoghi* (*Dialoghi degli dei*, *i Dialoghi marini*, *i Dialoghi dei morti*, *i Dialoghi delle cortigiane*), e alla *Storia Vera*.

L'*editio princeps* dei *Dialoghi* fu stampata con la curatela di Giano Lascaris a Firenze nel 1496, nel periodo in cui la città era finita in mano ai Francesi. Tutte le restanti edizioni a stampa di opere di Luciano, complessivamente ventinove, circolavano nella traduzione latina ad opera di autorevoli grecisti del Rinascimento, come Giovanni Aurispa, Rinuccio d'Arezzo, Lilio Castellani e altri. Nell'edizione di Aldo sono compresi anche gli scritti di Filostrato, *Immagini, Eroico, Vite dei Sofisti*, come pure le *Immagini* di Filostrato il Giovane, e le *Descrizioni* di Callistrato. L'edizione si apre con un epigramma di Luciano sui differenti giudizi che possono esserci su di una stessa opera:

Di Luciano sul suo libro

*Questo libro l'ha scritto Luciano,  
che vide i vecchi errori, e la stoltezza  
che all'uom pare saggezza.  
Nessuno accordo è nel giudizio umano:  
una cosa che a te fa meraviglia  
altri a riso la piglia.*<sup>18</sup>

ΤΑΔΕ ΕΝΕΣΤΙΝ ΕΝ ΤΩ ΔΕ  
ΤΩ ΒΙΒΛΙΩ.

ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ.

Φιλοστράτου εἰκόνες.

Τοῦ αὐτοῦ ἠρωτικά.

Τῶ αὐτοῦ εἰσοσολῶν.

Φιλοστράτου νεωτέραι εἰκόνες.

καλλιστράτου ἐκφράσεις.

QUÆ HOC VOLUMINE CON  
TINENTVR.

Luciani opera.

Icones Philostrati.

Eiusdem Heroica.

Eiusdem vitæ Sophistarum.

Icones Iunioris Philostrati.

Descriptiones Callistrati.

ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ ΕΙΣ ΤΗΝ  
Ε ΑΥΤΟΥ ΒΙΒΛΙΟΝ.

Λυκίανος τὰ δ' ἔγραψε, παλαιὰ τε, μαρὰ τε εἰδώς.  
μαρὰ γὰρ ἀθρόοις ἢ τὰ δοκῶντα βλά.  
οὐδὲν οἱ ἀθρόοισι διακρίδον ἔστι νόημα,  
ἀλλ' ὅσ' ἄθαυμάζεις, τοῦθ' ἑτέροις γέλωσ.



35. **Ammonio di Ermia**, *Ἑπόμνημα εἰς τὸ περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Commentari al De interpretatione di Aristotele*), Magentino, arcivescovo di Mitilene, *Ἐξήγησις στοῦ ἔργο Περι ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Esegesi al De interpretatione di Aristotele*), Venezia, Aldo Manuzio, 17 ottobre 1503.

In folio. 152 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 40(4) \* Firmin-Didot, 244-246 \* Adams, A 989  
\* OAME, I, 77-78 \* UCLA, I, 59-60(59) \* Manuzio, 78.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Delle opere di Ammonio di Alessandria, figlio del filosofo Ermia, e guida dei platonici di Alessandria, era stata già pubblicata, a Venezia, nel 1494 (*Charta* I, 386-387), l'*editio princeps* dei *Commentari* ai discorsi di Porfirio, nella traduzione latina di Pomponio Gaurico (*In quinque voces Porphyrii commentarii*). Nel XV secolo venne pubblicata nuovamente l'*editio princeps* dell'opera dai tipi di N. Vlastòs e Z. Calliergi a Venezia con il titolo: *Ἑπόμνημα εἰς τὰς πέντε φωνὰς ἀπὸ φωνῆς Ἀμμωνίου Μικροῦ τοῦ Ἑρμείου* (1500).

Oltre al commentario di Ammonio al *De interpretatione* di Aristotele l'edizione contiene, senza riportarne il titolo, anche la parafrasi del trattato di Michele Psello *Sull'interpretazione del trattato di Ammonio di Ermia sulle dieci categorie aristoteliche*. Nella *Prefazione* Aldo rivolge ancora una volta un saluto ad Alberto Pio, suo protettore e benefattore, e riferisce che questa edizione è stata pubblicata dalla sua Nuova Accademia.



**36. Ulpiano di Antiochia**, *Προλεγόμενα εἰς τε τοὺς Ὀλυνθιακούς καὶ Φιλιππικούς Δημοσθένους λόγους...* (*Prolegomeni alle Olintiache e alle Filippiche di Demostene...*), Venezia, Aldo Manuzio, Ottobre 1503.

In folio. 180 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 41(6) \* Firmin-Didot, 247 \* Adams, V 49 \* UCLA, I, 85-86(60) \* Manuzio, 79.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Aldo fu il primo a pubblicare le opere di Ulpiano, sofista di Antiochia vissuto nel IV secolo d.C. A Ulpiano, che insegnava ad Efeso, si devono, oltre ai *Prolegomena ai discorsi di Demostene*, anche altri scritti con il titolo di *Lecture*. L'edizione aldina ebbe un grande successo presso il pubblico colto d'Italia e d'oltralpe. Successivamente i *Prolegomena* vennero incorporati all'interno delle edizioni dei *Discorsi* di Demostene e vennero ristampati numerose altre volte (1570, 1572, 1604 e 1607). In particolare la ristampa del 1570 fu pubblicata a Parigi dal noto editore e stampatore Guillaume Morel (Hoffman, III, 571).

All'edizione dei *Prolegomena* di Ulpiano è accorpata l'*editio princeps* di un lessico particolarmente significativo, composto da Valerio Massimo Arpocrazione (grammatico del II sec. d.C.), intitolata *Lessico sui Dieci Oratori*. Non si tratta di una banale opera lessicografica, basata sulle antiche fonti della letteratura retorica, ma di un trattato enciclopedico che fornisce preziose informazioni su personaggi ed eventi significativi. Particolarmente interessanti sono le descrizioni delle norme che regolavano il funzionamento dei tribunali ateniesi e più in generale i riferimenti alla cultura e alla lingua greca.

ο Ἰλιππιανῶν ῥήτορες, προλεγόμενα εἰς τας Ἰλιαδικὰς, καὶ ἑλληνιστικὰς δημοτικῶν λόγων.

Ξ ἑξήγησις ἀνεκκλιματάτη, εἰς διευθετοῦ τοῦ δημοτικῶν λόγων.

V Ispani commentarioli in olynthiacas philippicas q̄ Demosthenis orationes.

Ξ narrationes saneq̄ necessariae in tredecim orationes Demosthenis.



**37. Senofonte, Παραλειπόμενα ἄπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε...**  
(*Elleniche*, ed altre opere di diversi autori), Venezia, Aldo Manuzio, 14 Novembre 1503.

In folio. 160 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 41(7) \* Firmin-Didot, 247-251 \* *OAME*, I, 79-80 \* *UCLA*, I, 86-87(61) \* *Manuzio*, 80.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

L'*editio princeps* delle *Elleniche* di Senofonte, accompagnata dagli *excerpta* di altri storici raccolti da Giorgio Gemisto Pletone ed Erodiano, mette insieme gli scritti storici che Manuzio aveva concepito come continuazione della *Storia* di Tucidide.

Le opere di Senofonte circolavano a stampa da tempo in molte edizioni indipendenti, mentre estratti di queste si trovavano anche nell'edizione di Pietro Paolo Vergerio *De ingenuis moribus*. Una grande raccolta dei suoi scritti, dal titolo *Opera Varia*, fu edita, anche se non se ne conosce la data, a Milano, e comprende diversi trattati dello storico ateniese nella traduzione latina di illustri grecisti, come Ognibene Leonicensi, Leonardo Bruni e Francesco Filelfo. Questa raccolta fu stampata una seconda volta a Venezia, anch'essa senza datazione, da Bernardino de Vitalibus. La *Ciropedia* (*Cyropaedia*), nella traduzione latina di Filelfo fu pubblicata inizialmente a Roma, mentre il *Testamento di Ciro* (*Cyri Testamentum*) a Milano, nella traduzione italiana di Andrea Magnanimo. Adam de Ambergau, ancora, pubblicò il trattato *Sulla tirannide* (*De Tyrannide*) nella traduzione latina di Leonardo Bruni, a Venezia, anche questa senza datazione ma comunque intorno al 1471.

Nella lunga prefazione a questa edizione Aldo si rivolge a Guido Ubaldo Feretrio, duca di Urbino, ricordandogli i valori immortali cui tutti, egli stesso incluso, devono obbedire, come scrive Isocrate nell'orazione *A Demonico*.

Ξ νοφώντες παραλήψομαι, ἀπὸ καὶ ἑλλωικὰ ἐκάλισε.

Γ εωργίου γεμιστοῦ τοῦ καὶ πολήθωνος, ἐκ τῶν Διοδώρου, καὶ Γλουπάργου, περὶ τῶν μὲν πῶ  
ἐν μαντινείᾳ μάχῃ, ἐν κεραιαίσις διάλοιπς.

Η ρωδιανοῦ τῆς μετὰ Μαρίνου Κασιλέας ἱστορίων ἑβδμήτων.

Σ γόλια παλαιὰ καὶ ξυνοπτικὰ ἐς ὅλον τὸν Θουκυδίδη, διὰ γωρὸς οὐκ ἐξέλιγος ὁ ξυγγρα  
φάσις.

x enophontisomissai:que & græca gesta appellantur.

Georgii Gemisti:qui & Pletho dicitur:ex Diodori: & Plutarchi historiis de iis:que  
post pugnam ad Mantineam gesta sunt:per capita tractatio.

Herodiani a Marci principatu historiæ: libri octo: quos Angelus Politianus ele  
gantissime latinos fecit.

E narrati unculæ antiquæ:& perbreues in totum Thucydidem:sine quibus autor in  
tellectu est quamdifficillimus.



38. [Massimo Planude], *Ἀνθολογία διαφόρων ἐπιγραμμάτων...* (*Antologia di vari epigrammi...*), Venezia, Aldo Manuzio, Novembre 1503.

8°. 293 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 42(9) \* Firmin-Didot, 251-253 \* Adams, A 1181  
\* UCLA, I, 87-89(62) \* Ferreri, *Scoli Planudea* \* Manuzio, 81.

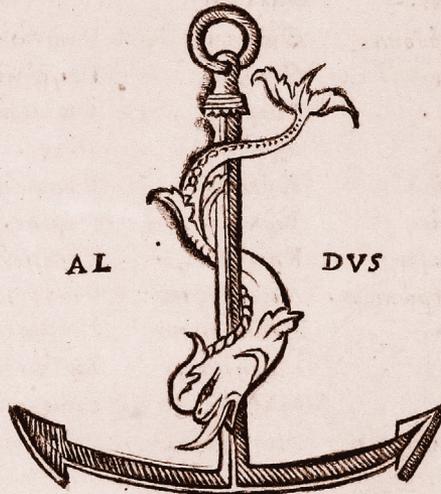
Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

L'*Antologia di vari epigrammi*, libro particolarmente amato dai Bizantini, fu accolta con lo stesso entusiasmo anche in Occidente dal pubblico colto ed erudito di epoca rinascimentale. Si tratta di una raccolta di epigrammi di autori classici e bizantini, redatta da Massimo Planude tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

La prima edizione dell'*Antologia*, curata da Giano Lascaris (Firenze, 1494), segna una tappa importante nella storia della stampa del libro greco, perché stampata con i caratteri maiuscoli a imitazione delle antiche epigrafi. Dai torchi dell'officina di Aldo e dei suoi eredi vennero stampate tre edizioni dell'*Antologia* (1503, 1521, e 1551). L'edizione aldina, rispetto a quella del Lascaris, si presenta più ricca, perché comprende diciannove epigrammi inediti di autore anonimo, un componimento di Paolo Silenziario, e altri brevi scritti.

A proposito dell'edizione dell'*Antologia Planudea*, Antoine Auguste Renouard (*Annales de l'Imprimerie des Aldes*, 412) riporta una storia affascinante sulla diffusione e sull'importanza delle prime edizioni a stampa: segnala infatti di avere in suo possesso l'*editio princeps* dell'*Antologia* curata da Lascaris, piena di annotazioni manoscritte, in lingua greca, ad opera di Aldo e del suo collaboratore e genero Francesco d'Asola. Si tratta quindi del volume che Aldo utilizzò per la sua edizione, con le aggiunte e le indicazioni per gli addetti all'allestimento del volume.

FLORILEGIUM DIVERSORVM  
EPIGRAMMATVM IN  
SEPTEM LIBROS.



ΑΝΘΟΛΟΓΙΑ ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΕΠΙ-  
γραμμάτων, ἀρχαίως συντεθειμένων σοφοῖς, ἐπὶ διαφο-  
ροῖς ὑποθέσεσιν, ἐρμηνείας ἔχόντων ἐπὶ δεξίῃ, καὶ  
πραγμάτων ἢ γενομένων, ἢ ὡς γενομένων ἀφή-  
γησιν. Διαίρεται δ' εἰς ἑπτὰ τμή-  
ματα τὸ βιβλίον· καὶ τὰ ἅπαντα  
ἔς κεφάλαια κατὰ σοι  
χρον διεκτί-  
θεται.

**39. Giovanni Grammatico o Filopono**, *Εἰς τὰ ὕστερα Ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους ὑπόμνημα...* (*Commentari agli Analitici Secondi di Aristotele*), Venezia, Aldo Manuzio, marzo 1504.

In folio. 162 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 45(1) \* Firmin-Didot, 259-260 \* Adams, P 1043

\* OAME, I, 80-81 \* UCLA, I, 91-92(64) \* Manuzio, 82.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

I *Commentari* di Giovanni Grammatico (Filopono) agli *Analitici Secondi* di Aristotele furono editi per la prima volta da Aldo nel 1504. Nei primi anni della stampa l'unica edizione in circolazione di Giovanni Filopono era il trattato *Sui dialetti*, ed era inclusa anch'essa questa all'interno di una edizione aldina (*Thesaurus*, 1496). All'interno di questa edizione si trovano anche trattati di Aristotele in lingua originale e in traduzione latina (*Problemata*, *De natura animalium*, *De partibus animalium*, *De generatione animalium*), il *De historia et de causis plantarum* di Teofrasto e il *Commentario* di Alessandro di Afrodisia ai *Problemi* di Aristotele. Queste traduzioni latine si devono al grande maestro e latinista Teodoro Gaza, e Aldo le consiglia a quanti desiderino imparare il greco con il metodo «comparativo». Una peculiarità unica di questo volume è inoltre che per la prima volta nelle edizioni aldine vengono numerate tutte le pagine del libro.

Aldo dedica l'edizione a Matthias Longius, illustre segretario dell'imperatore d'Austria Massimiliano (Firmin-Didot, 260). Longius, vescovo di Gurk e successivamente di Cartagine, fu cardinale e vescovo di Salisburgo ed è autore ed editore di una singolare guida sui suoi viaggi in Austria e Ungheria: *Odeporicon D. Matthei cardinalis*, Vienna 1515.

**Ioannis grammatici in Posteriora resolutoria Aristotelis  
Comentaria.**

Ἰωάννου τοῦ γραμματικοῦ, εἰς τὰ ὕστερα ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέλους,  
ὑπόμνημα.



**40. Flavio Filostrato**, *Vita Apollonii Tyanensis...* (*Vita di Apollonio di Tiana*); Eusebio di Cesarea, figlio di Pamfilo, *Contro Ierocle* (in traduzione latina di Zanobio Acciaiuoli), Venezia, Aldo Manuzio, Maggio 1504.

In folio. 149 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 26(2) \* Firmin-Didot, 261-262 \* Adams, P 1067  
\* OAME, I, 41-48 \* UCLA, I, 92-94(65) \* Manuzio, 85.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

La *Vita di Apollonio di Tiana*, composta probabilmente prima delle *Vite dei Sofisti*, costituisce l'opera più nota di Filostrato: vi si presenta la figura di un singolare oratore che, quasi ispirato da Dio, andava in giro a compiere miracoli. Dopo la descrizione della sua "divina" nascita, si parla delle peregrinazioni di Apollonio per il mondo.

L'allestimento di questa edizione cominciò nel 1501, anche se in realtà il completamento del testo greco porta la data del marzo 1501. La traduzione latina è datata al febbraio del 1502, ma il volume fu stampato solo nel marzo del 1504, secondo quanto riporta la prefazione di Zanobio Acciaiuoli, noto ellenista di Firenze, che, su disposizione di papa Leone I, nel 1518 aveva assunto la direzione della Biblioteca Vaticana, mentre lavorava già alla sistemazione dell'archivio papale custodito a Castel Sant'Angelo (Redigonda, *Zanobio*).

Aldo giustifica questo ritardo dicendo di avere appurato personalmente che la descrizione di Apollonio fatta da Filostrato non fosse altro che un accozzaglia di informazioni false, sebbene persino san Girolamo avrebbe potuto credere a quanto scrive Filostrato su Apollonio.

Philoftrati Athenienfis de Vita Apollonii Tyanenfis libri octo interprete Alemanno Rinnucino florentino.

Eusebii Cæfarienfis epifcopi opufculum in Hieroclem Zenobio Acciolo florentino interprete.



**41. Gregorio di Nazianzo**, *Carmina ad bene beateque vivendum utilissima* (= *Poetae Christiani veteres*, III volume), Venezia, Aldo Manuzio, Giugno 1504.

4°. 236 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 46(4) \* Firmin-Didot, 262-265 \* Adams, P 685  
\* OAME, I, 81-82 \* UCLA, I, 94-95(67) \* Manuzio, 86.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Gregorio di Nazianzo, noto anche come Gregorio il Teologo, oltre a scritti di natura teologica scrisse un gran numero di componimenti in versi, che si collocano cronologicamente all'epoca dell'imperatore Giuliano, in un'epoca in cui era interdetto ai Cristiani lo studio della letteratura pagana. I componimenti sono di tipo moralistico e sono scritti nello stile della poesia ellenistica, descrivono sogni e desideri di Gregorio e narrano della bellezza e della serenità della natura ma anche del male e delle sue paure più intime.

Le *Poesie* di Gregorio di Nazianzo costituiscono il terzo volume della raccolta pubblicata da Aldo con il titolo di *Poetae Christiani Veteres* (i primi due volumi furono pubblicati rispettivamente nel 1501 e nel 1502; cf. qui nr. 25 e nr. 26): in tutti e tre i volumi i componimenti in greci erano accompagnati dalla loro traduzione in latino. Aldo dedica l'edizione alla principessa Isabella di Mantova (Firmin-Didot, 262-263), con cui si rallegra, e la elogia per il suo sostegno a quanti lavorano per amore del sapere, sottolineando che ella rappresenta un modello ideale di virtù (*sanctis exornata moribus*). E aggiunge che, oltre ai componimenti di Gregorio di Nazianzo, è dedicata a lei anche la *Vita di Apollonio di Tiana* e l'opera di Eusebio, vescovo di Cesarea, *Contro Ierocle*, entrambe accompagnate dalla relativa traduzione in latino.

ΓΡΗΓΟΡΙΟΥ ΤΟΥ ΘΕΟΛΟΓΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΝΑΖΙΑΝΖΟΥ ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΚΑΘ' ΕΑΥΤΟΝ ΕΠΗΔΙΩΝ  
ΓΑΡΟΥΝΕΙΛΕΛΗΘΟΤΩΣ ΗΜΑΣ ΠΡΟΣ  
ΤΟΝ ΕΝ ΧΡΙΣΤΩ ΒΙΟΝ.

ΡΙΣΕ ΑΥΑΞ, ὃς ἀγναῖσ' ποτ' ἀειρο μλύαισ'  
παλαμῆσι  
Χ Σ ταυροτύποισ' μωσήος ἐπ' οὔρεϊ Ἰσρα  
ραῖ ποντος  
Ε κλίνας Ἀμαλήκ ὀλοῦναθε' νοσ' ὅστε τα  
θείσαισ'

Χ εἶρεσιν ἐν βόθρῳ Δανιὴλ ὑπο δυνά λείοντων  
Χ ἄσματα καὶ φικταῖσ' ὄνυχων ἐπέδελξασ' ἀκωκίαισ'.  
Ο ἰδίθ' καὶ μεγάλου ἀρχ' κήτεοσ' ἐκ θορ' Ἰωνᾶσ'  
Ε υἱε' μλύοσ' καὶ χείρας ἐνι πλάγχθοισι τανύσασα.  
Ε νφλογίθ' ἀστυρίη ὀροσερὸν νέφος ἀμφεηγάλυψε  
Θ αρσαλέουσ' ἱεῖσ' παῖδασ' ἐπεὶ χείρασ' ὕψ' επέτασαν.  
Ο σ' ποθ' ὄλλω ξείνουσ' ἐν πείρ' ἀρχ' πελὸσ' ὀδύσασα,  
Κ ἴματ' ἀνέμρον μλύοσ' ἠνναξασ', ὥσκει μαθηταῖσ'  
Ε κ περλάθρ' ὀρυσείασ' ὀρεινο μλύουσ' ὑπ' ἀήταισ'.  
Π ομοίσι δ' αὖ ψυχάρτε καὶ ἀήλα λύξο νούσωσ'  
Ο ἰα θεόσ' κρανθείσ' δὲ βρογός, θνητῶσιν ἐμίχθ' ἡσ'.  
Ω ν δ' μλύ ἠδὲσ' αἰώθε, τό δ' ἕσασαν ἀμμι φακίθ' ἡσ',  
Ω ρ με θεὸν τελέσειασ', ἐπεὶ βρογός αὐτὸσ' ἐτύχθ' ἡσ'.  
Ω δε μαλ' καρ καὶ ἐμοὶ θεόσ' ἰλαόσ' ὡσ με σαώσῃσ'.  
Ω δε μαλ' καρ καὶ ἐμοὶ θεόσ' ἰλαόσ' ἔλθε θελδίντι.  
Ε λθ' ἑδὶ χεῖρα φέρων θεόσ' ἰλαόσ' ὡσ με σαώσῃσ'  
Ε ν πολέμω, καὶ θέρσ', καὶ ἐνφλοθῆ, καὶ ἀνέμοισι  
Τ φρόμνον, καὶ μόνον ἐσ' οὐρανὸν ὄμμα φέροντα.  
Κ αὶ γάρ δὴ θῆρέσ' τε, καὶ ἄγγελον διδμα θαλάσῃσ',  
Κ αὶ δῆρεσ' σονόεσ' τε, καὶ αἰθρο μλύου πυρὸσ' ὀρμή,  
Π ἄντα θεκοὶ τελέθεισὶ βίου δελήμονθεσ' αἰσρόθεσ'.  
Ο ἰρα θεὸν φιλέοντασ' ἀπεχθαίρουσι μαλ' λισα.  
Ο ὑτε δίκλω ἱομέοντεσ' ἐσὺσδρον ἀντιώθων,  
Ο ὑτε βροτῶν ἀλέγοντεσ', ὅσοι στυγέουσιν ἀλίθων.  
Τ ὦν μ' ἀποβῆγαθε χρισε, καὶ ἐνδυνέωσ με φιλᾶτῆσ'

**42. Omero, Ἰλιάς, Ὀδύσσεια, Βατραχομιμαχία, Ὑμνοί (Iliade, Odissea, Batracomiomachia, Inni), Venezia, Aldo Manuzio, 31 Ottobre 1504.**

8°. 284 e 311 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 46(6) \* Firmin-Didot, 266-268 \* Adams, H 741  
\* OAME, I, 256-258 \* UCLA, I, 95-96(68/1-2) \* Manuzio, 88.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Questa edizione costituisce sostanzialmente una ristampa della *editio princeps* di Omero, stampata da Demetrio Damilàs e a cura di Demetrio Calcondila, a Firenze nel 1488-1489. L'edizione è dedicata da Aldo a Girolamo Aleandro.

Nella *Prefazione all'Iliade*, Aldo si lamenta con Girolamo degli attacchi ingiusti nei suoi confronti da parte di diversi circoli di eruditi e non, per il fatto che dedica le sue edizioni ad amici e protettori, perchè queste affermazioni sono valide solo se rivolte agli autori, e sottolinea: «E infatti, poiché sembrano quasi risorgere a nuova vita i libri che nella mia casa vengono prodotti con la massima accuratezza e le più gravi fatiche, penso mi sia consentito, in virtù di tale rinascita, dedicarli a chi meglio mi piaccia» (Firmin-Didot, 266-268). A seguire, come pure nella *Prefazione all'Odissea*, Aldo elogia Aleandro (Gaeta, *Nunzio*), il cui padre era un famoso filosofo e medico: «Inoltre sai pronunciare il greco con tanta disinvoltura, e con tanta perizia e abilità scandisci le aspirate dell'ebraico, che sembri quasi nato e cresciuto in piena Atene o Gerusalemme nell'epoca in cui queste città erano in fiore. Per non dire della lingua nostra, ossia del latino, in cui tanto ti distingui da aver già composto con felicità di stile opere poetiche ponderose e dotte in ogni sorta di metri – liriche, bucoliche, epigrammi, giambi – e in prosa epistole, discorsi dialoghi e molto altro ancora [...]. Poiché dunque non ho mai visto finora tutte queste qualità negli uomini del nostro tempo, a buon diritto avrò dedicato il principe dei poeti, fonte d'ogni sapere, a te, poeta pure ricco d'ingegno e del pari studiosissimo d'ogni disciplina».

ΟΜΗΡΟΥ ΙΛΙΑΣ

HOMERI ILIAS



43. **Demostene**, *Λόγοι δύο καὶ ἐξήκοντα (Sessantadue discorsi)*; Libanio, *Ἵποθέσεις εἰς τοὺς αὐτοὺς Λόγους. Βίος Δημοσθένους (Argomenti su questi Discorsi, Vita di Demostene)*; Plutarco, *Βίος Δημοσθένους (Vita di Demostene)*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Novembre 1504.

In folio. 327 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 47(7) \* Firmin-Didot, 269-272 \* Adams D 259 \* OAME, I, 84-89 \* UCLA, I, 96-98(69) \* Manuzio, 89.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Prima dell'*editio princeps* di Aldo non era mai stata stampata alcuna edizione delle *Orazioni* di Demostene, neppure in traduzione latina. Le *Orationes duae* di «Demostene» pubblicate da Johann Reinhard (Roma, 1475), sono spurie. I *Discorsi* del retore Ateneo erano inseriti all'interno di antologie – come pure l'edizione della *Pharetra*, a cura di Musuro, pubblicata col titolo *Lettere di diversi filosofi, retori, sofisti* (1499) –, e nelle raccolte delle *Lettere* di Cicerone e di Seneca.

Nella prima sezione del libro la prefazione di Aldo, in latino, è indirizzata a Daniele Clario, filosofo e insegnante a Parma; nella seconda sezione a rivolgersi a Clario, in una prefazione in lingua greca, è Scipione Carteromaco, che sottolinea l'importanza delle esercitazioni retoriche di Demostene. A seguire Aldo si rivolge ad Angelo Gabrieli, membro dell'aristocrazia veneziana, eccellente conoscitore delle lingue latina e greca, grande estimatore delle *Orazioni* di Demostene.

Δημοσθένους λόγοι, δύο καὶ ἑξήκοντα.  
Λιβανίου σοφιστοῦ, ἑπτὰ θύσεις εἰς τοῦ αὐτοῦ λόγους.  
Βίος δημοσθένους, ἡσυχία Λιβανίου.  
Βίος δημοσθένους, ἡσυχία Πλουτάρχου.

Demosthenis orationes duae & sexaginta.  
Libanii sophistae in eas ipsas orationes argumenta.  
Vita Demosthenis per Libanium.  
Eiusdem uita per Plutarchum.



44. *Horae in laudem beatissimae Virginis secundum consuetudinem Romanae Curiae*, Venezia, Aldo Manuzio, Luglio 1505.

163 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 49(3) \* OAME, I, LVIII \* UCLA, I, 101-102(74)  
\* Manuzio, 92.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Rispetto all'*editio princeps* del 1497, quest'opera costituisce una nuova edizione del *Libro delle ore* (*Horologium*), seppure non sia abbellita con fregi e iniziali e neppure con l'illustrazione dell'Annunciazione della Vergine. La sola affinità tipografica con l'edizione precedente è l'ampio uso della rubricazione, e il fatto che il marchio dell'editore con l'ancora aldina è stampato anch'esso in inchiostro rosso, per la prima e unica volta nelle sue edizioni greche.

**Αλδοσ ρ'ις απουδαί -**  
**οισ δι προάτην.**  
Καλόν τὸ απουδαίειν  
ἐπὶ λόγῳ ἐκ ἀρνησι-  
μην αἰ', εἴ τις ἀπαίξει  
τ' ἐν γύρω καὶ τὰ θεῖα -  
εφῶ ὅν ὁμᾶ γενήσεθ' ἐ-  
κώτερον, ἰδοὺ ὑμῶν ἢ  
πρόξενος, λέγω δὴ τῶν  
τηνὶ πλὴν βύβλον. **Μ**ή  
ρ' ἵνα ὀκνεῖτε ὀμλεῖν  
αὐτῇ ὅση μέρα, καὶ ἰαῦ  
τα ὀρθρομόμνοι. **Ζ**ητη  
τέα γὰρ εἰς πρώτων ἢ τοῦ  
θεῶ βασιλεία. ἔρρωθε.



**45. Quinto Smirneo, *Τὰ μεθ' Ὀμηρον (Posthomerica)* Venezia, Aldo Manuzio, 1504-1505.**

8°. 174 fogli.

**Bibliography:** Renouard, 261(14) \* Firmin-Didot, 272 \* Adams, Q 77 \* UCLA, I, 98-99(71) \* Manuzio, 97.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Quinto da Smirne, poeta vissuto probabilmente nel IV secolo d.C., con i suoi *Posthomerica* (*Τὰ μεθ' Ὀμηρον*), lungo poema epico in 14 libri, intendeva scrivere un'opera che fosse la continuazione dell'epica omerica, ed in particolare dell'*Iliade*.

Il manoscritto utilizzato da Aldo apparteneva al cardinale Bessarione, che lo aveva scoperto in Calabria, probabilmente in uno dei monasteri basiliani che aveva visitato. In questo codice si trovavano anche altre due composizioni poetiche: *La presa di Troia* (*Ἰλίου ἄλωσις*) di Trifiodoro d'Egitto (poeta del V secolo d.C.) e il *Ratto di Elena* (*Ἀρπαγὴ Ἑλένης*), un breve poema epico di Colluto da Licopoli d'Egitto.

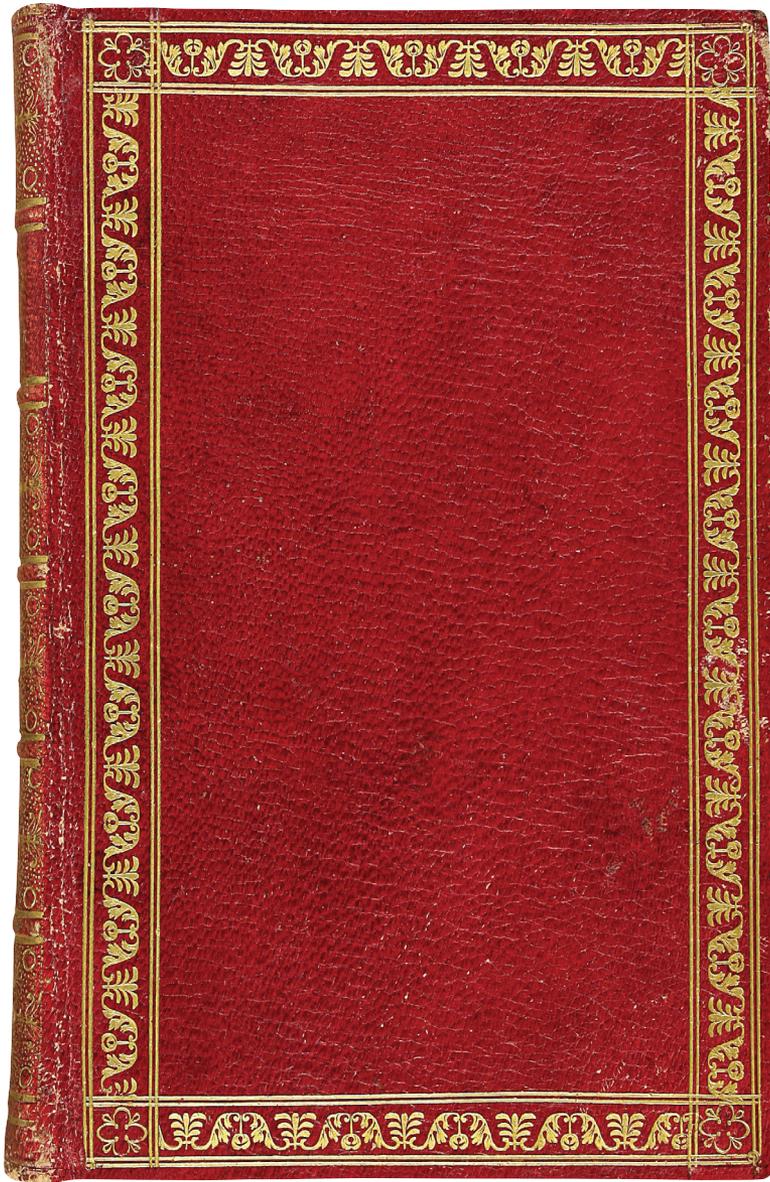
La scoperta di questo codice, noto come Quinto Calabro, fu un evento importante per l'ambiente degli eruditi di Venezia, poiché si credeva che nel territorio della Magna Grecia, e in particolare nelle biblioteche dei monasteri greci, si trovassero preziosi tesori della letteratura greca e bizantina fino ad allora ignoti.

Nel Catalogo di Aldo del 1503, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Francia, Renouard individuò annotazioni manoscritte di Aldo sulle sue prossime pubblicazioni: Demostene, Esopo, Giovanni Pontano, Giovanni Aurelio Augurello, Omero e Quinto Smirneo.

ΚΟΪΝΤΟΥ ΚΑΛΑΒΡΟΥ ΠΑΡΑΛΕΙ-  
ΓΟΜΕΝΩΝ ΟΜΗΡΟΥ ΒΙΒΛΙΑ  
ΤΕΣΣΑΡΕΣΚΑΙ ΔΕΚΑ.

QVINTI CALABRI DERELICTO  
RV M AB HOMERO LIBRI  
QVATVORDECIM.





46. **Esopo**, *Vita & Fabellae Aesopi cum interpretatione latina...* (*Favole, Vita di Esopo*); *Gabria, Favole*; Orapollo, *Geroglifici* (con le rispettive traduzioni in latino, e altri scritti), Venezia, Aldo Manuzio, ottobre 1505.

In folio. 152 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 49(6) \* Adams, A 278 \* OAME, I, 92 \* UCLA, I, 105-107(77) \* Manuzio, 95.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Le *Favole* di Esopo ebbero un gran numero di edizioni a stampa in traduzione latina, mentre *l'editio princeps*, databile intorno al 1480, fu stampata da Demetrio Damilàs a Milano nell'ambito dell'attività della scuola di Buono Accorsi. Aldo pubblicò per la prima volta le *Favole* con lo stesso sistema utilizzato per i *Carmina* di Gregorio Nazianzeno, ovvero con la traduzione in latino pubblicata in una sezione separata rispetto al testo greco.

Nell'edizione aggiunse anche un'altra raccolta favolistica, le *Favole* di *Gabria*, un mitografo italiano ellenizzato, attivo probabilmente intorno al 20 d.C., soprattutto in Asia Minore. Si tratta di 143 favole, la maggior parte delle quali non sono altro che parafrasi delle corrispondenti favole esopiche, con frequenti interpolazioni ed elementi narrativi tratti da altre fonti.

La terza sezione dell'edizione riguarda i *Geroglifici* (*Hieroglyphica*) di Orapollo da Nilopoli, scrittore del V secolo a.C. Si tratta di un trattato di dubbia attendibilità, in cui si tenta di spiegare il sistema di scrittura degli ideogrammi egiziani. L'opera fu scritta in lingua copta da un tale che si firmava Horus Apollo o Horapollo, e tradotta in greco da un altrimenti ignoto Filippo. Si tratta dell'*editio princeps* del trattato.

Habentur hoc uolumine hæc, uidelicet.

**V**ita, & Fabellæ Aefopi cum interpretatione latina, ita tamen ut separari a græco possit pro uniuscuiusq; arbitrio. quibus traducendis multum certe elaborauimus. nam quæ ante tralata habebantur, infida admodû erant, quod facillimum erit conferenti cognoscere.

**G**abriæ fabellæ tres & quadraginta ex trimetris iambis, præter ultimam ex Scazontę, cum latina interpretatiõe. Quas idcirco bis curauimus in formâdas, quia priores, ubi latinum a græco seiungi potest, admodum quam incorrecte excusæ fuerant exempli culpa. quare nafti emendatum exemplum, operæpretium uisum est iterum excudendas curare, ut ex secundis prima queant corrigi.

**P**hurnutus seu, ut alii, Curnutus de natura deorum.

**P**alæphatus de non credendis historiis.

**H**eraclides Ponticus de Allegoriis apud Homerum.

**O**ri Apollinis Niliaci hieroglyphica.

**C**ollectio prouerbiorum Tarrhæi, & Didymi, item eorum, quæ apud Suidam, aliosq; habentur per ordinem literarum.

**E**x Aphthonii exercitamentis de fabula. Tum de formicis, & cicadis græce, & latine.

**D**e Fabula ex imaginibus Philostrati græce, & latine.

**E**x Hermogenis exercitamentis de fabula Prisciano interprete.

**A**pologus Aefopi de Calsita apud Gellium.



**47. Erasmo Desiderio da Rotterdam, *Adagiorum Chiliades tres*, Venezia, Aldo Manuzio, Settembre 1508.**

In folio. 257 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 53(2) \* Firmin-Didot, 297-303 \* Adams, E 418 \* OAME, I, LXIII \* UCLA, I, 111-113(81) \* Manuzio, 100.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Erasmo da Rotterdam aveva iniziato a raccogliere materiale per comporre la raccolta di *Proverbi* sin dal periodo in cui andò a Parigi per la prima volta (1497), allo scopo di studiare accanto a Robert Gaguin e Fausto Andrelini. La prima edizione di questa raccolta fu pubblicata col titolo *Collectanea adagiorum* dai tipi di Giovanni Filippo de Lignamine (Johannes Philippus) e per i tipi dei fratelli Enguilbert, Jean e Geoffroy de Marnef, nel 1500, e fu ristampata due volte, nel 1505 e nel 1507. L'edizione aldina è da considerarsi tuttavia l'*editio princeps*, dal momento che Erasmo aveva apportato un gran numero di correzioni ai testi e numerose aggiunte, approfittando dell'atmosfera accademica che regnava presso la tipografia aldina durante la sua permanenza in quella sede.

Presso la casa di Aldo Erasmo fece la conoscenza dei più importanti dotti greci dell'epoca, come Giano Lascaris, Marco Musuro, Demetrio Ducas e assai probabilmente Giovanni Gregoropulo, che gli fornirono un ricco materiale per completare la sua raccolta. E per di più Erasmo in persona ricorda di avere avuto accesso ai manoscritti della biblioteca di Rialto, dove aveva individuato, tra le altre cose, anche l'*Antologia* di Michele Apostolio. Erasmo attinse simile materiale anche dai volumi che si trovavano ancora in fase di allestimento, come l'*Opera* di Platone, le *Vite* e i *Moralia* di Plutarco, la *Retorica* di Aristotele e opere di carattere poetico, come quelle di Esiodo, di Pindaro e di altri.

In tal modo, arricchendo in modo significativo le sue conoscenze sulla letteratura greca, Erasmo non si limitò al commento, sul piano puramen-

te linguistico e filologico, dei proverbi e delle massime, come nell'edizione parigina del 1500, ma inserì anche le proprie personali osservazioni. L'edizione aldina degli *Adagia* comprende 3.260 proverbi, mentre la ristampa parigina del 1507 soltanto 838. Sul piano filologico, gli *Adagia* rappresentano uno straordinario compendio della saggezza antica a confronto di qualsiasi altra opera fino ad allora stampata. Il pubblico di umanisti e studiosi delle scuole accademiche italiane, ma anche dei centri d'insegnamento in Europa, sarebbero stati informati del contenuto filosofico e della profondità morale che avevano le storiche massime e la condotta di vita dei grandi uomini dell'antichità di Atene e di Roma. Possiamo ritenere quest'opera di Erasmo l'antesignana degli *Essais* (*Saggi*) di Montaigne.

Indicativo del frenetico ritmo di lavoro nella officina aldina è il fatto che Erasmo ebbe la necessità di apportare correzioni ai testi addirittura quando questi erano sui torchi. Ricordiamo qui che all'epoca, nel 1508, erano in stampa anche la raccolta dei discorsi dei *Rhetores Graeci* (primo e secondo volume), gli *Opuscula* di Plutarco, le opere di Sallustio e di Orazio, come pure le *Epistole* di Plinio.

Erasmo dedica l'edizione a lord Mountjoy e dichiara il suo debito nei confronti di Aldo, che ringrazia in modo particolare per la disponibilità nell'aver messo a sua disposizione tutto il materiale paremiografico che aveva raccolto da tempo. Riferisce, inoltre, della piena collaborazione avuta da Giano Lascaris, Battista Egnatio, Marco Musuro, Urbano Bolzanio, Girolamo Aleandro, senza il cui aiuto l'edizione sarebbe rimasta allo stadio di quella parigina del 1507. In relazione alla vicenda, che ab-



61. Erasmo che scrive gli *Adagia*, in un disegno a margine di H. Holbein, da *Encomium moriae*, Basilea 1515.

biamo citato, della correzione del testo in fase di stampa, Erasmo ricorda anche un altro correttore, di nome Serafim.

L'edizione aldina degli *Adagia* continuò ad essere migliorata e integrata da Erasmo per tutta la durata della sua esistenza, e nell'edizione a cura di Henricus Stephanus del 1558, è inserito un testo di Erasmo in cui rivolgendosi agli studiosi di tutto il mondo inserisce dettagli sulle edizioni degli *Adagia* fino ad allora pubblicate.

Nella prefazione di Erasmo all'edizione degli *Adagia* (Firmin-Didot, 299), indirizzata *Agli Studiosi*, egli elogia l'enorme lavoro filologico ed editoriale portato a termine dalla tipografia aldina, che paragona all'impresa realizzata dai Tolomei, i sovrani d'Egitto, grazie alla loro straordinaria biblioteca; ma mentre in quel caso le opere erano destinate a rimanere chiuse entro le mura dei loro palazzi regali, l'opera Aldo avrebbe trovato un limite solo entro le mura del mondo intero (*Aldus bibliothecam molitur cujus non alia septa sint quam ipsius orbis*).

ERASMI RABERABAMI ADAGIORVM  
CHILIADES TRES, AC CENTV-  
RIAEFERE TOTIDEM.

A L D. S T V D I O S I S . S .

Quia nihil aliud cupio, q̄ prodesse uobis Studiosi. Cum uenisset in manus meas Erasmi Roteroda-  
mi, hominis undecunq̄ doctiss. hoc adagiorū opus eruditum. uanum. plenū bonæ frugis,  
& quod possit uel cum ipsa antiquitate certare, intermissis antiquis autorib. quos pa-  
raueram excudendos, illud curauimus imprimendum, tati profuturum uobis  
& multitudinē ipsa adagiorū quæ ex plurimis autorib. tam latinis, quàm  
græcis studiose collegit summis certe laborib. summis uigiliis, &  
multis locis apud utrusq̄ linguæ autores obiter uel correctis  
acute, uel expositis erudite. Docet præterea quot modis  
ex hīcē adagiis capere utilitatem liceat, puta quē-  
admodum ad uarios usus accōmodari pos-  
sint. Adde, q̄ circiter decē millia uer-  
suum ex Homero. Euripide, & cæ-

teris Græcis eodē metro in  
hoc opere fideliter, &  
doctē tralata ha-

bētur, præ-  
ter plu-  
rima  
ex Pla-  
tone, De-  
mosthene, & id  
genus ali-  
is. An

autem uerus sim,

ιδὺν βόδης, ἰδὺν καὶ τὸ πρὸς ἡμᾶς.

Nam, quod dicitur, αὐτὸς αὐτὸν ἀλάτῃ.



Præponitur hīcē adagiis duplex index. Alter secundum literas  
alphabeti nostri. nam quæ græca sunt, latina quoq̄  
habentur. Alter per capita rerum.

**48-49. *Rhetores Graeci*.** Aftonio, *Progymnasmata*; Ermogene, *Esercizi di retorica*; Aristotele, *Retorica a Teodette*, *Retorica ad Alessandro*, *Poetica*; Sopatro, *Scritti retorici*; Ciro Sofista, *Sui mutamenti di stato*; Dionigi di Alicarnasso, *Arte Retorica*; Demetrio Falereo, *Sulla retorica*; Alessandro [di Numenio], *Sulle figure*; Menandro (di Laodicea), *Trattati sui discorsi encomiastici*; Elio Aristide, *Discorsi sacri*; Apsine (di Gadara), *Arte Retorica*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Novembre 1508 - Maggio 1509.

4°. I vol. 380 fogli, II vol. 228 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 54(4) \* Adams, R 447 \* OAME, I, 97-99 e 103-104 \* UCLA, I, 115-117(83), 120-121(87) \* Lowry, *Poetics* \* Porro, *Vettori - Poetica* \* Manuzio, 102 e 106.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Col titolo di *Rhetores Graeci* fu pubblicata dalla Nuova Accademia aldina una edizione in due volumi, che contiene un gran numero dei discorsi e delle esercitazioni retoriche di autori fino ad allora inediti, come Sopatro, Demetrio Falereo, Dionigi d'Alicarnasso etc... La cura filologica dell'edizione venne affidata a Demetrio Ducas, stretto collaboratore di Aldo e membro della sua Accademia. Ducas ci è noto per la sua attività editoriale e didattica ad Alcalá de Henares in Spagna, nell'ambito della rinascita degli studi greci promossa dal cardinale Jiménez (o Ximénes, o Ximénez) de Cisneros.

I due volumi dei *Rethores* sono arricchiti da due prefazioni di Aldo: nella prima viene dedicata l'edizione a Giano Lascaris, cui viene riconosciuto il notevole contributo editoriale, attraverso la ricerca e il confronto di manoscritti sconosciuti e unici, come quelli contenenti le parodie e le commedie di Sopatro, i discorsi di Deinarco, Andocide, Licurgo, Iseo,

RHETORES IN HOC VOLVMIN E  
HABENT VR HI.

|   |   |             |      |
|---|---|-------------|------|
| A | phthonii Sophistæ Progymnasmata.  | Semipagina. | 1.   |
| H | ermogenis ars Rhetorica.  |             | 19.  |
| A | ristotelis Rhetoricorum ad Theodecten libri tres.   |             | 161. |
| E | iisdem Rhetorice ad Alexandrum.   |             | 235. |
| E | iisdem ars Poetica.   |             | 269. |
| S | opatri Rhetoris quæstiones de componendis declamationibus<br>in causis præcipuæ iudicialibus. |             | 287. |
| C | yni Sophistæ differentia statuum.   |             | 450. |
| D | ionysii Alicarnasæi ars Rhetorica.  |             | 461. |
| D | emetrii Phaleræi de interpretatione.  |             | 545. |
| A | lexandri Sophistæ de figuris sensus & dictionis.  |             | 574. |
| A | dnorations innominati de figuris Rhetoricis.  |             | 588. |
| M | enandri Rhetoris diuisio causarum in genere demonstratio.                                     |             | 600. |
| A | risteidis de ciuili oratione.   |             | 641. |
| E | iisdem de simplici oratione.  |             | 662. |
| A | pfini de arte Rhetorica præcepta.   |             | 682. |

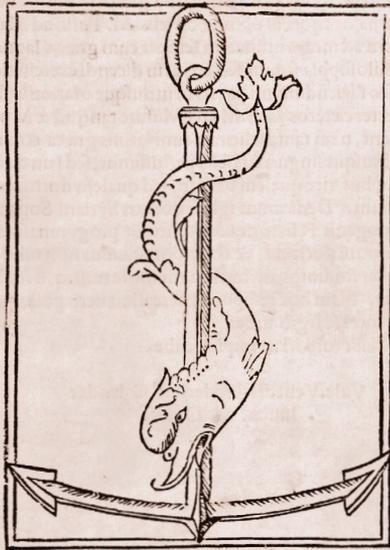


ovvero degli oratori attivi all'epoca di Demostene, tra cui anche Antifonte, detto *il Persuasore*, per la sua grande capacità di convincere gli altri. Aldo sottolinea che: «Tu infatti non soltanto sei originario di quell'antica Grecia che fu genitrice di tutti gli ingegni e di tutte le scienze, ma esci anche dalla stirpe nobilissima dei Lascaridi, dalla cui casata si racconta che siano usciti quattro celeberrimi imperatori, ossia due Teodori e due, tuoi omonimi, Giovanni; tu sei poi il più dotto tra i greci del tempo nostro, gloria e vanto della Greci. Debbono quindi esserti assai riconoscenti i tuoi Greci, come pure i Latini, a cui anzi tu servi da esempio, perché padroneggi la loro lingua non meno della greca. Ti debbono gratitudine i mani degli autori che tu hai richiamato come di sotterra alla luce. E coloro che oggi coltivano gli studi delle buone lettere si compiacciano di te, protettore di letterati, e preghino affinché tu possa dare aiuto quanto desideri alla nostra attività – giacché chi la soccorre aiuta tutti gli studiosi – giovando così mirabilmente non soltanto agli uomini d'oggi ma all'intera posterità. Frattanto, per quel che starà in me, non desisterò mai dai miei propositi, ma, con l'aiuto di Gesù Ottimo Massimo, ogni giorno più alacramente continuerò, senza sfuggire a difficoltà né fatiche. Se poi talora non proseguiamo con la sollecitudine iniziale, ciò è dovuto a qualche buon motivo o al fatto che stiam preparando qualcosa di più importante attendendo con maggior impegno a dar lustro alle buone lettere e a sottrarre alla muffa e alle tenebre gli autori antichi: a guisa di chi salta, che retrocede di molti passi per fare un salto più gagliardo. Addio, Mecenate del nostro secolo, *Mecenate uscito da stirpe di re!*».

La seconda *Prefazione* è rivolta a Musuro di cui si elogia l'instimabile contributo alla diffusione delle lettere greche all'Università di Padova. Informa inoltre il suo pubblico di come in questa edizione, dopo i *Progymnasmata* di Aftonio e la *Retorica* di Ermogene, il lettore potrà trovare anche la *Poetica* e la *Retorica* di Aristotele, trattati che Aldo non era riuscito a inserire nel *corpus* delle opere dello Stagirita, ovvero nella sua *editio princeps* di cinque volumi (1495-1498).

in Aphthonii Progymnasmata Commentarii  
Innominati auctoris.

Sytiani Sopatji Marcellini Commentarii in  
Hermogenis Rhetorica.



**50. Plutarco, *Opuscula (Moralia)*, Venezia, Aldo Manuzio, Marzo 1509.**

4°. 538 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 55(1) \* Firmin-Didot, 317-321 \* Adams, P 1634  
\* OAME, I, 99-101 \* UCLA, I, 117-118(84) \* Manuzio, 103.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Aldo pubblicò per la prima volta i *Moralia* di Plutarco, stampandoli col titolo di *Opuscula* e inserendovi più di ottanta scritti e discorsi di contenuto morale, che abbracciavano tutte le principali scienze teoriche: filosofia, letteratura, religione, politica, pedagogia e scienza naturale. Con il titolo di *Opuscula varia*, i *Moralia* erano stati pubblicati, senza indicazione del luogo, dell'editore e senza datazione, forse a Milano, da Ulrich Scinzenzeler, intorno al 1500.

L'edizione aldina fu allestita da Demetrio Ducas, con la collaborazione di diversi filologi d'esperienza, tra cui Erasmo – che all'epoca lavorava come correttore presso la casa editrice aldina – e Girolamo Aleandro. L'edizione si basa su manoscritti di valore straordinario, che appartenevano alla collezione del cardinale Bessarione, e che all'epoca erano finalmente consultabili presso la Biblioteca Marciana.

Aldo dedica la sua edizione a Jacopo Antiquario di Perugia, che fu, almeno fino all'occupazione francese, segretario del duca di Milano e successivamente passò al servizio del re di Francia (Firmin-Didot, 318-321: Bigi, *Antiquari*). Il libro si apre con brevi motti encomiastici che composero Ducas e Aleandro in onore di Aldo e delle sue imprese umanistiche, come quello: «Aldo ci guida e noi correggiamo».

PLVTARCHI OPVSCVLA. LXXXII.

**Index Moralium omnium, & eorum quæ in  
ipsis tractantur, habetur hoc quaternio  
ne. Numerus autem Arithmeti  
cus remittit lectorem ad  
semipaginâ, ubi tra  
ctantur singula.**



**51. Manuele Crisolora, Ἐρωτήματα (*Erotemata*); Calcondila, *Sulla formazione dei tempi verbali*; Teodoro Gaza, *Sulla Sintassi, Sulle enclitiche, Sentenze monorime di vari poeti*, Venezia, Aldo Manuzio, 1512.**

8°. 156 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 59(2) \* Firmin-Didot, 328-329 \* Adams, C 1506  
\* OAME, I, 104 \* UCLA, I, 121-122(88) \* Manuzio, 106.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, a differenza del gran numero di prime edizioni di testi greci e bizantini e il numero impressionante di tiratura (2.000 copie nel caso delle *Tragedie* di Sofocle), i manuali di grammatica greca pubblicati da Aldo dopo il 1500 si possono contare sulle dita di una mano. Ricordiamo ad esempio l'edizione della *Epitome* di Lascaris e della *Grammatica Introduttiva* di Teodoro Gaza, pubblicate entrambe nel 1495. L'opera di Crisolora, gli *Erotemata*, sebbene costituisca il primo manuale di grammatica greca ad essere pubblicato (già nel 1469), non suscitò l'interesse di Aldo fino al 1512. Pare tuttavia che il suo colto pubblico di lettori, che leggeva dall'esemplare esistente, fosse aumentato in modo talmente repentino che Aldo, che appena nel 1501 aveva pubblicato la seconda edizione dell'*Epitome* del Lascaris, nel 1512 dovette farne stampare una terza e contemporaneamente pubblicò anche gli *Erotemata* di Crisolora.

L'edizione degli *Erotemata* è dedicata da Aldo all'allora giovane principe d'Aragona, Cesare, terzogenito di Federico III, re di Napoli (Caracciolo, *Fortunae*), e comprende, oltre agli *Erotemata*, anche altri scritti di grammatica, come quelli di Demetrio Calcondila, *Sui verbi irregolari* e *Sulla formazione dei tempi verbali*, e le opere *Sulla sintassi* e *Sulle enclitiche* di Teodoro Gaza, e le sentenze moraleggianti «monorime» di diversi poeti.

Ερωτήματα τοῦ χρυσοῦρα.  
Γερί ἀνωμάλων ῥημάτων.  
Γερί σχηματισμῶν χρόνων ἐκ τῆς χαλκονδύλας.  
Τὸ τέταρτον τῆς γαζῆς περὶ σωτάξεως.  
Γερί ἐκλίτικῶν.  
Γερί μῶμαι μονόστιχοι ἐκ διαφόρων ποιητῶν.

*E rotemata Chrysolore.*  
*D e anomalis uerbis.*  
*D e formatione temporum ex libro Chalcondylæ.*  
*Quartus Gazæ de Constructione.*  
*D e Encliticis.*  
*S ententiæ monostichi ex uarijs poetis.*



**52. Constantino Lascaris**, Ἐπιτομὴ τῶν ὀκτῶ τοῦ λόγου μερῶν (*Epitome sulle otto parti del discorso*); Cebete, *Tavola*; Pitagora, *Versi Aurei*; Focilide, *Poema* [inoltre inni religiosi alla Vergine Maria e passi del Vangelo secondo Giovanni, testo in greco con traduzione in latino], Venezia, Aldo Manuzio, 1512.

4°. 299 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 262(15) \* Firmin-Didot, 329-330 \* Adams, L 227 \* OAME, I, 105-106 \* UCLA, I, 123-125(90) \* Manuzio, 107.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nel 1512, anno in cui Aldo riprese l'attività dopo il periodo di sospensione, insieme agli *Erotemata* di Crisolora venne pubblicata, come già evidenziato, una seconda edizione dell'*Epitome sulle otto parti del discorso* di Costantino Lascaris, accompagnata dalla traduzione in latino e rilegata insieme alla *Tavole* di Cebete e ad altre opere edificanti per i giovani lettori.

Questa riedizione dell'*Epitome* è dedicata ad Angelo Gabrieli, senatore veneziano, allievo del Lascaris e membro della Nuova Accademia (Dionisotti, *Gabrieli*). Nella sua prefazione Aldo compiangere la perdita di Costantino Lascaris, morto poco prima della pubblicazione della prima edizione dell'*Epitome* nel 1495. La *Tavola* di Cebete è di particolare interesse bibliografico, perché era stata inizialmente catalogata come *incunabolo*, stampata a cura di Giano Lascaris a Firenze, intorno al 1496. Ben presto, tuttavia, Giannis Kokonas ha dimostrato che la *Tavola* era stata pubblicata precedentemente dalla officina tipografica del Colle del Quirinale, che stampava per conto del Collegio Greco di Roma, diretto dal Lascaris e in cui insegnavano Zaccaria Calliergi e Arsenio Apostolio.

*Acintio Gabie*

IN HOC LIBRO HAEC HABENTVR.

Constantini Lascatis Byzantini de octo partibus orōnis Lib. I.  
Eiusdem de Constructione Liber Secundus.  
Eiusdem de nomine & uerbo Liber Tertius.  
Eiusdem de pronomine in omni Idiomate loquendi, ac ut poetarum utuntur opusculum.

Hæc omnia habent e regione latinam interpretationem ad uerbum fere propter rudiusculos, ita tamen ut & amoueri, & addi possit pro cuiusq; arbitrio.

Cebetis tabula & græca & latina, opus morale, & utile omnibus, & præcipue adulescentibus.

De literis græcis ac diphthongis & quæadmodum ad nos ueniunt. Abbreuiationes, quibus frequentissime græci utuntur.

Oratio Dominica & duplex salutatio ad Beatiss. Virginem.

Symbolum Apostolorum.

Euangelium diui Ioannis Euangelistæ.

Carmina Aurea Pythagoræ.

Phocylidis Poema ad bene, beatèq; uiuendum.

De Idiomaib. linguarum tres tractatus Ioannis grammatici.

Eustathii. Corinthi cum interpretatione latina.

Introductio per breuis ad hebraicam linguam.



*July Ceteri Rodij et Amicorij*

*modi Chrysostomi Presbiteri Carmelitani  
modo vero Clericorij Regulariū minoris.*

**53. Pindaro**, Ὀλύμπια, Πύθια, Νέμεα, Ἴσθμια (*Olimpiche, Pitiche, Nemee, Istmiche*); Callimaco, Ὕμνοι οἱ εὐρισκόμενοι (*Inni*); Dionisio [Periegeta], Περιήγησις (*Periegesi*); Licofrone, Ἀλεξάνδρα (*Alessandra*), Venezia, Aldo Manuzio, Gennaio 1513.

8°. 198 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 64(9) \* Firmin-Didot, 363-367 \* Adams, P 1218 \* OAME, I, 106-108 \* UCLA, I, 127-128(92) \* Irigoin, *Pindare – Mousouros* \* Ferreri, *Musuro*, 261-266 \* Manuzio, 110.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Delle odi, degli epinici e delle altre composizioni poetiche di Pindaro nulla fu mai stampato prima del 1500, neppure in traduzione latina: le opere intitolate *Iliados epitome* e il *Pro Laude Homeri... testimonia*, incluse nell'edizione del *Tractatus de salute corporis* sono spurie e vanno attribuite piuttosto a "Pindaro Tebano" (Utrecht, 1470). La medesima falsa attribuzione a Pindaro riguarda anche il *De bello Troiano epitome*, composto probabilmente da Bebio Italico.

Circa due anni dopo l'*editio princeps* delle *Odi* di Pindaro, seguì una nuova edizione accompagnata dai commentari antichi, pubblicata a Roma nel 1515 da Zaccaria Calliergi, che rappresenta il primo libro greco stampato in quella città. Nella sua prefazione Aldo rivolge il suo saluto a Andrea Navagero, senatore veneziano, che fu anche bibliotecario della Biblioteca Marciana (Firmin-Didot, 364-367). In essa parla del suo ritorno a Venezia "questa Atene dei nostri tempi" e della riapertura della tipografia dalla fine della guerra con la Lega di Cambrai. Riferisce, inoltre, della grande erudizione di Musuro, rientrato anche lui a Venezia.

ΠΙΝΔΑΡΟΥ.

Ολύμπια.

Ρύθια.

Νέμεα.

Ισθμια.

Καλλιμάχου ὕμνοι, οἱ δὲ εἰσκόμειοι.

Διονυσίου περιήγησις.

Λυκόφρονος ἀλεξάνδρα, τὸ σκοτεινὸν ποίημα.

PINDARI.

Olympia.

Rythia.

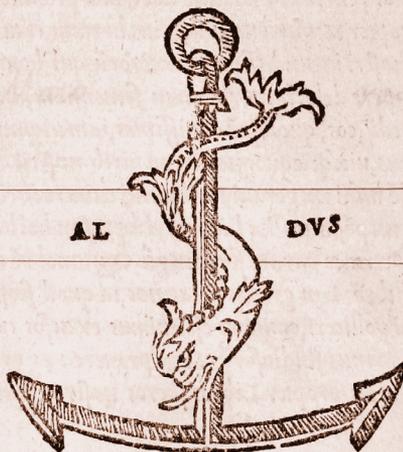
Nemea.

Isthmia.

Callimachi hymni qui inveniuntur.

Dionysius de situ orbis.

Lycophronis Alexandra, obscurum poema.



54. ***Rhetorum Graecorum orationes***: Eschine, Lisia, Alcida-  
mante, Demade, Andocide, Iseo, Dinarco, Antifonte, Licur-  
go, Gorgia, Lesbonatte, Erode. Inoltre *Vita di Eschine* e *Vita*  
*di Lisia*, 2 volumi, Venezia, Aldo Manuzio, Maggio 1513.

In folio. 142 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 60 (2) \* Firmin-Didot, 333-337 \* Adams O 244 \*  
OAME, I, 114-117 \* UCLA, I, 131-133(95/1) \* Manuzio, 114.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Questa edizione include al suo interno numerose esercitazioni retoriche (*Logoi*) di vari oratori, edite per la prima volta, e per lo più ignote persino in traduzione latina; vi si trova, ad esempio, il trattato *Sugli autori di orazioni scritte* (o *Sui sofisti*) di Alcida-  
mante, e i frammenti superstiti dei di-  
scorsi del retore e politico Demade di Atene (*Demadea*). Nell'edizione si  
trovano anche alcuni brani dai *Discorsi* del prolifico retore Dinarco di  
Corinto, attivo nei circoli filosofici peripatetici, all'epoca di Teofrasto e  
Demetrio Falereo, come anche frammenti delle tre declamazioni retori-  
che di contenuto storico-politico, composte dal maestro di retorica Le-  
sbonatte di Mitilene.

Aldo rivolge la prefazione del primo volume a Francesco Fasolo, gran  
cancelliere del senato di Venezia, ricordando anzitutto gli illustri capo-  
stipiti della sua famiglia e successivamente, esaltando le virtù di costui,  
dichiara: «Se poi ti si chiedesse in che modo tu abbia raggiunto tanti e tali  
successi, potresti tu pure rispondere quel che fu detto da Alessandro Ma-  
gno: μηδὲν ἀναβαλλόμενος (*non rinviando mai nulla*)».

ΛΟΓΟΙ ΤΟΥΤΩΝ  
ΤΩΝ ΡΗΤΩΡΩΝ.

ORATIONES HORVM  
RHE TORVM.

Ἀισχίνου.

Λυσίου.

Ἀλκιδμαντίου.

Ἀντιφθέου.

Δημάδου.

Ἀνδοκίδου.

Ἰσείου.

Δινοάρχου.

Ἀντιφάνου.

Λυκούργου.

Γοργίου.

Λεσβονακτίου.

Ἡρώδου.

Ἐπιαισχίνου βίου.

Λυσίου βίου.

Aeschinis.

Lysia.

Alcidamantis.

Antiphthenis.

Demadis.

Andocidis.

Isæi.

Dinarchi.

Antiphontis.

Lycurgi.

Gorgia.

Lesbonactis.

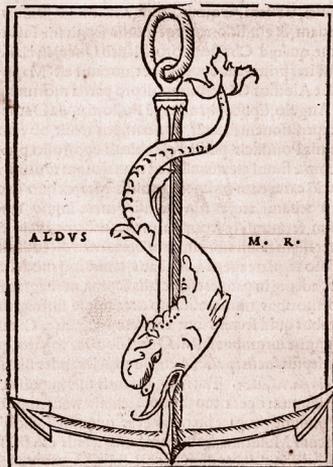
Herodis.

Item Aeschinis uita. quia pars prior incipit

Lysia uita. quia partem posteriorem claudit

Pars prior

Pars posterior



**55. *Rhetorum Graecorum orationes*:** Isocrate, *Λόγοι* (*Discorsi*); Alcidasante, *Κατὰ σοφιστῶν* (*Contro i Sofisti*); Gorgia, *Ἐλένης ἐγκώμιον* (*Encomio di Elena*); Aristide, *Παναθηναϊκὸς* (*Panatenaico*) e *Εἰς Ῥώμην* (*Elogio di Roma*), Venezia, Aldo Manuzio, Maggio 1513.

In folio. 142 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 60(2) \* Firmin-Didot, 333-337 \* Adams O 244 \* OAME, I, 114-117 \* UCLA, I, 133-135(95/1) \* Ferreri, *Musuro*, 372-380 \* *Manuzio*, 114.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nella prefazione Aldo dedica il terzo volume dell'edizione degli *Oratori greci* al prete Giovanni Battista Cipelli (Egnazio), che seguì le lezioni del Poliziano e fu ambasciatore di Venezia presso la corte del re di Francia Francesco I. Aldo esprime il suo dolore per le guerre che sconvolgono l'Italia e l'Europa tutta, e portano «la pestilenza dopo la fame (*λιμὸς μετὰ λοιμὸν*)», ma anche la sua sorpresa nel vedere ancora fiorire l'amore per le lettere a Venezia. Elogia Egnazio per la sua saggezza e manifesta la sua ammirazione per la sua mente illuminata, come pure per la conoscenza e la sua abilità oratoria, segnalando che questo è il motivo che lo ha spinto a dedicargli i *Discorsi* di Isocrate. Aggiunge inoltre che considera questo gesto un segno d'amicizia nei suoi confronti e un modo per ringraziarlo del suo sostegno alla sua attività editoriale.

Infine gli rende noto che, grazie all'aiuto di Musuro, insieme ai discorsi di Isocrate aveva pubblicato anche quelli di Alcidasante, l'*Encomio di Elena* di Gorgia, e il *Panatenaico* e l'*Encomio di Roma*, in modo che nel volume fossero presenti le due illustri città di Roma e Atene. Questa informazione di Aldo lascia supporre che Musuro abbia partecipato in qualche modo all'edizione, nonostante all'epoca fosse molto impegnato con l'edizione di Platone (1513) e successivamente con quelle di Ateneo ed Esichio (1514).

ΙΣΟΚΡΑΤΟΥΣ ΛΟΓΟΙ.  
ΑΛΚΙΔΑΜΑΝΤΟΣ, ΚΑΤΑ ΣΟΦΙΣΤΩΝ.  
ΓΟΡΓΙΟΥ, ΕΛΕΝΗΣ ΕΓΚΩΜΙΟΝ.  
ΑΡΙΣΤΕΙΔΟΥ, ΠΑΝΑΘΗΝΑΙΚΟΣ.  
ΤΟΥ ΑΥΤΟΥ ΡΟΜΗΣ ΕΓΚΩΜΙΟΝ.

ISOCRATIS ORATIONES.  
ALCIDAMANTIS CONTRA DICENDI MAGISTROS.  
GORGIAE DE LAUDIBVS HELENAE.  
ARISTIDIS DE LAUDIBVS ATHENARVM.  
EIVSDEM DE LAUDIBVS VRBIS ROMAE.



**56. Platone**, Ἄπαντα τὰ τοῦ Πλάτωνος (*Opera*), Venezia, Aldo Manuzio, Settembre 1513.

In folio. 488 fogli.

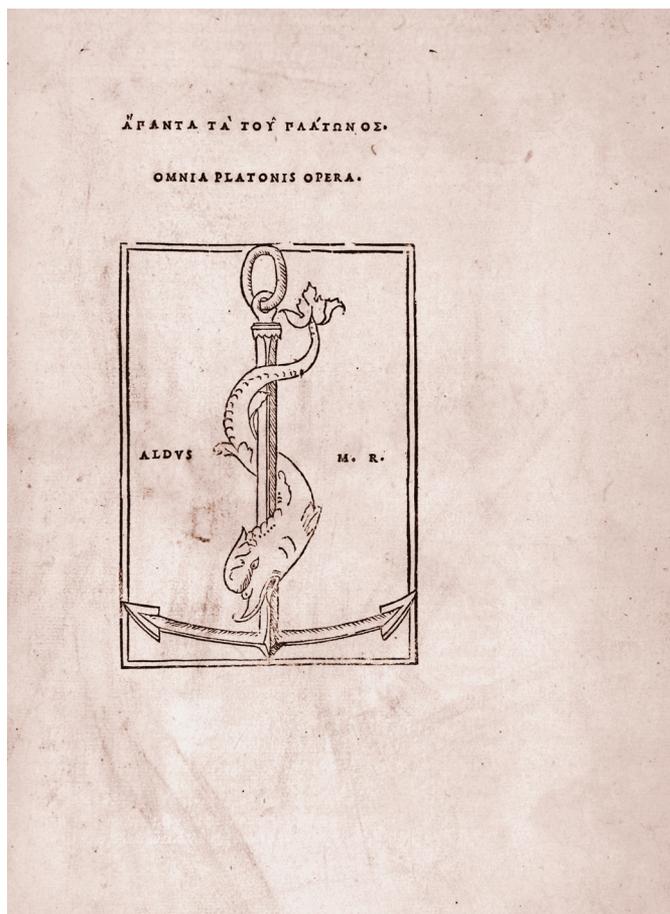
**Bibliografia:** Renouard, 62(4) \* Firmin-Didot, 342-354 \* Adams, P 1436  
\* OAME, I, 120-122 \* UCLA, I, 136-137(97/1-2) \* Charta, I, 335-338  
\* Ferreri, *Musuro*, 132-157 \* Manuzio, 116.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

L'esempio più significativo della poesia greca durante il periodo del Rinascimento italiano è l'*Ode a Platone* di Marco Musuro, composta per introdurre l'*editio princeps* dell'opera completa del filosofo ateniese. Al di là dei numerosi pregi letterari e del suo stile impetuoso, questo componimento presenta un carattere fortemente allegorico e simbolico. Musuro invita il "divino Platone" e scendere dai cieli per incontrare a Roma il nobile papa Leone X (Giovanni di Lorenzo de' Medici) e il circolo di intellettuali ed eruditi che lo circonda. Lo invita a ispirare il papa affinché possa guidare una crociata per liberare la Grecia e Costantinopoli dai Turchi. Lo incita, inoltre, a sostenere le lettere e le arti, e in particolare, a creare le condizioni adatte affinché si diffonda lo studio del greco, fondando una Accademia sul modello di quella platonica di Atene.

La pubblicazione dell'*Opera* di Platone costituì un evento assai significativo per i circoli eruditi, forse il più importante dalla edizione di Aristotele in cinque volumi, sebbene gli scritti dello stagirita fossero ampiamente noti attraverso le traduzioni latine, i commenti e gli scoli ai trattati durante tutta la durata del Medioevo, specialmente dal XII secolo in poi. Non era invece accaduta la stessa cosa con i *Dialoghi* platonici che, a parte per il *Timeo*, nella versione di Calcidio e nelle traduzioni di Aristippono (*Menone*, *Fedone*), non avevano avuto nessuna altra traduzione in latino finché Giorgio Trapezunzio non si cimentò con le *Leggi* e il *Par-*

*menide*. Potevano non essere stati ancora pubblicati i *Dialoghi*, le *Leggi* e l'*Epinomide* di Platone nella lingua originale, ma le traduzioni latine erano disponibili alla comunità filosofica d'Italia e d'oltralpe. Il *corpus* completo delle opere platoniche (*Opera*), era stato pubblicato nel 1484-1485, nella traduzione di Marsilio Ficino.



57. **Alessandro di Afrodisia**, *Εἰς τὰ Τοπικὰ Ἀριστοτέλους Ὑπομνήματα* (*Commentario ai Topici di Aristotele*), Venezia, Aldo Manuzio, 15 Febbraio 1513-4.

In folio. 145 fogli.

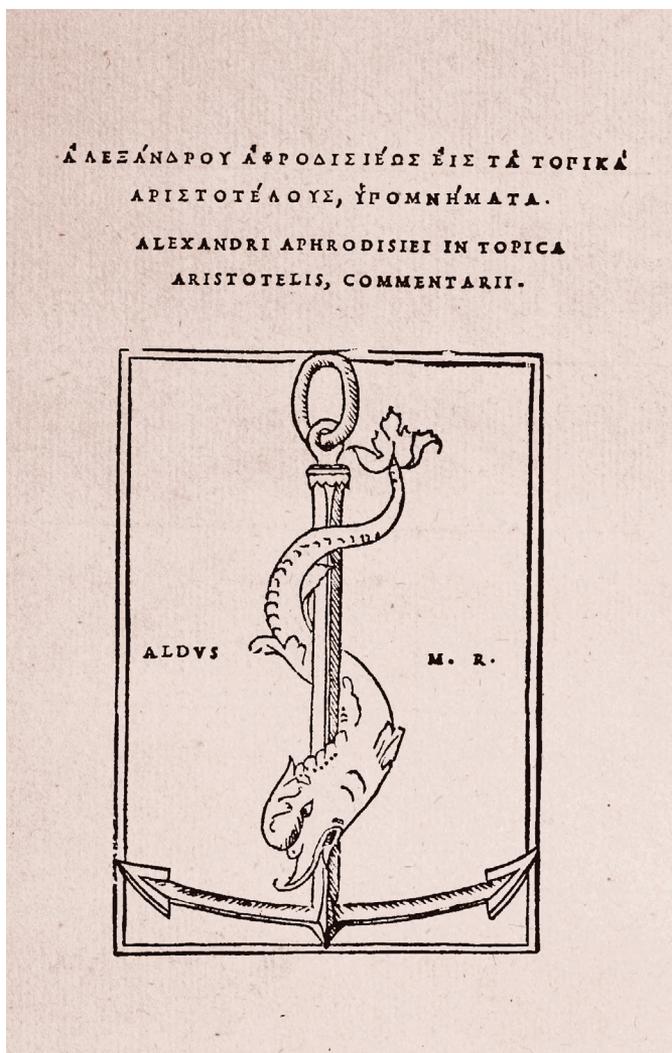
**Bibliografia:** Renouard, 62(5) \* Firmin-Didot, 367-370 \* Adams, A 655 \* OAME, I, 124-126, 128 \* UCLA, I, 141-142(100) \* Cranz, *Prefaces* \* Ferreri, *Musuro*, 166-173 \* *Manuzio*, 120.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Nel 1513, lo stesso anno in cui fu stampato il *corpus* platonico, Aldo mise a disposizione dei suoi lettori il *Commentario ai Topici di Aristotele* di Alessandrio di Afrodisia, il primo commentatore delle opere didattiche di Aristotele.

Aldo dedica l'edizione al suo patrono Alberto Pio e lo informa che la pubblicazione dell'*editio princeps* del *Commentario ai Topici di Aristotele* ha subito un ritardo: «Che le cose migliori siano le più difficili a farsi, ho sperimentato spesso, oltrechè in moltissime occasioni, principalmente in questo nostro duro lavoro di mettere a disposizione degli studiosi libri in ambo le lingue; il che è pur accaduto di recente. Avevo rimandato l'uscita dei commentari di Alessandro di Afrodisia ai *Topici* aristotelici, già stampati l'anno scorso per nostra cura, in attesa dei commentari ai medesimi *Topici* scritti in greco dal filosofo e medico dottissimo Francesco Vittori di Bergamo (soprannominato "Francesco della Memoria" *ndC*); coi quali egli pareva gareggiare per stile e dottrina con lo stesso Alessandro e con tutti gli altri autori greci che dottissimamente interpretarono Platone o Aristotele: e ciò per pubblicarli insieme coi commentari di Alessandro. Sicché l'opera aveva raggiunto i cinquanta quaderni all'incirca. Ma la sorte ci ha sottratto il frutto di tante fatiche e di sì dotte meditazioni: pochi giorni addietro la casa ch'egli abitava è stata interamente distrutta da un incendio

tanto improvviso e rapido, che sono miseramente bruciati sia i commentari suddetti sia la sua intera biblioteca, piena di eccellenti libri scritti in ambo le lingue. Tra questi v'erano annotazioni a tutto Platone — sicché potevano esser considerate un compiuto commento» (Firmin-Didot, 368-369).



58. **Σοῦιδας** (*Suda*. Compilatori: Eudemo, Elladio, Eugenio, Zosimo, Cecilio, Longino, Luperco, Giustino, Pacato, Panfilo, Zopiro, Pollione), Venezia, Aldo Manuzio, Febbraio 1514.

In folio. 398 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 70(11) \* Firmin-Didot, 398 \* Adams, S 2062 \* OAME, I, 128 \* UCLA, I, 142-144(101) \* Manuzio, 121.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Il *Lessico della Suda* (o *Suida*) fu redatto probabilmente a Costantinopoli nel X secolo, poiché viene citato già a partire dal 976. Si tratta del più importante lessico bizantino a carattere enciclopedico che costituisce ancora oggi l'unica fonte su personaggi e opere della tarda antichità oggi perdute. L'*editio princeps* del *Lessico* fu pubblicata Milano, nel 1499, presso i tipi di Giovanni Bissoli e Benedetto Mangio. La cura editoriale fu affidata a Demetrio Calcondila, che ci informa di come abbia faticato in particolare per la risoluzione di alcuni passi ambigui, a causa della mancanza di un numero sufficiente di manoscritti apprezzabili. L'edizione di Aldo fu pubblicata pochi giorni prima della sua morte, ed è fondata su un nuovo codice individuato da egli in persona, che gli permise di apportare migliori all'*editio princeps* e chiarire alcuni punti controversi. Aldo pose una breve prefazione all'edizione:

Aldo Manuzio ai lettori

*Poiché il presente testo della Suda non osserva il medesimo ordine delle lettere che si ha nell'alfabeto, ma un tutt'altro ordine e diverso, mi sembra di far cosa utile agli studiosi esponendo qui sotto in qual modo si susseguano le lettere e i dittonghi; prima tutte le lettere dell'alfabeto insieme, nella loro propria successione, poi singolarmente ciascuna delle suddette, così.*

ΣΥΝΔΕΣΜΟΙ

ΣΥΝΔΕΣΜΟΙ

Τὸ μὲν γὰρ βιβλίον, σοφία. οἱ δὲ συν-  
τάξασθαι τοῦτο, ἄναρες σοφοί.

- Ξ ὕψος ἔπαυρ, ἀδὲ λέξων ἡσυχία σιχέων.
- Ξ Μάχης ἐπὶ θεοδότην τῆς νέου ἰσχύος.
- Ζ ὑγίαιος αὐγούνο πολεως τῆς ὀφρυγία παμμυρῆ λέξων ἡσυχία σιχέων.
- Ζ ὡσιμος γαζάιος λέξες ἡσυχίως, ἡσυχία σιχέων.
- Κ αἰκίλιος σικελιάτιος ἐκλογὴν λέξων ἡσυχία σιχέων.
- Λ οἰγίλιος ὁ κῆρας, λέξες ἡσυχία σιχέων.
- Λ οὐπὲρ κῆρ βουρπτιος, ἀπὸ μὲν λέξες.
- Ἰ οὐστῆος ἰούλιος σικελίας, ἐπιτομῶν πᾶν παμύλου γλωσσῶν, ἐκβλίαν ὀνηνῆ  
κοντα ὡς.
- Ρ ἀφῶρος ἀδὲ συνήθειος ἀπὸ μὲν ἡσυχία σιχέων.
- Ρ ἡμύλιος, λῆμων λέξων σικελίας περὶ οὐκ ἐκβλίαν ὀνηνῆ κοντα πέντε ἔστι  
δε ἀπὸ τῆς σιχέως, ἕως τῶν ὡς τῶν ἀπὸ τῆς ἀμύλιος τῆς ἀ, σικελίας ἐπερὶ κῆρ.
- Ρ ὡλίαν ἀλλῆλων ὡς, ἀπὸ μὲν λέξων σικελίας ἡσυχία σιχέων.



**59. Esichio, Λεξικόν (Lessico), Venezia, Aldo Manuzio, Agosto 1514.**

In folio. 200 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 66(3) \* Firmin-Didot, 377-379 \* Adams, H 506 \* OAME, I, 143-144 \* UCLA, I, 147-148(104) \* Latte, *Hesychii* \* *Charta*, I, 340-341 \* Ferreri, *Musuro*, 174-178 \* *Manuzio*, 124.

Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Eka-  
terini Lascaridis.

Esichio di Alessandria compose uno dei più estesi lessici dell'antichità dal titolo *Συναγωγή πασῶν λέξεων κατὰ στοιχεῖον* (*Raccolta di tutte le parole in ordine alfabetico*). Lo stesso compositore dichiara le sue fonti: Diogeniano di Eraclea, Apollonio Sofista, Aristarco di Samotracia e altri. I pochi dati biografici che si conservano su questo grammatico sono il motivo per cui il *Lessico* viene attribuito a Esichio Illustrioso da Mileto.

L'*editio princeps* di Aldo venne pubblicata con la cura filologica di Marco Musuro e fu ristampata dall'editore Giunti a Firenze nel 1520. Il manoscritto utilizzato (OAME, II, 372) era l'unico fino ad allora noto e apparteneva al matematico ed erudito di Mantova Giangiacomo Bardellone. Le correzioni filologiche e le osservazioni di Musuro, come anche quelle di Aldo, furono apposte direttamente sull'antico manoscritto di Bardellone, cosa che suscitò aspre critiche da parte dei circoli di intellettuali dell'epoca.

Aldo informa i suoi lettori che nel *Lessico*, a differenza dell'originario ordinamento alfabetico, i lemmi sono disposti secondo un altro metodo, ad esempio il dittongo EI è posto tra la Z e la H etc... A sottolineare l'importanza del *Lessico* va segnalata infine la testimonianza di Adamantios Korais, che indicò come parole e idiomatismi in esso contenuti fossero ancora in uso ai suoi tempi.

Ἡ ΕΥΧΙΟΥ ΛΕΞΙΚΟΝ.  
HESYCHII DICTIONARIUM.



*Frankfurt. Handlung des Buchhändlers in der Juli 1692*

**60. Ateneo**, *Ἀθηναίου Δειπνοσοφιστοῦ τὴν πολυμαθεστάτην πραγματείαν...* (*Deipnosofisti*), Venezia, Aldo Manuzio, Agosto 1514.

In folio. 171 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 67(4) \* Firmin-Didot, 379-383 \* Adams, A 2096 \* OAME, I, 144-146 \* UCLA, I, 148-150(105) \* Bühler, *Athenaeus* \* Irigoín, *L'édition princeps* \* Ferreri, *Musuro*, 173-192 \* Manuzio, 125.  
Esemplare: Coll. A. Oikonomopoulos – Biblioteca della Fondazione Ekaterini Lascaridis.

Nonostante ci sia pervenuta in forma incompleta, l'opera dal titolo *Deipnosofisti*, originale composizione di Ateneo di Naucrati, ci offre informazioni su autori e opere altrimenti ignoti. Si tratta di uno scritto di singolare ispirazione, la cui trama si sviluppa durante un banchetto a casa del romano Publio Livio Larense, cui prendono parte ventuno invitati, grammatici, artisti, giuristi, musicisti e filologi, tra i quali anche Galeno, che hanno una interminabile discussione in cui vengono citati circa settecento scrittori e duemilacinquecento loro opere, la maggior parte delle quali sono andate perdute.

La cura filologica dell'edizione fu affidata ancora una volta a Musuro, il quale dovette lavorare su manoscritti frammentari, cosa che gli rese il compito ancora più difficile. L'edizione è dedicata da Aldo a Janus Vrythesis (o Vértesy) Pannonius, umanista ungherese, con cui si congratula, insieme con i suoi collaboratori, per il progresso impressionante nello studio delle lettere greche, a partire dagli anni della sua formazione a Venezia, accanto a Musuro. Aldo sostiene che il suo livello di greco è tale che parlando il dialetto attico potrebbe convincere le Muse a trasferirsi nella sua patria.



**61. Aldo Manuzio**, *Grammaticae Institutiones Graecae* [a cura di Marco Musuro], Venezia, *In aedibus Aldi et Andrea Soceri*, Novembre 1515.

4°. 142 fogli.

**Bibliografia:** Renouard, 73(10) \* Firmin-Didot, 406-409 \* Adams, M 538

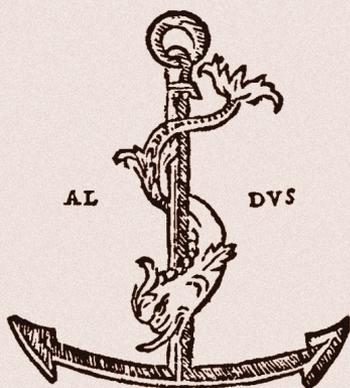
\* *UCLA*, II, 13-14(120) \* Ferreri, *Musuro*, 198-203.

Esemplare: Biblioteca Nazionale Marciana.

Aldo compose una grammatica greca ma non fece in tempo a pubblicarla in vita, così il suo desiderio fu portato a termine da Musuro nel Novembre del 1515, nove mesi dopo la sua morte; questo manuale di grammatica non ricevette un'accoglienza favorevole da parte dei circoli dei grecisti e pertanto non fu mai più ristampato.

Musuro dedicò l'edizione a Jean Grolier, illustre estimatore della letteratura europea e noto bibliofilo, le cui edizioni a stampa provenienti dalla sua collezione erano note per le loro pregiate rilegature. Nella Prefazione, Musuro tesse le lodi di Aldo, che ha dedicato la sua esistenza all'edizione delle opere monumentali più significative della lingua greca rendendole così accessibili agli amanti del sapere: in particolare, rivela a Grolier che, poco prima di morire, Aldo gli aveva affidato la sua *Grammatica*, allo scopo di pubblicarla. Musuro offre a Grolier una copia dell'edizione, per arricchire ulteriormente la sua ricca e singolare biblioteca. Gli rende note infine le intenzioni di Andrea d'Asola, che si è assunto l'incarico di continuare il lavoro editoriale di Aldo portando a termine la pubblicazione di illustri opere della letteratura antica ancora in fase di allestimento, come le opere di Galeno, la *Geografia* di Strabone, le *Vite parallele* di Plutarco, la *Periegesi della Grecia* di Pausania, la *Biblioteca* di Diodoro Siculo etc...

ALDI MANVTII ROMANI GRAMMA-  
TICAE INSTITVTIONES GRAECAE.





## Le edizioni greche di Aldo Manuzio

- A**ftonio di Antiochia, *Προγυμνάσματα* (*Progymnasmata*) 214, 216
- Alcidamante di Elea, *Κατὰ σοφιστῶν* (*Contro i Sofisti*) 228
- Alessandro [figlio di Numenio], *Περὶ τῶν τῆς διανοίας καὶ τῆς λέξεως σχημάτων* (*Sulle figure di pensiero e di parola*) 214
- Alessandro di Afrodisia, *Εἰς τὰ Τοπικὰ Ἀριστοτέλους Ὑπομνήματα* (*Commentario ai Topici di Aristotele*) 232
- Ammonio di Ermia, *Ὑπόμνημα εἰς τὸ περὶ ἑρμηνείας Ἀριστοτέλους* (*Commentari al De interpretatione di Aristotele*), *Περὶ ὁμοίων καὶ διαφορῶν λέξεων* (*Sulle affinità e differenze tra le parole*) 186
- Andocide di Atene 116
- Anonimo, *Βίος τοῦ Ἁγίου Νικολάου* (*Vita di San Nicola*) 168
- Antifonte di Atene 116
- Apsine di Gadara, *Τέχνη ῥητορικὴ* (*Arte retorica*) 214
- Arato di Soli, *Φαινόμενα* (*Fenomeni*) 160
- Aristide, Publio Elio, *Ἱεροὶ λόγοι* (*Discorsi sacri*), *Παναθηναϊκός* (*Panathenaico*), *Εἰς Ῥώμην* (*Elogio di Roma*) 214
- Aristofane, *Κωμωδίαί ἐννέα* (*Nove commedie*) 150
- Aristotele, *Περὶ ποιητικῆς ἢ Τέχνης ποιητικῆς* (*Poetica*) 214, 216
- Aristotele, *Περὶ Ἀλεξάνδρου ἢ περὶ ῥήτορος* Ῥητορικὴ πρὸς Ἀλεξάνδρου (*Retorica ad Alessandro*) 214, 216
- Aristotele, *Τεχνῶν τῶν πρὸς Θεοδέκτην συναγωγὴ, γ'* (*Retorica a Teodette*) 214, 216
- Aristotele (*Opera*), 128, 142, 144, 148
- Aristotele, *Τέχνη ῥητορικὴ* (*Retorica*) 210
- Ateneo, *Δειπνοσοφισταὶ* (*Deipnosophisti*) 146, 238
- C**alcondila, Demetrio, *Περὶ σχηματισμοῦ τῶν χρόνων* (*Sulla formazione dei tempi verbali*) 220
- Callistrato di Afidna, *Ἐκφράσεις* (*Descrizioni*) 184

- Cebete Tebano, *Πίναξ (Tavola)* 170
- Cecilio di Calatte 234
- Cherobosco, Giorgio, *Ὅρθογραφία (Sull'ortografia)* 134
- Cirillo di Alessandria (= Lessico di Cirillo) 138
- Ciro Sofista, *Περὶ διαφορᾶς στάσεως (De differentia statuum civilium)* 138
- Cosma Indicopleuste, *Χριστιανικὴ τοπογραφία (Topografia cristiana)* 166
- Crisolora, Manuele, *Ἑρωτήματα (Grammatica)* 220
- D**emetrio Falereo, *Περὶ ῥητορικῆς (Sulla retorica)* 214
- Demostene, *Λόγοι (Discorsi)* 202
- Didimo Alessandrino, *(Proverbi)* 208
- Dinarco di Corinto, *Κατὰ Δημοσθένους (Contro Demostene)* 214
- Dionigi di Alicarnasso, *Περὶ ἀκλίτων ῥημάτων (Sui verbi indeclinabili), Τέχνη ῥητορικὴ (Arte Retorica)* 134
- Dionigi, il Periegeta, *Περιήγησις (Periegesi)* 224
- Dioscoride Anazarbeo, *Περὶ ὕλης ἰατρικῆς (Sulla medicina)* 158
- E**lladio, *Ἐπὶ Θεοδοσίου τοῦ νέου (Elogio di Teodosio il Giovane)* 234
- Epifanio di Salamina, *Περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν (Sulle misure e i pesi)* 166
- Epistole 156
- Apollonio di Tiana*
- Basilio Magno*
- Chione*
- Eschine Giuliano l'Apostata*
- Falaride*
- Isocrate*
- Libanio*
- Eraclide Pontico, *Προγυμνάσματα (Esercizi di Retorica)* 208
- Erasmus Desiderio da Rotterdam, *Adagiorum Chiliades tres* 210-212
- Erode Attico 226
- Ermogene, *Προγυμνάσματα (Esercizi di Retorica)* 214, 216
- Erodiano di Siria, *Τῆς μετὰ Μάρκον βασιλείας ἱστορίαι (Storia dell'impero dalla morte Marco)* 190
- Erodiano, Elio di Alessandria (il Grammatico) 130, 134
- Erodoto, *Λόγοι ἐννέα (Storie)* 180
- Eschine 230
- Esichio, *Λεξικὸν (Lessico)* 240
- Esiodo, *Θεογονία (Teogonia), Ἔργα καὶ ἡμέραι (Le opere e i giorni), Ἄσπις (Lo scudo)* 136
- Esopo, *Μύθοι (Favole)* 212
- Eudemo, *Περὶ λέξεων (Sulle parole)* 238

- Eugenio, Παμμυγῆ λέξιν κατὰ στοι-  
χεῖον (*Lessico alfabetico*) 238
- Euripide, *Τραγωδίαι* (*Tragedie*) 186
- Eusebio di Cesarea, figlio di Pamfi-  
lo, Ἀντιρρήτικὸς πρὸς τὰ Ἱερο-  
κλέους (*Contro Ierocle*) 200
- Eustazio di Tessalonica 138
- F**ilone Alessandrino, *Περὶ κόσμου*  
146
- Filopono, Giovanni Grammatico, *Εἰς*  
*τὰ ὕστερα ἀναλυτικὰ Ἀριστοτέ-*  
*λους ὑπόμνημα* (*Commentario*  
*sugli Analitici Secondi di Aristo-*  
*tele*) 198
- Filostrato, Flavio, *Εἰκόνες* (*Immagi-*  
*ni*), *Τὰ εἰς τὸν Τυανέα Ἀπολλώ-*  
*νιον* (*Vita Apollonii Tyanensis*)  
200
- Filostrato, il Giovane, *Εἰκόνες* (*Im-*  
*magini*) 184
- Focilide di Mileto 132
- G**abria, Valerio, *Μυθίαμβοι Αἰσω-*  
*πίοι* (Favole esopiche) 208
- Gaza, Teodoro, *Γραμματικὴ Εἰσα-*  
*γωγὴ* (*Grammatica*) 134
- Giovanni Damasceno, santo 170
- Giulio Giustino, Ἐπιτομὴ τῶν Παμ-  
φίλου γλωσσῶν (*Compendio del*  
*Lessico di Panfilo*) 234
- Gorgia di Lentini, Ἑλένης ἐγκώμιον  
(*Encomio di Elena*) 228
- Gregorio di Nazianzio, (*Carmina ad*  
*bene beateque vivendum*) 198, 208
- I**seo di Calcide 216, 226
- Isocrate, *Λόγοι* (*Orazioni*) 228
- L**ascaris, Constantino, Ἐπιτομὴ τῶν  
ὀκτῶ τοῦ λόγου μερῶν (*Epitome*  
*sulle otto parti del discorso*) 124,  
170, 222
- Lesbonatte di Mitilene 226
- Lessici/Dizionari* 134, 138, 234
- Licofrone, Ἀλεξάνδρα (*Alessandra*)  
224
- Licurgo di Atene 214, 226
- Lisia di Atene 226
- Longino, Cassio, *Λέξεις κατὰ στοι-*  
*χεῖον* (*Lessico alfabetico*) 234
- Luciano di Samosata, *Διαλόγοι* (*Dia-*  
*loghi*) 184
- Luperco, Ἀττικαὶ λέξεις (*Parole atti-*  
*che*) 234
- M**agentino, arcivescovo di Mitilene,  
Ἐξήγησις στὸ ἔργο Περὶ ἐρμηνείας  
Ἀριστοτέλους (*Esegesi al De inter-*  
*pretatione di Aristotele*) 186
- Marcellino, (*Commento a Ermoge-*  
*ne*) 214

- Menandro di Laodicea, *Περὶ ἐπιδεικτικῶν (Divisio causarum in genere demonstrativo)* 214
- Museo, *Τὰ καθ' Ἡρώ καὶ Λέανδρον (Ero e Leandro)* 118-119
- N**onno di Panopoli, *Μεταβολὴ τοῦ κατὰ Ἰωάννην Ἀγίου Εὐαγγελίου (Parafraasi del Vangelo di san Giovanni)* 162
- O**mero, *Ἰλιάς (Iliade), Ὀδύσσεια (Odisea)* 200
- Orapollo, *Γερογλυφικά (Geroglifici)* 208
- P**acato, *Περὶ συνήθειας ἀττικῆς (Sull' uso del dialetto attico)* 234
- Palefato, *Περὶ ἀπιστιῶν (De non credendis historiis)* 208
- Panfilo, *Λειμῶν λέξεων ποικίλων (Fior di diverse parole)* 234
- Pindaro, *Ὡδαὶ (Odi)* 224
- Pitagora, *Χρυσὰ Ἔπη (Versi aurei)* 124
- Planude, Massimo, *Ἀνθολογία (Antologia)* 194
- Platone, *Ἄπαντα (Opera)* 230
- Pletone, Giorgio Gemisto, *Ἐκ τῶν Διοδώρου, τοῦ Πλουτάρχου (Excerpta da Diodoro e da Plutarco)* 190
- Plutarco, *Ἠθικά (Moralia)* 218
- Pollione di Alessandria, *Ἀττικῶν λέξεων συναγωγὴν (Selezione di parole attiche)* 234
- Polluce Giulio, *Ὀνομαστικὸν (Onomasticon)* 174
- Proclo, *Σφαίρα (Sfera)* 160
- Q**uinto Smirneo, *Τὰ μεθ' Ὀμηρον (Posthomerica)* 205
- S**enofonte, *Παραλειπόμενα ἄπερ καὶ ἑλληνικὰ ἐκάλεσε (Elleniche)* 190
- Siriano di Alessandria 214
- Sofocle, *Τραγωδίαί ἐπτὰ μετ' ἐξηγήσεων (Sette Tragedie con commento)* 178
- Sopatro di Pafo, *(Quaestiones de componendis declamationibus in causis praecipue iudicialibus)* 214
- Stefano di Bisanzio, *Περὶ πόλεων καὶ δήμων (Sulle città)* 172
- T**arreo, Lucillo, *(Proverbi)* 208
- Teocrito, *Εἰδύλλια (Idilli)* 132
- Teofrasto *Περὶ φυτῶν ἱστορίας (Ricerche sulle piante), Περὶ φυτῶν αἰτιῶν (Cause delle piante)* 136
- Teognide di Megara, *Γνώμαι ἐλεγειακαὶ (Sentenze in versi)* 132
- Teone di Alessandria, *(Commentario ai Fenomeni di Arato)* 160

Tucidide, [Ἱστορία] (*Storia della guerra del Peloponneso*) 176

*alle Olintiache e alle Filippiche di Demostene*) 188

Ulpiano, Προλεγόμενα εἰς τε τοὺς Ὀλυνθιακοὺς καὶ Φιλιππικοὺς Δημοσθένους λόγους (*Prolegomeni*

Zosimo di Gaza, Λέξεις ῥητορικαὶ (*Termini retorici*) 234

Per gli autori e le opere che non rientrano in questo indice si rimanda ai dettagliati cataloghi delle edizioni aldine, come quello della *Ahmanson-Murphy Aldine Collection presso l'Università della California a Los Angeles (UCLA)*.